9 771129 399078 23026

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Forni di Sopra a pagina 14
In arrivo 450 nuovi posti letto in albergo

Visita Pastorale pagine I-IV
La Cp di Nimis accoglie l'Arcivescovo

SHOP & PLAY Città Fiera cittafiera.it

mercoledì 28 giugno 2023 anno C n. 26 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

I naufragi che non fanno notizia

di **Luigi Papais**

Non siamo più abituati a dare il giusto peso alle cose e agli avvenimenti. Siamo molto distratti e ci lasciamo influenzare dalle opinioni altrui, sapientemente somministrate per secondi fini. Capita recentemente che nello stesso periodo affonda sulle coste del Peloponneso una imbarcazione con 650 immigrati, persone come noi ma dalla pelle scura anziché bianca, mentre in Canada si inabissano cinque escursionisti facoltosi che, a bordo di un sottomarino, stavano cercando tracce della nave Titanic, affondata nel 1912. Ogni persona morta merita rispetto e dolore, ma si dovranno pur evidenziare le differenze di narrazione dei due eventi. Il mini-sommergibile aveva a bordo cinque passeggeri paganti la bellezza di 250 mila dollari a testa; l'imbarcazione naufragata nel Mar Egeo di passeggeri ne aveva 650, in fuga da fame, miseria, carestia e oppressione. La notizia di quest'ultimo affondamento è sparita dai media nel volgere di alcune giornate, oscurata dalla copertura mediatica sui soccorsi straordinari riservati al "Titan". Televisione, stampa e i vari social non parlavano altro che delle ricerche navali ed aeree del sommergibile, avendo archiviato quasi completamente la notizia dei migranti naufragati, per buona parte affogati in Grecia. Tra l'altro, da quanto si è successivamente compreso, essi potevano essere salvati da un pronto intervento della guardia costiera greca, che non c'è stato. Dalle vicende che capitano bisogna sempre trarre qualche morale che, nel caso in questione, è francamente una sola. Gli escursionisti del "Titan" erano persone facoltose; gli immigrati invece erano poveri e pure di colore. Al limite si può pure essere di colore, ma non si deve essere contemporaneamente poveri. Un famoso giocatore di calcio o di basket diventerà cittadino americano o di altri paesi ricchi ottenendo facilitazioni e percorsi rapidi anche se di pelle scura.

CONTINUA A PAG. 10

Il grazie di Parolin al Friuli e ai suoi preti

Il Segretario di Stato Vaticano a Udine per ricordare mons. Nigris

alle pagine 3-4-5

Da sinistra il card. Parolin, mons. Mazzocato e mons. Causero nel centro Paolino d'Aquileia a Udine, alla presentazione del libro su mons. Leone G.B. Nigris

Sole e prevenzione pag. 8

La dermatologa: «Più melanomi in Friuli, ma lo screening salva la vita»

Lignano Sabbiadoro pag. 12

Con «Frammenti d'infinito» incontri e musica per nutrire lo spirito

Il card. Pietro Parolin a Udine. Il Segretario di Stato Vaticano, presentando il libro su mons. Nigris, ha espresso la gratitudine della Santa Sede «al clero di questa diocesi»

«Santa Sede grata al clero friulano»

Il card. Parolin al suo arrivo al Centro Paolino d'Aquileia, a Udine

«È la prima volta che vengo a Udine, sono felice di conoscere questa città. Anche se solo per poche ore». Sguardo limpido e sorriso genuino, il card. **Pietro Parolin**, Segretario di Stato Vaticano, lo scorso 21 giugno nel capoluogo friulano – al Centro Paolino d'Aquileia – ha presentato il volume «Il dramma dell'Albania nel racconto del delegato apostolico Leone G.B. Nigris (1938-1944)», pubblicato dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli.
La riscoperta di una preziosa pagina di politica internazionale ha permesso l'incontro del "numero uno" della diplomazia Vaticana con il Friuli, terra a cui il cardinale esprime grande riconoscenza. «La Santa Sede deve gratitudine al clero dela diocesi udinese – ha detto il card. Parolin aprendo il suo intervento – per la sua costante e sollecita presenza accanto alla popolazione in tutte le occasioni, liete e meno liete della sua storia. Sono nel ricordo di tutti i giorni tristi del terremoto del 1976 con l'indefesso operato di sacerdoti in tutte le zone colpite, sotto la guida dell'arcivescovo di allora, il compianto mons. Alfredo Battisti». «La Santa Sede – ha proseguito – deve poi gratitudine al Seminario di Udine al quale ha largamente attinto per le proprie necessità. Uscì da questo Seminario mons. Pio Paschini, che svolse nell'arco della sua vita preziose funzioni al servizio della Chiesa in molteplici attività: nel campo degli studi storici, come rettore dell'Università lateranense e poi come primo presidente del Pontificio Comitato di Scienze storiche». E poi il cardinale ha ricordato che «anche il servizio diplomatico della Santa Sede si è largamente e fruttuosamente servito del clero di queste terre». Di qui il richiamo a figure quali Celso Costantini, che operò a Pechino, Ildebrando Antoniutti (in Canada e Spagna), Luigi Faidutti (in Lituania, dove fu artefice del concordato del 1927), «fino a Leone Nigris e, da ultimo, mons. Diego Causero».
Abbiamo raggiunto il cardinale a margine dell'incontro, nella tranquillità del seminario di Castellerio. Proprio l'interessante figura di mons. Nigris, carnico di Ampezzo, ci offre il pretesto per aprire una lunga chiacchierata con il Segretario di Stato.

Eminenza, che valore hanno le relazioni di mons. Nigris sull'Albania del periodo precedente il regime comunista?
«Attualmente hanno un valore storico e documentario, raccontano ciò che questo rappresentante del Papa visse in quella terra e in quel momento storico tanto drammatico. All'epoca, invece, questi testi avevano un valore di grande attualità e importanza: i nunzi e i delegati apostolici, come fu mons. Nigris e fino ai giorni nostri, hanno il compito di informare la Sede apostolica riguardo alla vita delle comunità cattoliche nei loro paesi di servizio. Si tratta quindi di relazioni di grandissima importanza, perché possono orientare le decisioni della Chiesa».

Mons. Nigris ebbe importanti incarichi diplomatici pur senza un bagaglio di studi in questo ambito. Che personalità era la sua?
«Evidentemente il fatto di aver vissuto in Diocesi lo rendeva particolarmente attento alla dimensione pastorale; è una delle caratteristiche che emergono dal testo dell'Istituto Pio Paschini. Allo stesso tempo, le sue relazioni mostrano un grande acume diplomatico: per esempio, mons. Nigris riuscì a intuire le conseguenze della presenza italiana in Albania ben prima di quanto pensassero gli altri diplomatici. Peccato che le sue considerazioni non vennero prese in adeguata considerazione. Probabilmente ci riuscì anche perché lui non era un diplomatico, ma un sacerdote che si interessava soprattutto di cultura e del rapporto tra scienza e fede. Certamente gli studi diplomatici sono di grande aiuto, perché agevolano la conoscenza di un certo ambiente e delle sue dinamiche, ma molta esperienza si fa "sul campo": è necessario essere persone aperte, dotate di un occhio attento alla realtà e capaci di interpretarla. E Nigris era così».

Guardando ai giorni nostri, la Chiesa sta collaborando attivamente come mediatrice per la risoluzione di diversi conflitti, compreso quello tra Russia e Ucraina. Che risultati si stanno raggiungendo?
«Si stanno facendo tentativi in vari luoghi del mondo, coinvolgendo diversi soggetti. Recentemente c'è stata anche una visita a Mosca da parte di alcuni presidenti africani, con l'intento di favorire un cammino verso la pace. Ciò che dispiace è che si parla tanto di guerra e poco di pace: se non c'è una ricerca sincera della pace, anche a livello di linguaggio, è difficile poter arrivare a un accordo.»

Dopo la visita del card. Zuppi a Kiev, inviato dal Papa, ci sono possibilità concrete per la pace in Ucraina?
«Grandi risultati, per lo meno in Ucraina, per ora non ci sono: prevale l'idea di vincere la guerra attraverso le armi, non c'è disponibilità a un accordo per un "cessate il fuoco". Ma sono sforzi che vanno continuati, anche se finora non hanno portato risultati. Tuttavia nutro speranza, ma una speranza realista. Dobbiamo continuare ad offrire cammini di pace, attraverso le forme della mediazione».

Il card. Zuppi andrà anche a Mosca?
«Le prime reazioni di Mosca alla prossima visita del cardinale Zuppi mi pare siano positive. Loro hanno manifestato fin dall'inizio la disponibilità di riceverlo. Adesso si tratterà di vedere a che livello sarà ricevuto».

Parliamo di migrazioni. I recenti naufragi sono una ferita aperta per l'Europa intera. Come evitare queste tragedie?
«È la politica che deve dare delle risposte. Noi come Chiesa, e papa Francesco lo fa, offriamo delle prospettive, dei principi e dei valori che dovrebbero informare e animare le decisioni politiche. Nonostante le possibilità di accoglienza siano limitate, con una maggiore solidarietà e partendo da un'idea positiva di questo fenomeno, che certo deve essere regolato, potremmo aumentarle di molto».

Recentemente, al Forum per il dialogo e la pace nei Balcani a Capodistria, lei ha sottoscritto una dichiarazione firmata anche da leader balcanici ortodossi e luterani, di Islam ed Ebraismo. Che ruolo possono avere le religioni nei processi di costruzione della pace?
«Possono avere un grande ruolo, direi fondamentale. Soprattutto se collaborano tra loro, creando armonia pur nelle tensioni che ci possono essere».

In che modo?
«Se le religioni aiutano i propri fedeli a superare tensioni e odi nei confronti degli "altri", allora esse hanno una parte attiva nell'edificazione della pace. Il ruolo delle religioni sta proprio qui: aiutare la gente ad avvicinarsi agli altri secondo il principio della fraternità, ricordato anche da Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" e proposto come vero antidoto nei conflitti. Sono state fatte tantissime dichiarazioni per non uccidere in nome di Dio: su questo concordano tutte le religioni. Tradurlo nel quotidiano è la grande sfida».

Il nostro Friuli è una terra di confine in cui la storia ha riversato tragedie, sofferenze e opportunità. Che futuro augura alla Chiesa e alla società di questo lembo d'Italia e d'Europa?
«Alle Chiese auguro di conservare la fede e di trasmetterla con la parola e, soprattutto, con la testimonianza di vita. Riuscire a essere testimoni in un mondo non sempre disponibile ad accogliere Cristo, diremmo secolarizzato, è una sfida importante. Alla comunità civile di questa terra direi di prendere ispirazione dalla storia, per evitare ciò che divide e costruire un futuro che parta da ciò che unisce. Qui in Friuli c'è stata una storia particolarmente ricca e contrastata: gli auguro di imparare dal passato per non ripetere gli errori e valorizzare il buono che c'è stato. E c'è tutt'ora».

Giovanni Lesa
e Stefano Damiani

La presentazione del libro sul mons. Leone G.B. Nigris, delegato apostolico in Albania dal 1938 al 1944, pubblicato dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, è stata l'occasione per ripercorrere gli intensi rapporti che nel '900 si sono stretti tra la Chiesa friulana e l'Albania.
Il volume, che contiene la relazione del diplomatico friulano inviata alla Santa Sede, è un documento straordinario per ricostruire la storia dell'Albania di quegli anni e la presenza italiana che il vescovo friulano dipinge in termini assai negativi di "imperialismo".

Dal Novecento rapporto privilegiato

Friuli, pont

Della Pietra, Antoniutti, Nigris, Causero, un lungo "filo rosso" di rapporti continui

È un lungo «filo rosso» quello che lega il Friuli all'Albania. Il concetto è emerso più volte nel corso della presentazione del libro "Il dramma dell'Albania nel racconto del delegato apostolico Leone G.B. Nigris (1938-1944)", avvenuta meercoledì 21 giugno, nel Centro Paolino d'Aquileia di Udine, alla presenza del cardinale Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin (l'intervista a pag. 3).
Pubblicato dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, il volume raccoglie la lunga memoria che il diplomatico friulano (Ampezzo 1884-Roma 1964) scrisse nel 1945 al suo rientro in Italia – a seguito della sua espulsione dall'Albania ad opera del governo comunista appena giunto al potere – e consegnò alla Santa Sede.
L'incontro è stato aperto dai saluti dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che ha espresso un «un sincero ringraziamento» al cardinale Parolin «per aver accolto immediatamente il nostro invito». «Si tratta di una fonte straordinaria per la storia dell'Albania», ha affermato, introducendo i lavori il presidente dell'Istituto Pio Paschini, Cesare Scalon.
Per curare la pubblicazione l'Istituto si è rivolto ad Anesti Naci, studioso albanese che già si era occupato dell'ateismo di Stato in Albania e della battaglia contro le religioni del Partito Comunista e che per questo si era imbattuto nella figura di mons. Nigris.
E proprio Naci ha evidenziato questo filo rosso che nella storia ha legato il Friuli all'Albania anche tramite le figure dei delegati apostolici. Già, perché pure i diretti predecessori di mons. Nigris provenivano dal Friuli: il padre gesuita Giovanni Battista Della Pietra di Comeglians (che ricoprì quest'incarico dal 1927 al 1935), il futuro cardinale Ildebrando Antoniutti di Nimis (dal 1936 al 1937). Come mai questo legame? Naci ha ipotizzato da un lato «una sorta di tradizione, un passaggio di consegne fra corregionali, un raccomandarsi vicendevolmente», dall'altro «una spinta da chi in Vaticano, dovendo procedere a queste nomine delicate, si poneva la questione di attingere a figure che avessero una certa affinità con le genti albanesi, una sorta di comune mentalità» legata forse, ha aggiunto Naci, citando Goffredo Parise, all'essere tutte genti di montagna.
Nigris, dunque, succede ai suoi due corregionali nella sede apostolica albanese. E la sua relazione, al termine di quest'esperienza, ha affermato Naci, ha un «valore straordinario» per la fotografia che il diplomatico friulano «fa dell'Albania italiana, o meglio degli italiani in Albania. Il giudizio, al di là degli aspetti politici e ideologici, viene portato avanti soprattutto sul piano morale», «una moralità laica e cristiana».
Ecco allora che «Nigris si accorse che dietro i vanti e della grandeur italiana e dell'esportazione di civiltà – come egli stesso dice – non c'era altro che l'"imperialismo"». Di qui l'analisi, che mons. Nigris fa nella relazione, degli errori compiuti dagli italiani in Albania, denunciando in primo luogo «la condotta morale italiana, la gestione camorristica del paese».
Ecco quindi i giudizi duri sul luogotenente del Re Vittorio Emanuele, Francesco Jacomoni, così come su Galeazzo Ciano «esperto nell'arte della corruzione». Ma il diplomatico friulano dà giudizi duri anche sulla classe politica albanese: «Poca idealità e molto calcolo personale, per cui l'amor patrio è in funzione dell'interesse economico e dell'ambizione individuale», al punto da prevedere che «non sarebbe stata difficile la vittoria dei comunisti».
Secondo Naci, tuttavia mons. Nigris ebbe anche difficoltà a comprendere la nuova realtà albanese, soprattutto la generazione che nasceva in contrasto con le forze reazionarie. D'altro canto, ha concluso lo studioso, il diplomatico friulano «mostrò straordinarie capacità» dopo l'8 settembre, «preoccupandosi della vita delle persone innocenti, dei deboli e degli abbandonati, italiani in primis, poi ebrei e in ultimo albanesi. Nigris rientra nel ruolo che gli è più naturale, quello del religioso e del padre premuroso».
Ritornato in Italia, mons. Nigris si stabilì a Roma dove esercitò la funzione di segretario della Pia Opera per la Propagazione della Fede, fino alla morte nel 1964.
Le relazioni del Friuli con l'Albania, tuttavia, continuarono. A sottolinearlo è stato, nel suo intervento lo stesso cardinale Parolin, ricordando l'invio in Albania nel 1991 di mons. Diego Causero, quale delegato per gli affari straordinari in vista degli accordi con il Governo albanese per l'apertura della nuova nunziatura apostolica a Tirana (mons. Causero rimarrà in veste di segretario del nuovo Nunzio fino alla fine del 1993). E poi l'accoglienza in Friuli – anche nelle parrocchie (Blessano, Basiliano, Udine) dei migranti albanesi tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991, in seguito alla caduta del regime comunista. E ancora gli aiuti portati in Albania dall'allora parroco di Basiliano, mons. Gianni Fuccaro. Rapporti che si cementarono nel programma "Aiuti all'Albania", culminando nella visita dell'allora arcivescovo Alfredo Battisti nel 1994.

Stefano Damiani

La presentazione del libro su mons. Nigris. Al tavolo dei relatori, da sinistra: Scalon, Parolin, Mazzocato, Naci

Un libro per saperne di più

Sempre più spesso meta preferita dai turisti nella stagione estiva, i Balcani occidentali restano oggi uno spazio europeo per molti versi sconosciuto, Albania compresa. La casa editrice udinese Bottega Errante colma la lacuna grazie a «Capire i Balcani occidentali», libro che traccia una panoramica ricca e aggiornata delle caratteristiche dei diversi Paesi, dalla politica all'enogastronomia.

Da lunedì 3 luglio, Albania più vicina: al via il volo Trieste-Tirana

Annunciata a dicembre, sta per partire la nuova rotta aerea che collegherà il Friuli-Venezia Giulia con la capitale dell'Albania. Da lunedì 3 luglio, infatti, dal Trieste Airport voleranno verso Tirana due voli settimanali di Wizz Air, il lunedì e venerdì. I voli saranno effettuati con il più recente Airbus A321neo, uno dei più sostenibili aeromobili, che dispone di 239 posti. Partenza fissata entrambi i giorni alle 20.55 da Ronchi e arrivo nella capitale albanese alle 22.35, mentre il ritorno, per entrambe le giornate, partirà da Tirana alle 18.35 per arrivare al Trieste Airport alle 20.20. Ad oggi un volo per il Paese delle aquile costa poco più di 60 euro, andata e ritorno.

Un monologo sull'Albania

«P.P.P. ti presento l'Albania» è il monologo di Klaus Martini, classe 1995, trasmesso da Radio Rai 3 e vincitore di Mittelyoung 2021. L'opera è costruita sulla corrispondenza immaginaria tra Ilir, figlio di migranti albanesi e Pasolini. Martini vide partire i suoi genitori dall'Albania, per poi raggiungerli, in Friuli, anni dopo.

e con l'Albania

DANIELE BOMBARDI - CARITAS ITALIANA NEI BALCANI

«Paese dinamico, in crescita. È ancora forte l'emigrazione, ma si comincia a rientrare»

Sono velocità diversissime quelle a cui viaggiano i Paesi dei Balcani occidentali. Ed è l'Albania ad avere oggi il passo più spedito. «È un Paese super dinamico – racconta da Sarajevo **Daniele Bombardi**, referente di Caritas Italiana per tutti i Balcani occidentali –. Teniamo conto del fatto che partiva da condizioni molto arretrate, non solo il regime comunista è stato tra i più duri e violenti, ma anche il suo crollo è stato drammatico, con effetti devastanti sulla popolazione. Ora l'Albania sta provando a rilanciarsi. Certo, a volte in maniera anche confusa, ma i risultati ci sono». «Si respira nettamente una propensione a "costruire" – spiega Bombardi dal suo osservatorio privilegiato, potendo anche fare una comparazione con gli altri Paesi dell'area –. Il turismo si sta sviluppando notevolmente, non solo per quanto riguarda le località costiere, ma anche nelle città, penso a Tirana. È chiaro che si tratta di uno sviluppo disomogeneo. Ci sono infatti ampie zone rurali ancora marginali, dove l'economia stenta a ripartire e ci sono sacche di povertà, ma intanto si procede».

Ma c'è un aspetto che più di altri dà la misura delle prospettive del Paese. «Tutti i Balcani stanno vivendo un processo di spopolamento – osserva Bombardi –. L'emigrazione è fortissima, i giovani cercano occasioni in Europa e l'Europa guarda ai Balcani per attingere a molte professionalità di cui ha bisogno: dagli infermieri agli autotrasportatori. Questo vale anche per l'Albania, ma con una differenza: le persone cominciano a rientrare. Sono numerosi infatti coloro che, avendo acquisito buone competenze all'estero e avendo messo da parte dei risparmi, fanno ritorno a casa per aprire un'azienda tutta loro. Anche chi parte lo fa con l'orizzonte di un futuro comunque in Albania». Non solo. Sono parecchi anche gli stranieri che scelgono il paese delle aquile, non per una vacanza, ma per viverci: «Parliamo ad esempio di pensionati italiani che con le loro pensioni qui possono condurre una vita agiata, in un Paese dove si sta bene e, non da ultimo, dove tutti parlano anche l'italiano».

«Pure sul versante dell'integrazione europea – conclude Bombardi –, l'Albania è il Paese che più ha accelerato il proprio percorso. Si tratta di un passaggio fondamentale verso cui si nutrono molte speranze di sviluppo e di crescita. C'è ancora molto da fare, ad esempio sul fronte dei diritti e delle riforme, ma anche in questo campo si va avanti».

Servizi a cura di Anna Piuzzi

Tirana

INTEGRAZIONE EUROPEA

In Europa? Non "se". Ma "quando"

A che punto è il percorso di integrazione dell'Albania nell'Unione Europea? Tirana ha presentato domanda di adesione all'Ue nell'aprile 2009 e ha ottenuto lo status di Paese candidato nel giugno 2014. L'Unione Europea ha tenuto la prima conferenza intergovernativa con l'Albania nel luglio 2022 , dando il via libera ai negoziati di adesione. È invece del marzo 2023 il Consiglio di stabilizzazione e di associazione tenutosi proprio a Tirana. «Vogliamo inviare un segnale politico chiaro e forte all'Albania – ha evidenziato in quell'occasione l'alto rappresentante della politica estera Ue, Josep Borrell –: il nostro impegno inequivocabile per la sua integrazione nell'Unione europea». In tal senso, un'accelerazione, per tutta l'area dei Balcani occidentali, è arrivata anche in ragione del mutato quadro geopolitico seguito all'aggressione della Russia all'Ucraina. Obiettivo: stabilizzare la regione. Intanto, proprio per i Balcani occidentali, l'Ue ha varato un piano economico da circa 30 miliardi di euro in sette anni. Ora Bruxelles spinge per il completamento in Albania delle riforme in settori strategici: dalla giustizia ai diritti, passando per la sostenibilità e l'energia.

DON GIUSEPPE MARANO

«Accompagnare la comunità albanese: esperienza straordinaria. Importante percorso di integrazione che ha arricchito il Friuli»

Era l'agosto del 1991 quando la Vlora, traboccante di persone, attraccò al porto di Bari, al molo di levante. Quel mercantile arrugginito aveva a bordo 20mila uomini e donne che stavano fuggendo dall'Albania. O meglio, dal crollo del regime comunista e dal collasso dell'intero Paese. Una scheggia di futuro che anticipava, di almeno 15 anni, il fenomeno del nuovo millennio: le migrazioni di massa. Ancora oggi, quello della Vlora, è lo sbarco più massiccio avvenuto in Europa. Alcune di quelle esistenze misero radici in Friuli, insieme a tante altre che di lì in poi, dall'Albania avrebbero scelto questa regione per iniziare una nuova vita. Tanto che – stando ai dati Istat – in Friuli-Venezia Giulia gli albanesi, per presenze, sono secondi solo ai rumeni: quasi 10mila. Rappresentano l'8,4 percento della popolazione straniera. Oltre 800 di loro hanno dato vita a un'impresa individuale. Gli studenti sono circa 2500 (il 12,8 per cento degli studenti stranieri). A seguire la comunità albanese di fede cristiana che vive nella diocesi di Udine è don **Giuseppe Marano**. «È un gruppo folto – racconta il sacerdote –, si tratta prevalentemente di persone che vengono dal Nord del Paese, dalla zona di Scutari. È lì che vivono in prevalenza i cristiani. Quando il Vescovo mi chiese di prestare questo servizio, accettai di buon grado, ma l'esperienza è andata ben oltre le mie aspettative. È stata davvero bella e profonda. Ho avuto la fortuna di conoscere persone accoglienti che umanamente mi hanno dato e continuano a darmi moltissimo. Si tratta di comunità che hanno un senso di amicizia e fraternità travolgente. Insieme a loro ti trovi immerso in un contesto sociale in cui ti senti davvero ben voluto».

«In prevalenza sono uomini e donne che oggi hanno sui quarant'anni – prosegue don Marano –, arrivati in Friuli giovanissimi. Si sono integrati in maniera straordinaria, hanno imparato perfettamente perfino il friulano. E poi hanno lavorato sodo, acquisendo competenze incredibili soprattutto nel settore dell'edilizia. Hanno iniziato magari come operai e sono ben presto diventati capocantiere e molto altro ancora». Gli chiediamo dell'Albania. Sorride divertito. «Son vent'anni che faccio su e giù – racconta –, è un Paese che ho imparato ad amare. In questo arco di tempo ho potuto poi osservare da vicino i grandissimi balzi in avanti che ha fatto, a tutti i livelli. Penso alle infrastrutture, ma anche al turismo, e al percorso di integrazione Europea. Sono stati aiutati dal resto dell'Europa, certo, ma le rimesse della diaspora sono state importantissime. Non solo. Molti albanesi che erano emigrati stanno rientrando (*ne parla anche Daniele Bombardi nel pezzo in alto, ndr*). Come dicevo hanno acquisito competenze e ora desiderano metterle a frutto per il proprio Paese, per il suo sviluppo». «C'è chi dice "aiutiamoli a casa loro" – aggiunge don Marano –, ma anche "aiutarli a casa nostra" porta buoni risultati. La comunità albanese ne è l'esempio».

«Quello tra Friuli e Albania – conclude il sacerdote –, è un legame saldissimo, costruito negli anni da persone come mons. Gianni Fuccaro che per quel Paese ha fatto tanto, con generosità straordinaria. Non a caso là è considerato un eroe. Ma il legame è forte anche grazie al semplice incontro tra persone: ho portato in Albania tantissimi ragazzi e ragazze per esperienze di volontariato: ne sono usciti trasformati, con orizzonti nuovi».

Don Marano con alcuni membri della comunità albanese a Udine

Croci di vetta. Via l'icona della salvezza dalle nostre montagne? Ma non sono un soprammobile. Né per noi, né per gli altri. Lo riconosce anche il Cai

Simboli da non equivocare

E così la croce torna ad essere motivo di polemica. Dopo i crocifissi delle scuole e degli uffici pubblici, anche le croci di vetta salgono agli onori della cronaca.
Rispetto alle polemiche che rimbalzano facilmente sui media è decisamente più arduo ragionare in modo pacato attorno ai simboli e a quello che è il "simbolo" per eccellenza della fede cristiana. Le posizioni sono note e vanno da quelle di chi sostiene che le croci meritano la posizione ad alta quota perché sono un segno che riassume l'insieme dei valori che hanno costruito la nostra civiltà, a quelle di chi, invece, dichiara la "sacralità" della natura in quanto tale, una sacralità universale e non delimitabile da cippi confessionali.
Bisogna innanzitutto richiamare un problema di fondo, quello che riguarda il nostro rapporto con i simboli. Abituati a equivocare tra segno (razionale e univoco) e simbolo (legato all'esperienza e strutturalmente plurale), immaginiamo i simboli sempre come "simboli di", riferiti in maniera diretta a qualcosa. In realtà, il simbolo è vivibile soltanto dentro un contesto, altrimenti si fa segno ideologico. E il rischio che le croci appese alle pareti o quelle piantate sulle cime dei monti diventino pietre di confine o tiepido rimando a "valori" che non sono più così evidenti nella società è tutt'altro che peregrino. Anche papa Francesco, nella lettera apostolica Desiderio desideravi, richiamando il pensiero del grande Romano Guardini, afferma che l'uomo del nostro tempo deve diventare nuovamente capace di simboli perché ne è ormai analfabeta, incapace di leggerli e di maneggiarli. È proprio del simbolo unire e mettere in comunione corpo e anima, esteriorità e interiorità, visibile e invisibile, terra e cielo, l'uomo e Dio, ma proprio per questo è necessario salvaguardare i simboli dalla loro riduzione a bandiere o a simulacri innocui. Aggiunge il Papa: «Ogni simbolo è nello stesso tempo potente e fragile: se non viene rispettato, se non viene trattato per quello che è, si infrange, perde di forza, diventa insignificante» (DD 44).
Ben vengano, allora, le croci in cima alle nostre montagne, purché parlino veramente di fede e alla fede, diventino occasione di preghiera e non rimangano soltanto la cornice scontata di una fotografia di circostanza. La disaffezione simbolica, tutta contemporanea, porta sia all'intolleranza aprioristica verso i simboli, in ragione di un universalismo indifferente alle differenze, sia allo svuotamento dei simboli perché non più vissuti. I simboli afferiscono a un orizzonte di fede e riguardano una cultura che li fa vivere. Non è possibile questo senza quello.
Quanto alla croce in quanto tale, il rischio è che l'icona fondamentale della nostra salvezza diventi davvero un cliché ovvio, e quindi sbiadito, di un immaginario al quale siamo legati. La croce è scandalo e follia (1 Cor 1,23), quasi oscena e vergognosa secondo i ragionamenti umani, certamente violenta e crudele, e al tempo stesso è gloriosa, albero fecondo che produce frutti di vita, come canta la liturgia del Venerdì Santo. Non può essere un soprammobile al quale siamo fin troppo abituati. Tantomeno un riferimento identitario, magari esibito contro qualcuno.
In quanto simbolo, la croce rimane "aperta". Collocata sul monte, può essere punto d'arrivo sia per lo sguardo orante del credente, sia per quello comunque pensoso e sereno del non credente. Essa rimane sempre sintesi del dolore del mondo fatto proprio dal Crocifisso. Innalzata tra cielo e terra e dispiegata tra oriente e occidente, abbraccia il mondo intero senza mortificare alcuno. A patto che rimanga simbolo (nel senso alto del termine, ovvero realtà che suscita un'esperienza reale) e non venga ridotta a ornamento o a cimelio consuetudinario. Soltanto così «la parola della croce» (1 Cor 1,18) diventa esperienza di ogni uomo e di ogni donna, incontro vivo con il Dio che si è rivelato in pienezza nel dono senza limiti del Figlio, "scandalo" permanente contro ogni tentativo di stemperare il cristianesimo, speranza affidabile per tutti coloro che vogliono passare dalla morte alla vita.

don Loris Della Pietra

Cima del Cacciatore, da borgo Lussari. Croce di vetta

Quel 20 luglio 1988 di Papa Wojtyla ai 2694 metri del monte Peralba

Neppure il Cai e nemmeno gli ambientalisti vogliono spazzar via le croci dalle vette. Semmai "condividere" le prossime

La croce più in alto del Friuli è quella del monte Coglians (a quota 2780 m), sulle Alpi Carniche. La seconda è quella piantata sulla Creta delle Chianevate, sopra il passo Monte Croce carnico, a 2769 metri. La terza? È quella del Monte Peralba, a 2694 metri. Arrivi quassù, magari arrampicandoti sulla ferrata, in faccia al rifugio Calvi, e ti trovi inevitabilmente a pregare: per la bellezza del creato. Così è accaduto anche il 20 luglio 1988 quando San Giovanni Paolo II, allora "solo" Papa, è scappato da Lorenzago e i giornalisti che lo "inseguivano" per tutta la giornata non hanno saputo dov'era stato. Si era fatto – il polacco appassionato dei Monti Tatra – il Peralba lungo il ripido sentieri da passo Sesis. E in cima si era trovato una croce sulla sinistra e una statua della madonna sulla destra. Uno spettacolo unico, osservando l'orizzonte. Si seppe, al suo rientro, che Karol Wojtyla si era raccolto intensamente in preghiera. «Queste montagne suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime» era stato il suo commento.
Sarà mai possibile che il Club alpino italiano, sì proprio il Cai, voglia oggi rimuovere quelle croci che identificano quasi tutte le cime? Tante, si badi, onorano anche, la Madonna. Non solo il Peralba, pure l'Amariana (vetta sorvolata da Giovanni Paolo II il 3 maggio 1992, all'inizio della sua visita in Friuli). Dal Montasio al Mangart fino al Canin non c'è montagna che non proponga una croce. Ma è proprio vero che il Cai le vorrebbe togliere?
Assolutamente no: ce lo siamo sentiti dire un po' da tutti i dirigenti. Anzi. Il Cai s'impegna a provvedere alla manutenzione delle croci che già ci sono, a pulirle dagli adesivi e dalle scritte che in tanti casi le imbrattano. Chiede però che le croci di nuova installazione siano condivise, cioè che ogni progetto sia valutato attentamente: nelle motivazioni, per la locazione (quindi per l'impatto paesaggistico), e ovviamente per le dimensioni. Perché, dunque, quell'uscita del direttore editoriale del Cai, Marco Albino Ferrari, che ha fatto tanto discutere? Tutto è nato da una ricerca di dottorato della professoressa Ines Millesimi, illustrata appunto da Ferrari e con una parte della documentazione raccolta da Luigi Casanova, storico esponente ambientalista, di Mountain Wilderness e di Cipra, che da più di 10 anni si sta occupando delle croci sulle vette. «Le croci in montagna ci possono accompagnare – ci dice –. Ma solo quando rispettano il valore autentico del Vangelo. Niente spettacolo, zero mercificazione e tanta sobrietà. La montagna è territorio di libertà. Sta alla mia sensibilità, al mio senso del sacro, individuarne la religiosità – è il suo pensiero –. Non c'è bisogno delle croci abnormi in vetta per dirsi religiosi. Queste croci, sempre più diffuse, sempre più invadenti, più che il sacro rappresentano la visione della montagna come obiettivo di conquista. Come potere. Di un gruppo associativo, di una municipalità, di pochi singoli. Nessuno di noi si è mai sognato di togliere le croci dalla montagna, ma, rispetto a quelle di prossima collocazione, chiede di rifletterci sopra: se proprio sono necessarie. E comunque che non siano invadenti, perché la croce è segno comunque di rispetto per chi non crede in questo simbolo. Le montagne stesse ci impongono il rispetto verso il territorio e verso le diversità, tutte, di genere, di nazionalità, di pensiero. Sono simbolo di delicata accoglienza: è sufficiente leggere i Vangeli».

Francesco Dal Mas

Statua della Madonna sulla vetta del monte Peralba

Prevenzione. Il melanoma è il terzo tumore per incidenza in Italia. L'esperta: fondamentale proteggersi dal sole ed evitare scottature, soprattutto per i bambini ma non solo

Melanoma. Più casi, ma si riduce il rischio

È un fatto ormai accertato: le scottature nei primi dieci anni di vita sono uno dei fattori di rischio per l'insorgenza dei melanomi. La pelle di bambini e ragazzi è più delicata di quella degli adulti, dunque va protetta in modo particolare, ma a qualsiasi età l'epidermide si può bruciare sotto il sole, con la conseguenza di esporci maggiormente al rischio di tumori della pelle. Il melanoma è tra i tumori con la più elevata incidenza in Italia e i suoi numeri sono in aumento. «È quello che ci mette più paura perché è il più aggressivo, ma non è l'unico», precisa **Cinzia Buligan,** medico specialista in Dermatologia all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. La prevenzione primaria, ovvero evitare l'esposizione eccessiva al sole, e la prevenzione secondaria, cioè lo screening e la diagnosi precoce, rappresentano le armi più efficaci per combattere la mortalità e per garantire la cura completa.
Ma i raggi solari fanno solo male? E con l'arrivo dell'estate e delle vacanze, quando siamo tutti portati a stare di più all'aria aperta e al sole, quali precauzioni adottare? Ne abbiamo parlato proprio con la dott.ssa Buligan.

Il principale fattore di rischio per i tumori della pelle è il sole?
«In generale i fattori ambientali giocano un ruolo importante e in particolar modo proprio i raggi ultravioletti. Sembra che siano soprattutto l'esposizione al sole intermittente e l'esposizione al sole errata in giovane età alcuni dei principali fattori di rischio per il melanoma. Questi fattori si combinano con altri di natura genetica, legati alla familiarità e fattori che dipendono dal fototipo della persona».

Come ci si può accorgere che qualcosa non va?
«Se ci riferiamo ai melanomi, la maggior parte di essi nasce da un neo che non esisteva prima, che non avevamo notato sulla nostra pelle. È una macchia più scura che tende a subire quelle modificazioni che elenchiamo con il cosiddetto ABCDE – A (asimmetria), B (bordi irregolari), C (colore policromo), D (dimensione), E (evoluzione) –. La macchia diventa asimmetrica; subisce modificazioni dei bordi, che si fanno più frastagliati; può presentare una colorazione disomogenea che comprende diversi colori o presentare più gradazioni di marrone; a volte aumenta di dimensioni e questa crescita è abbastanza veloce... Questa è la storia più frequente, ma non l'unica. Ma bisogna anche a fare attenzione a noduli rosei o che cominciano a sanguinare, a chiazze rosse desquamanti che tendono a non andare via come una comune dermatite, in questi casi è bene fare una visita specialistica».

Quanto sono frequenti i melanomi sul nostro territorio?
«Il melanoma è in generale il terzo tumore più frequente in Italia, sia nelle donne che negli uomini al di sotto dei 50 anni. Nel Nord Italia presenta una maggior frequenza piuttosto che al sud e nel Nordest i dati epidemiologici sono piuttosto alti. In Friuli-Venezia Giulia soprattutto la zona di Trieste ha valori che vanno dai 20 ai 30 casi per 100 mila abitanti. In regione abbiamo purtroppo un bacino di casi che tende ad allargarsi anno dopo anno. Fortunatamente riusciamo a diagnosticare e a curare molti di questi casi, sia grazie ad un miglioramento delle metodiche di diagnostica precoce, sia perché i pazienti aderiscono sempre più alle campagne di sensibilizzazione per il controllo dei nei. Il tasso di guarigione è comunque alto».

Con l'arrivo delle vacanze, come regolarci con l'esposizione al sole?
«L'esposizione al sole ha un effetto benefico sul nostro organismo, se il sole è preso in sicurezza. Il primo consiglio per evitare rischi, dunque, è quello di evitare di esporsi al sole nelle ore centrali della giornata, tra le 11 e le 16; normalmente lo si sconsiglia soprattutto ai bambini, ma questo vale un po' per tutti. In secondo luogo, l'esposizione in sicurezza necessita di schermi solari e se possibile anche dell'utilizzo di indumenti adeguati, ad esempio un cappellino, che ci protegge ancora di più in zone sensibili».

Quanto è importante usare una crema protettiva?
«Va premesso che rispetto alle generazioni precedenti noi passiamo molto meno tempo all'aria aperta, la nostra pelle, dunque, ha bisogno di tempo per abituarsi alla luce potente del sole. Per questa ragione l'utilizzo di un filtro solare dovrebbe diventare un'abitudine quotidiana più che un gesto legato solo all'estate. Detto questo, i filtri più adatti alle prime esposizioni, ma non solo, sono quelli con schermo 50+, meglio ancora se resistenti all'acqua e al sudore. In commercio sono disponibili moltissime formulazioni che si adattano a tutti i tipi di pelle anche quelli patologici: solari dedicati alle pelli acneiche, con la rosacea e con la dermatite… Importante infine è anche quanto e come viene utilizzata la crema. Per garantire il dato sul fattore di protezione descritto nella confezione bisogna applicare il solare ogni due ore e sicuramente ogni volta dopo il bagno, in quantità abbondante».

In caso di scottature lei cosa consiglia?
«Ovviamente dipende dal grado della scottatura, ma restando sui casi lievi va senz'altro evitata l'esposizione al sole nei giorni successivi all'ustione ed è utile utilizzare abbondanti creme lenitive per favorire il ricambio della pelle danneggiata. Se necessario, su prescrizione medica, può essere applicato un cortisonico locale per disinfiammare la pelle».

I lettini abbronzanti possono aiutare a prevenire le scottature?
«Sarebbe meglio evitarli perché anche l'esposizione alle radiazioni ultraviolette artificiali costituisce un fattore di rischio importante per i melanomi. Piuttosto è meglio utilizzare degli integratori per via orale, da assumere un mese prima, durante e poi anche un mese dopo il periodo di esposizione al sole. Questo può aiutare di più rispetto al fatto di stimolare in modo artificiale la pelle».

Con attenzione, dunque, ma sì al sole. Perché ci fa bene?
«Prima di tutto fa bene alla pelle. L'esposizione al sole favorisce la produzione di melanina che protegge la nostra pelle dai danni delle radiazioni solari, per questo chi ha un fototipo più scuro spesso è meno a rischio di sviluppare tumori cutanei. In secondo luogo, l'esposizione solare facilita la produzione di vitamina D, che ha noti effetti sul metabolismo osseo ma anche extra-scheletrici, ad esempio sulla regolazione del sistema immunitario. Il sole aiuta anche chi è affetto da patologie come psoriasi e dermatite atopica e, più in generale, ha effetto benefico su tutto l'organismo: migliora l'umore e la qualità del sonno».

V.P. e V.Z.

Cinzia Buligan

Nel Nordest i dati epidemiologici del melanoma sono piuttosto alti con valori che, soprattutto nella zona di Trieste, vanno dai 20 ai 30 casi per 100 mila abitanti. Numeri in crescita, ma migliorano la diagnostica precoce e l'adesione alle campagne di screening

Screening gratuito a Marina Julia il 29 e 30 giugno

Anche quest'anno gli specialisti della Clinica dermatologia e Centri Mst dell'Asugi e Università degli Studi di Trieste in collaborazione con Lega Italiana nella Lotta contro i Tumori (Lilt) Fvg, Trieste e Isontino tornano nelle spiagge giuliane per offrire visite dermatologiche gratuite di screening contro i tumori. Il prossimo appuntamento in programma è fissato per giovedì 29 e venerdì 30 giugno dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 presso la spiaggia di Marina Julia a Monfalcone.

LIGNANO. Torna lo show delle Frecce Tricolori

Domenica 9 luglio, la Pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori sorprenderà ancora una volta il cielo di Lignano Sabbiadoro con l'air show "W Lignano". Si potrà assistere da ogni parte della spiaggia. L'evento sarà anticipato l'8 luglio dalle acrobatiche esercitazioni dei piloti protagonisti.

CANIN. Bloccato da una corda, salvato stambecco

Una giovane femmina di stambecco è stata salvata sul Monte Canin, da una corda in materiale plastico lunga circa due metri annodata al collo. A intervenire sul posto sono stati gli esperti del Centro di ricerca e coordinamento per il recupero della fauna selvatica dell'Università di Udine e le guardie del Corpo forestale regionale della Stazione di Pontebba.

MALBORGHETTO. Incendio sul monte Cucco

Incendio boschivo in quota a Malborghetto Valbruna martedì 27 giugno. Gli uomini e le donne della stazione del Corpo forestale regionale della stazione di Tarvisio sono stati impegnati nello spegnimento sul Monte Cucco a circa 1500 metri. Il rogo si è sviluppato verosimilmente a seguito della caduta di un fulmine.

FRIULANI NEL MONDO. «Fogolârs da sostenere»

«La rete dei Fogolârs furlans va sostenuta e rafforzata. È espressione di quel legame con i corregionali, ovunque nel mondo, sempre pronti ad accogliere, a offrire relazioni e contatti, ad esserci nei momenti di festa e di difficoltà». Un impegno da proseguire, promuovendo «tutte le possibilità di rientro che può offrire il Fvg». Lo ha detto l'assessore regionale Pierpaolo Roberti al 70° dell'Ente Friuli nel mondo, quello che l'attuale presidente Loris Basso ha definito il «punto di raccordo che lega i friulani di ieri e di oggi dal 1953».

FARMACIE. Al via sperimentazione

«Entro settembre sarà avviata la sperimentazione in alcune farmacie pilota per l'accesso diretto al fascicolo sanitario». Sarà un passaggio «che permetterà la semplificazione delle procedure per consentire un accesso sicuro alle ricette dematerializzate». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, dopo la firma di un accordo siglato con i rappresentanti di Federfarma Fvg Luca Degrassi e di Assofarma e Farmacie Unite Alessandra Forgiarini.

Papa Francesco benedice l'Afds

Il Santo Padre ha incontrato i rappresentanti dei donatori friulani in occasione del 65° dell'associazione

Emozionante incontro in Vaticano tra il presidente e il vicepresidente vicario dell'Afds di Udine e Papa Francesco

Papa Francesco ha incontrato i rappresentanti dell'Afds provinciale di Udine. Il presidente **Roberto Flora** e il vicepresidente vicario **Mauro Rosso** hanno potuto accedere in Vaticano a una breve ma significativa udienza. «È stato un incontro molto particolare e toccante, anche nella forma molto semplice – ha commentato emozionato Flora ai microfoni di Radio Spazio –, sembrava di parlare con una persona che conoscevi da anni, quasi un amico, molto interessato e attento a tutto ciò che spiegavi: il perché doniamo, la nostra cultura della donazione come popolo friulano, che per noi non è un semplice gesto, ma un esempio da trasmettere ai nostri giovani».
L'udienza è stata concessa dopo che l'Afds aveva inviato una lettera in Vaticano per segnalare l'importante traguardo dei 65 anni di attività e, per risposta, è giunto l'invito del Papa, che si è detto interessato a conoscere la realtà friulana. Flora e Rosso hanno così colto l'occasione per «raccontare tutto il bene che si fa in Friuli grazie alle tante persone che si impegnano per aiutare chi ha bisogno».
In occasione dell'incontro, Flora e Rosso hanno consegnato personalmente al Santo Padre il distintivo della Goccia d'Oro, spiegando come esso rappresenti il traguardo per una donatrice o un donatore che dedica una intera vita a chi salute non ha. Inoltre, all'interno di un cofanetto donato al Papa erano contenuti un libro che raffigura i monumenti dedicati all'Afds in Friuli, la Preghiera e il Canto del Donatore e una chiavetta usb con la storia dei 65 anni.
Il Santo Padre si è dimostrato particolarmente attento e ha espresso apprezzamento per i valori dell'Afds, incoraggiando tutti i donatori Afds a continuare nell'opera di volontariato.

Il card. Zuppi a Mosca in missione di pace

Prosegue l'iniziativa della "diplomazia umanitaria" della Santa Sede dopo l'aggressione russa in Ucraina. Mentre questo giornale va in stampa il card. Matteo Zuppi, inviato di Papa Francesco, sta per raggiungere Mosca, dove si fermerà due giorni. «Scopo principale dell'iniziativa è incoraggiare gesti di umanità, che possano contribuire a favorire una soluzione alla tragica situazione attuale e trovare vie per raggiungere una giusta pace», fa sapere la Santa Sede.
Lo scorso mese il presidente della Conferenza episcopale italiana aveva avuto incontri al massimo livello in Ucraina, dal presidente Zelensky e i suoi più stretti consiglieri fino a tutti i referenti del governo per le questioni umanitarie e aveva visitato di persona alcuni dei luoghi simbolo delle atrocità commesse nel corso del conflitto (*nella foto la preghiera a Bucha*).
Il viaggio di Zuppi arriva in un momento difficile per la crisi in Ucraina dopo la ribellione della brigata Wagner e il rilancio della controffensiva di Kiev.
Mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei rinnova l'invito alle comunità ecclesiali e, in particolare, ai monasteri «ad accompagnare con la preghiera la visita a Mosca del card. Zuppi. Auspichiamo che questa nuova iniziativa possa contribuire al raggiungimento di una giusta pace. Con le parole del Santo Padre ci rivolgiamo alla Vergine Maria: "Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità. Regina della pace, ottieni al mondo la pace"» (Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, 25 marzo 2022).

BASSA FRIULANA. No alle limitazioni dell'Unione europea allo strascico. A Marano Lagunare rappresenta il 50% del pescato

Marineria da pesca in mobilitazione

Il mondo della marineria da pesca è in mobilitazione. Nella regione operano attivamente 16 imbarcazioni da strascico che rappresentano una parte importante dello sbarco nei nostri mercati ittici all'ingrosso arrivando anche al 50% nella marineria di Marano Lagunare, la più importante. Venerdì 23 giugno c'è stato un fermo di protesta. Allo stesso tempo è in grosse difficoltà la pesca delle vongole. Ma andiamo con ordine.

Le imposizioni dell'Ue

A livello nazionale le marinerie si sono mobilitate per ribadire il proprio «no» al Piano d'azione dell'Unione europea che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. Da qui la protesta di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca.
Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette «senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati – denunciano associazioni e sindacati –. Un Piano che ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici». Con la mobilitazione si è puntato ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori coinvolti in un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea.
Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro – sottolineano le varie sigle sindacali – un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro.

Il mercato delle vongole

Recentemente la Capitaneria di porto di Monfalcone ha sequestrato grossi quantitativi di vongole raccolte illegalmente. Il Consorzio molluschi bivalvi del compartimento marittimo di Monfalcone nell'area compresa tra Punta Sdobba e il Tagliamento, presieduto da Marino Regeni, ha ringraziato. «I pescatori, a causa di una forte e progressiva carenza di risorse che ha colpito i banchi naturali negli ultimi anni, non praticano la pesca delle vongole di mare (peverassa/ chamelea) dal 2018, con conseguenze economiche che hanno segnato il settore del compartimento marittimo», protesta Regeni. La pesca è stata sospesa volontariamente dai pescatori per preservare i banchi di vongole sperando in un ripristino ambientale.

F.D.M.

Riflessione a margine di casi verificatisi a livello sia italiano che locale

Vandalismi e violenze giovanili, capire per poter educare

Indignarsi non basta. Di fronte ai recenti episodi di violenza e vandalismo opera di giovani – il più grave l'uccisione di un bambino a Roma ad opera di uno youtuber impegnato in una sfida in auto, ma anche la cronaca locale ha riportato casi di danneggiamenti a strutture pubbliche e parrocchiali – non è più sufficiente far sentire la propria voce di disapprovazione. È importante capire, ricercando le motivazioni profonde per cui un gruppo di adolescenti danneggia un bene di tutti, compie sfide dalle conseguenze tragiche, usa la forza per togliere la vita. Dietro questi comportamenti c'è sicuramente rabbia. La rabbia di chi non si sente ascoltato e considerato da adulti che pensano di avere tutte le risposte; di chi si sente escluso da un vivere volto a conquistare quel benessere che non è autentico benessere. C'è anche il sentimento di vuoto di chi non ha trovato ancora un senso per la propria vita e reagisce con una sequenza di esperienze adrenaliniche; di chi non crede e non pensa al proprio futuro e vive l'attimo presente come fosse "tutta la vita". C'è ancora l'immaturità di chi non si è costruito l'identità e manca di autostima e sceglie di affermare se stesso attraverso gesti eclatanti per avere "like"; di chi scambia la propria libertà per la possibilità di agire secondo l'istinto del momento senza pensare alle conseguenze. C'è infine il degrado sociale di chi non ha altre prospettive né possibilità nella vita. Un quadro sintetico da cui sono escluse le ragioni che riguardano casi singoli.

Come intervenire in contesti così diversi? Non c'è una soluzione unica, ma una sinergia di azioni e comportamenti che vedono come attori principali gli adulti che hanno la responsabilità di educare. Primo: essere adulti autorevoli e significativi. Con l'autorevolezza si orienta senza obbligare, si mette in luce la ragionevolezza di scelte ed azioni. Si è adulti significativi quando non si è indifferenti alle persone e agli eventi. L'indifferenza produce "scarti" perché non sa dare valore. E si sconfigge solo con il "prendersi cura" dell'altro, non solo procurando ciò che serve alla vita materiale, ma anche preoccupandosi della sua crescita affinché raggiunga la pienezza d'umanità.

Secondo: educare la coscienza. Essere consapevoli di sé e delle conseguenze delle proprie azioni. Discernere e volere il bene è una capacità che deve essere educata e allenata. Con le regole, interiorizzate non solo accettate. Regole che, quando sono violate, richiedono la punizione dell'atto non della persona. Imparare a riconoscere i valori autentici. La libertà è il dono più prezioso per l'uomo, ma ha bisogno di maturare il rispetto della libertà dell'altro. Sviluppare l'empatia perché finché non saprò vedere la realtà con gli occhi dell'altro non saprò farmi prossimo.

Terzo: educare alla partecipazione e al servizio. Per superare l'egoismo di chi pensa di essere il centro del mondo e persegue solo il proprio interesse. Essere è sempre un essere con gli altri: da qui nasce il senso civico che mi fare sentire parte e responsabile del mondo, piccolo o grande, in cui vivo.

Quarto: educare all'impegno, alla tenacia, alla pazienza. Nulla si ottiene senza la capacità di impiegare le proprie energie per uno scopo, senza scoraggiarsi davanti alle difficoltà e sapendo attendere il tempo in cui raccogliere i frutti.

Quinto: educare alla verità. Perché non è tutto relativo e legato alle circostanze. La verità è un valore, soprattutto per i cristiani per cui Cristo è la Verità.

Sesto: educare alla fede in Dio. Senza fede la vita perde il suo fondamento e non può essere nutrita dalla speranza e dall'Amore fedele che sa sconfiggere il male, la sofferenza, la morte.

Un compito arduo? Certamente, ma non impossibile! Educare è un compito difficile e compete a chi ha imparato dalla vita che le soluzioni ai problemi richiedono saggezza della mente e del cuore e creatività. Una missione che non è possibile delegare ad altri. Tutti devono sentirsi chiamati a educare per far crescere generazioni che costruiranno un mondo autenticamente umano.

Flavia Montagnini
insegnante

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

I poveri invece hanno di fronte a loro solo la strada del destino, spesso anche cinico e fatale. Recuperare i corpi dei poveri migranti, dei quali non si conoscerà mai neppure il nome, ma che rimarranno forse contrassegnati solo da un numero anonimo, sarebbe troppo dispendioso. Il Mediterraneo, ce lo ricorda spesso Papa Francesco, è il più grande cimitero senza lapidi che esista al mondo, nel quale sono già annegate oltre 26 mila persone. Dovremmo riflettere a fondo sul ruolo dell'Europa in materia di immigrazione che, parimenti al governo italiano e non soltanto l'ultimo, continua a sottovalutare questo fenomeno epocale e strutturale. Di questo passo, con le migliaia di morti in mare mentre andavano alla ricerca di fortuna e sopravvivenza, muore anche il senso di umanità che l'Europa e l'Italia hanno sempre dimostrato di avere. Eppure l'Europa ha come simbolo le dodici stelle, che originariamente si richiamavano alla Beata Vergine e all'Apocalisse. Per i migranti si tratta però di un'Apocalisse senza fine e senza rimedi tangibili.

Luigi Papais
Presidente Unione cristiana migranti italiani

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

L'agâr

La crôs su lis monts

di Duili Cuargnâl

Chest nus mancjave. Nus mancjave che il Cai, il Club Apin Talian, al dises sul so gjornâl che lis crôs su lis monts a son di gjavâ e di no plantâ di gnovis parcé che a saressin anacronistichis e divisivis. Che la crôs a sedi divisive ancje un frut di duntrine al vares di savêlu. Su la crôs Gjesù al dade la vite par vinci il mâl e dânus la salvece. E nus à regalât un messaç unevore divisîv: par fâ dal ben bisugne dâ la vite e no cjoile. Duncje la crôs tanche un at straordenari di amôr, il plui grant par nô cristians.

Al è par chel che su la spice di tantis monts cualchidun al à volût plantâ une crôs. Ancje parcè che cuant che si rive in cime di une mont un si sint un tic plui dongje dal cîl.

Di zovins, cuant che si jere in seminari e d'istât si scugnive passâ un mês a Bagns di Lusniçe, al jere un dovê lâ sù a la Madone di Lussari e di lì lâ di rive su e rimpinâsi su la mont Cjaçadôr. E lassù tal colm nus spietave une crôs e une cjampanute par visânus che il spetacul di chel balcon su lis Alpis Juliis al jere un regâl di Cualchidun plui grant di nô, che nô o clamìn Creadôr. No nus à mai passât pal cjâf che al fos un cuntrisegn cuintri cualchidun o che al fos une marche di paronance. E ancje cuant che o vin benedide la crôs di len su la cueste dal Cuarnan, puartade a man lassù di chei di Dartigne a dinissun j passâ pal cjâf di vê fat un tuart a cualchidun.

In dì di vuê al va di mode il "cancel culture", scancelâ ce che al dà fastili o che ti sta sul stomi. Al è dai timps dal inluminisim, XVIII secul, che si cîr di butâ tes scovacis ce che nol sta drenti de "reson", tal câs la fede e la religjon.

Che cumò al sedi il Cai a fâ "cancel culture" al parares avonde ridicul e ancje fûr dal vade. A dî la veretât il president dal Cai al à subite dat cuintri al diretôr dal sfuei, precisant che il CAI nol à nancje mai discutût sun chê cuestion e tant mancul discorût di gjavâ lis crôs su lis monts. Mancumâl. Cualchidun, Messner, al vût dit che lis monts a son di ducj e che nissun nol à dirit di metiur il cjapiel. Cualchidun âtri al à zontât che lis monts a son neutris e duncje no varessin di sedi marcadis cun crôs. Alore si vares ancje di dî che tocjares ancje gjavâur il non, parcé ancje il stes non al marche.

Se o vessin di fâ buine cheste "cancel culture" o varessin di passâ i agns che a vegnin a gjavâ lis crôs e lis anconis di milante paîs e trois dai nestris paîs e podaspò ancje tajâ il cjâf a ducj i tôrs e ancje a lis glesiis. Anzit fâ tanche il taramot, sdrumâ tôrs e glesiis. Cualchidun al po pensâ che forsit al sares masse e ancje un alc masse contrari a la nestre storie e a la nestre culture.

Apont, ancje se no crodints, nol sares mâl pinsirâ un pôc prime di sbarâ balis cussì pengis e resonâ miôr su la storie e la culture che an gjenerâts chei simbui o chei fats culturâls che o vin dite. Lassâ di bande la storie, la culture e la identitât dal popul nol po che dismovi fats no dome malincreançâts ma propit di vere e proprie disumanitât.

Par chel al è miôr lassâ stâ chês crôs che no fasin nissun dam ni al ambient e tant mancul a dinissun.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 29 giugno: alle 20.30 nell'Abbazia di Rosazzo, S. Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo.
Sabato 1 e domenica 2 luglio, Visita pastorale alla Collaborazione di Nimis
Sabato 1: alle 15.30 nel Teatro Oratorio di Nimis, incontro con gli operatori pastorali. Alle 19 in chiesa ad Attimis, S. Messa solenne cantata dai bambini di Racchiuso.
Domenica 2: a Nimis, alle 9.30 nel Teatro Oratorio, incontro con le autorità e i rappresentanti delle associazioni paesane; alle 11 in Duomo, S. Messa e Cresime.
Martedì 4: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i direttori degli Uffici pastorali.
Mercoledì 5: alle 9.30 in Curia a Udine, Consiglio del Vescovo.
Giovedì 6: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i Vicari foranei.
Venerdì 7: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, S. Messa con la comunità dei sacerdoti residenti.
Sabato 8 e domenica 9 luglio, Visita pastorale alla Collaborazione di Gorto
Domenica 9: alle 17 nella Pieve di Cesclans, S. Messa a 260 anni dalla traslazione del corpo del S. martire Fortunato.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

NUOVE NOMINE | Il sacerdote resta anche alla guida delle comunità di Fagagna, Ciconicco e Villalta

Mons. Calligaris parroco di Silvella, Madrisio e San Vito

Sarà mons. Daniele Calligaris il nuovo parroco di Silvella e Madrisio, oltre che guida pastorale della Parrocchia di San Vito di Fagagna. L'annuncio, nelle tre comunità della Collaborazione pastorale di Fagagna, è stato dato nei giorni scorsi, assieme al commiato di don Giorgio Fabro, dimissionario dopo 12 anni di servizio sul territorio e 50 di sacerdozio.
Classe 1960, mons. Calligaris è originario di Basaldella. Ordinato sacerdote nel 1992, in passato ha ricoperto gli incarichi di vicario parrocchiale a Latisana, Tricesimo e Buja, prima di essere nominato, nel 2011, parroco di Colloredo di Monte Albano, Treppo Grande e Vendoglio. Nel 2015 ha assunto anche la guida della Parrocchia di Caporiacco. Con l'avvento delle Collaborazioni pastorali, nel 2018, don Calligaris è stato nominato parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Colloredo di Monte Albano e Vicario foraneo della Forania del Friuli collinare.
Nel marzo 2022 lo spostamento nelle comunità di Fagagna, Ciconicco e Villalta, Parrocchie che mons. Calligaris continuerà a guidare anche in qualità di parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Fagagna (continua ad essere Vicario foraneo per la Forania del Friuli collinare).

Il nuovo parroco, mons. Calligaris

Don Giorgio Fabro, dimissionario

A San Vito di Fagagna, Silvella e Madrisio don Giorgio Fabro resterà a disposizione per le celebrazioni e manterrà la responsabilità amministrativa della Parrocchia di San Vito di Fagagna.
Nel territorio continueranno a operare, in qualità di collaboratori pastorali, anche mons. Adriano Caneva e don Ernesto Balzarin.

Don Emanuele Zof responsabile della Pg salesiana Nordest

Originario di Santa Maria la Longa, il trentaseienne don Emanuele Zof è il nuovo responsabile della Pastorale giovanile dell'Ispettoria salesiana del Nord-est. Emanuele ha emesso la professione perpetua come religioso nella famiglia salesiana nel 2014, divenendo sacerdote due anni dopo.
Il suo ministero lo ha portato – tra le altre "case" – al Bearzi di Udine e al don Bosco di Mogliano Veneto: ora assume il nuovo incarico, nel pieno del carisma salesiano.
Anche l'Ispettore del Nord-est, don Igino Biffi, è friulano: classe 1970, è originario di Ronchis.

S. Messa al Carmine, il 1° luglio, nel 40° della morte

Udine ricorda p. Cesario

È una tradizione che si fa questa volta più solenne. Di padre Cesario Maria Finotti ricorre il 1° luglio il 40° anniversario dalla morte. E Udine ne ha di motivi per ricordare il Cappuccino che, conosciuto in tutto il Friuli, fu tanto amato. Fede vera, semplice e genuina la sua, testimoniata con una vicinanza tutta speciale alle persone, soprattutto ai malati nelle corsie d'ospedale, nelle case che raggiungeva (come dimenticare il suo salire alla cameretta di Mereto di Concetta Bertoli, oggi venerabile, per la quale volle la causa) e nei viaggi del treno violetto per Lourdes, ma anche alle parrocchie in cui amava recarsi a predicare ben accolto pure dai preti dei quali fu spesso confessore ricercato. Ancora, fu vicino ai provati dalla vita, i poveri, che sono stati pure coloro le cui lacrime egli lenì con effusione del suo cuore grande nel ventennale ministero svolto fra i viali e nella chiesa del cimitero di San Vito; senza scordare come padre Cesario fu di conforto a quanti, in quel luogo, trovarono rifugio o comunque aiuto nei tempi tragici dell'occupazione tedesca e della guerra partigiana (subì allora due arresti).

p. Cesario

Oltre cinquanta gli anni trascorsi dal Cappuccino rodigino in diocesi di Udine (ininterrottamente dal 1935): a Castelmonte prima come custode del santuario, in città poi, un ventennio come cappellano ispettore del cimitero urbano, infine nel convento allora in via Chiusaforte dove morì.
Una S. Messa in ricordo del frate veneto fattosi friulano è in programma nella chiesa parrocchiale del Carmine sabato 1° luglio alle ore 18.30, presieduta dal vicario generale dell'Arcidiocesi mons. Guido Genero e con la presenza dell'Unitalsi, dei terziari francescani, di religiose e religiosi, in primis dei frati Cappuccini dei quali padre Cesario fu pure formatore. Tra questi frati da lui amati e forgiati ci fu padre Venanzio Renier, poi presidente del Tribunale Ecclesiastico Triveneto e giudice delle cause matrimoniali a Udine, che, condotto ragazzino in convento da padre Cesario, fu presente al suo trapasso terreno. Nella Messa si pregherà francescanamente "per la pace e contro la guerra" e per la difficile mediazione nel conflitto Russia/Ucraina di papa Francesco, invocando i beati Odorico da Pordenone, del quale al Carmine si conserva l'arca sepolcrale e che ci fa guardare sempre a Oriente, e Marco d'Aviano, cappuccino friulano tanto promosso da padre Venanzio e apostolo di pace in Europa. Anch'essi amori di padre Cesario insieme a San Leopoldo, del quale fu guardiano nel convento di Padova, al confratello il venerabile padre Giacomo da Balduina che con lui visse a Udine, e alla venerabile Concetta.

Walter Arzaretti

PAROLA DI DIO

Cristo al primo posto, per amare i fratelli

2 luglio
XIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno I)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 2 Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42.

Di fronte a noi si trova una di quelle pagine del Vangelo che facciamo fatica ad accogliere e capire, una di quelle pagine in cui Gesù appare davvero troppo esigente. Cerchiamo, forse, una soluzione rapida tentando di conciliare la limpidezza della parola di Gesù con le nostre abitudini e aspettative. C'è chi tenta di giustificarsi con la tesi che il modo di pensare e predicare di Gesù corrispondeva in tutto e per tutto al contesto culturale ebraico in cui era inserito. Per questo è necessario avere ben chiara una premessa fondamentale: fin dal primo istante del suo esistere nel grembo della Vergine Maria, la "persona" di Gesù ha coabitato in modo perfettamente sinergico con la divinità del Figlio di Dio. «L'anima umana che il Figlio di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana. In quanto tale, essa non poteva essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 472). «Al tempo stesso, però, questa conoscenza veramente umana del Figlio di Dio esprimeva la vita divina della sua persona» (CCC 473). Davvero in Gesù Cristo riscontriamo l'unione perfetta tra la volontà umana, cioè quella capacità, un po' limitata, di leggere le possibilità che la vita presenta, di compiere una scelta e di progettare l'avvenire, e il pensiero divino che sa gettare luce sugli eventi della storia, guidandoci a scoprire il loro pieno significato nei disegni del Padre.
Questa premessa ci aiuta a leggere il brano evangelico di questa domenica, disarmandoci dalla pretesa di una sua perfetta comprensione e aprendoci alla possibilità di scoprire, giorno dopo giorno, qualche cosa in più di ciò che Dio vuole dirci. In altre parole, siamo chiamati ad abbandonare la tentazione di incasellare Cristo nelle categorie della sapienza umana per aprirci alla misteriosa e meravigliosa sapienza di Dio.
In questo brano del Vangelo Gesù impone ai suoi discepoli una scelta chiara. Sembra quasi chiedergli (e chiederci): «Chi occupa il primo posto nel tuo cuore?». La gerarchia degli affetti e dei legami è una priorità per il Signore Gesù: non si può cercare di "aggiustare" la scala degli affetti, cercando in modo superficiale un posto per tutti. È umanamente impossibile. Perché la nostra capacità di amare ha un limite; è, tante volte, imperfetta e piena di condizioni e di dipendenze. Ma se in cuor nostro scegliamo Cristo prima del resto, e vigiliamo d'essere costantemente disponibili allontanando la tentazione all'egoismo e alla superbia, allora renderemo la nostra anima luogo ospitale affinché lo Spirito Santo la abiti.
Questo grande dono, messo a disposizione dal Signore continuamente per tutti, ci sostiene nel cammino di conformazione a Cristo. E più assomiglieremo a Cristo, più riusciremo ad amare come Cristo. E più saremo capaci di amare come Cristo, più il nostro cuore si dilaterà facendo spazio, oltre ogni umana possibilità e immaginazione, ad ogni uomo e donna. L'amore di Dio, infatti, non è esclusivo, non ci chiude il cuore, ma lo spalanca!
Se vivremo l'esperienza del dono reciproco d'amore con Cristo, attraverso i sacramenti, la preghiera e la vita attiva nella nostra parrocchia, allora scopriremo con grande sorpresa che si moltiplicheranno i padri, le madri, i fratelli, le sorelle, i figli da accogliere e anche il gesto più semplice, come offrire un bicchiere d'acqua, si rivelerà segno evidente dell'amore di Dio all'opera nella nostra vita.

don Alberto Paschini

LIGNANO

Dal 30 giugno al 9 agosto la Parrocchia ripropone l'apprezzato programma di incontri e musica

«Frammenti d'infinito» per rigenerarsi anche in vacanza

Il Coro Kairos Vox diretto da Alberto Pelosin a Frammenti d'Infinito (2022)

Nei riquadri: mons. Frisina, mons. Malnati e Marco Roncalli, ospiti degli incontri culturali

"Frammenti d'infinito", per respirare, anche in vacanza, il soffio dello Spirito, il profumo della Bellezza. La Parrocchia di San Giovanni Bosco a Lignano anche quest'anno si prepara ad accogliere turisti e residenti con un ricco programma di musica e incontri per offrire a chi è in villeggiatura anche momenti di svago culturale e di crescita spirituale.

«In estate Lignano diventa la più grande parrocchia della Diocesi, da qui l'importanza di offrire una proposta liturgica, ma anche culturale di qualità –, spiega l'organista e direttore artistico di Frammenti d'Infinito, **Daniele Parussini** –. D'estate c'è sì bisogno di leggerezza, ma anche di rigenerarsi con pause riflessive e meditative, unite all'ascolto di buona musica. Si chiamano "frammenti" perché si tratta di incontri brevi (non superano l'ora), ma che vogliono lasciare un momento di pace al pubblico, che nel tempo è andato via via crescendo».

La rassegna, proposta quest'anno con il titolo "Custodi dello Splendore", è in programma dal 30 giugno al 9 agosto, organizzata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine e con varie altre realtà del territorio, tra cui il Centro Studi Turoldo. Un appuntamento ormai tradizionale nella stagione lignanese, avviato nel 2012 quando alla Parrocchia è stato donato il nuovo organo Zanin.

«Si è partiti con un programma concertistico – commenta Parussini –, poi la proposta è stata "allargata", a dimostrazione del fatto che la pandemia non ha fatto solo danni! La difficoltà nell'organizzare gli eventi musicali ci ha spinti ad introdurre le serate culturali e di riflessione».

L'incontro su Giovanni XXIII

Tutti gli appuntamenti di "Frammenti d'Infinito" si tengono nel Duomo di Lignano, alle 21.15, ad ingresso libero.

Si comincia venerdì 30 giugno (ore 21.15), con un incontro su Giovanni XXIII, "a 60 anni dalla morte del Papa della pace". Ospiti-relatori mons. Ettore Malnati, teologo e docente al Seminario interdiocesano di Castellerio e all'Istituto di Scienze religiose di Udine, e Marco Roncalli, saggista, pronipote di Papa Giovanni XXIII e suo biografo. Malnati e Roncalli hanno scritto diversi saggi sul "Papa buono" e offriranno ai presenti una riflessione sulla sua importante figura e sul Concilio.

I concerti

A seguire, in calendario, tre concerti: venerdì 7, 14 e 21 luglio. Il primo, per coro e organo, vede protagonista Cenobium Vocale, uno dei più importanti cori maschili del Nordest, diretto dalla maestra Maria Dal Bianco con all'organo Marco Ruggieri. Proporranno musiche tra l'Ottocento e il Novecento. A Seguire (14 luglio), il concerto del Coro giovanile del Friuli Venezia Giulia che ritorna a Lignano questa volta diretto da Mirko Ferlan. Venerdì 21 luglio, invece, sarà protagonista il Gruppo strumentale della Parrocchia di Lignano, diretto proprio da Parussini. 8 ragazzi lignanesi che normalmente animano le celebrazioni liturgiche ma che si faranno sentire in un contesto diverso dal consueto, con un repertorio "post missam", intitolata "Musica di festa".

Tra musica e meditazione

Venerdì 28 luglio la serata intitolata "I cieli narrano la Gloria di Dio" vedrà protagonista mons. Marco Frisina, rinomato compositore liturgico del nostro tempo, il quale proporrà un'analisi di alcuni suoi testi e il canto di questi brani insieme all'assemblea, conducendo i presenti attraverso un avvincente percorso liturgico-musicale e culturale.

L'ultimo appuntamento della Rassegna è quasi un "fuori programma". Mercoledì 9 agosto il Duomo di Lignano accoglierà l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, diretta da Ferdinando Sulla, che durante l'estate organizza una serie di concerti alla chiesetta di Santa Maria del Mare e una tappa "speciale" all'interno di "Frammenti d'Infinito".

Per ulteriori informazioni sulla Rassegna e le iniziative per l'estate della Collaborazione pastorale di Lignano si può visitare il sito, recentemente rinnovato: www.parrocchialignano.it.

Valentina Zanella

"Signore, insegnaci a pregare". Giornate di spiritualità con Azione Cattolica

L'estate è un tempo privilegiato per avere occasione di curare se stessi, con il riposo, magari con qualche viaggio, ma è tempo privilegiato anche per avere cura del proprio percorso personale di fede cristiana. Un'occasione straordinaria viene dalla proposta dell'Azione cattolica dell'Arcidiocesi di Udine aperta non solo ai propri iscritti, ma a chiunque voglia dedicare a se stesso e ad un incontro non solo tra persone, ma con il Signore, alcune giornate di ascolto della Parola, di meditazione, di confronto, di preghiera, di celebrazione.

L'iniziativa delle giornate di spiritualità, aperta a adulti e giovani/adulti, sul tema "Signore insegnaci a pregare… Padre nostro" si terrà, presso la Casa per Esercizi "Padre Luigi" a Orzano di Remanzacco dal 28 al 30 luglio prossimo, con pernottamento compreso.

Ad accompagnare la riflessione e la preghiera, sarà **don Stefano Romanello,** biblista e docente nel seminario interdiocesano di Castellerio.

Informazioni e prenotazioni, entro il 15 luglio prossimo, al numero 339/844 6414; email: azionecattolicaudine@gmail.com

IL TEOLOGO RISPONDE

Cambiamenti strutturali

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Rev.mo Monsignore, chiedevo al prete del mio paese come mai le messe domenicali diventino sempre più povere di fedeli e se non c'è rimedio allo "stress" dei pochi sacerdoti che corrono fra una parrocchia e l'altra. I preti e le chiese per la maggior parte della gente e dei giovani non esistono più. La risposta è stata che viviamo in una società pagana, senza fede e senza morale, e che la mancanza di vocazioni è dovuta alla denatalità. Penso sia una risposta molto sbrigativa. Mi rimane sempre in testa la frase del cardinal Martini: «La Chiesa è rimasta indietro di duecento anni». Nella Chiesa, cosa c'è da cambiare? Quale rimedio? In poche parole, Lei che ne pensa? Grazie.

Gianfranco Carlini

Penso, in primo luogo, egregio Gianfranco, alle dimissioni del cardinale Marx, arcivescovo di Monaco in Baviera. Egli le aveva date perché avvilito proprio dalle cose da lei osservate e perfino dalle difficoltà di collaborazione con gli altri Vescovi, della cui Conferenza era stato presidente. Ma, rimettendo il suo mandato, nel quale il Papa lo ha riconfermato, chiedeva un cambiamento nelle strutture della Chiesa anche se, nella lettera, non indicava quali. Già qui vediamo che l'acquedotto ecclesiale fa acqua, perché è importante sapere che cosa si vuole.

A dire il vero, ci poteva essere il sottinteso del sinodo tedesco, ma anche questo si è rivelato un terreno accidentato, dove è facile cadere, anche rovinosamente. Vediamo se dal sinodo mondiale verranno delle indicazioni in linea con le attese. Stando alle reazioni negative che provengono dal mondo dei reazionari, per intenderci da quelli che ritengono Ratzinger l'ultimo Papa legittimo, e la sede vacante, c'è da aspettarsi qualcosa di buono, visto anche il coinvolgimento di diversi settori della Chiesa mondiale. Dovremmo essere in vista del traguardo, anche se con cautela.

Il cardinale Martini è chiamato spesso in ballo con i suoi duecento anni, solo che andiamo alla morte di Napoleone. Che cosa c'è da scegliere di quel periodo cruciale, non l'ha detto; però più di una volta si era espresso sulla necessità di un breve concilio, in particolare sullo statuto dei preti diocesani. Il Vaticano II aveva sviluppato la teologia dell'episcopato, mentre quella del presbiterato era rimasta in ombra. Non parliamo poi del diaconato permanente; la novità è rimasta la sua istituzione. È nota però l'avversione di molti vescovi contro le proposte di Martini.

Rimane un grande capitolo della Lumen Gentium sulla Chiesa da realizzare, il secondo, dedicato al Popolo di Dio. Quanto sia determinante la sua realizzazione lo conferma l'idea del card. Ratzinger nel volere cambiare il titolo: da Popolo di Dio a Corpo mistico. Infatti lo riteneva troppo rivoluzionario già nel titolo, immaginiamo nel contenuto! In effetti, resta un grande incompiuto, con delle affermazioni e intuizioni che risalgono alla storia biblica e ai primi commenti dei Padri della Chiesa. Fra i vari temi, resta cruciale il ruolo e il compito dei laici che attendono una attuazione urgente, data la situazione nella quale ci troviamo soprattutto nel mondo occidentale. In questo senso il card. Marx ha mosso le acque dello stagno.

Dalla Dormish alla Moretti con il Qr Code

L'itinerario curato dagli studenti dello Zanon

Un nuovo itinerario turistico, Art on the road, ideato dagli allievi delle classi 2ªAT, 3ªAT e 5ªCT della sezione turismo dell'Iti Zanon di Udine permetterà a studenti, anche quelli ospitati per gli scambi, turisti e cittadini di percorrere un itinerario di circa 3 chilometri con partenza e ritorno nella scuola di piazzale Cavedalis. Basta avere un cellulare, inquadrare il QR Code che a breve sarà posto all'esterno della scuola o entrare artewebintour.altervista.org.
Il progetto, cui gli studenti hanno aderito su base volontaria, fa parte del modulo "Arte Web in Tour" inserito nel percorso "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento", che l'anno scorso aveva portato alla realizzazione di un altro itinerario web dedicato al cimitero di San Vito a Udine, anch'esso accessibile tramite QR Code.
Il nuovo itinerario si chiama "Dalla ex Dormisch alla ex Moretti" ed è stato realizzato con il coordinamento delle docenti Laura Chinellato per la parte artistica, Emanuela Pittassi per il settore informatico e Marika Gon per le traduzioni in inglese. Si compone di 21 tappe ed è stato presentato il 7 giugno allo Zanon alla presenza della dirigente dei Civici Musei Udinesi, Vania Gransinigh, e dell'assessore comunale alla Cultura, Federico Pirone.
Il lavoro ha impegnato dal 13 gennaio al 21 aprile 17 ragazzi per 30 ore con un'attività extra curricolare in cui si sono svolti in stretta correlazione tra loro un laboratorio di esplorazione del territorio, ricerca e scrittura, un altro di traduzione dei testi in lingua inglese e un terzo nel quale i ragazzi hanno conosciuto i principi della "user experience" per la progettazione multimediale di applicazioni mobili. Grazie alla collaborazione di Francesca e Rosalba Piccini, gli studenti hanno potuto visitare anche il laboratorio ed ex fonderia Piccini, dove operarono gli scultori Silvio, Max e Giulio, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.
L'itinerario si svolge da viale Leonardo da Vinci a Viale Ledra, fino ad arrivare a piazzale XXVI luglio e comprende le seguenti tappe: l'Istituto Zanon, progettato da Cesare Pascoletti con i mosaici di Fred Pittino, gli altorilievi di Silvio Olivo e Max Piccini e la scultura di Giulio Piccini; il Liceo Marinelli con i mosaici di Nando Toso, l'Isis Malignani con i mosaici di Carlo Ciussi e Nane Zavagno e la scultura di Silvio Olivo. Si passa poi alla palazzina Ex Dormisch e alla storia della birreria, nello spazio che vedrà il sorgere della nuova scuola superiore del Malignani.
Una digressione in borgo Villalta farà conoscere le case degli artisti Carlo Ciussi e Giorgio Celiberti. In piazzale XXVI Luglio sono stati descritti il Monumento alla Resistenza di Gino Valle con la scultura di Dino Basaldella, il Tempio Ossario e l'ex Birreria Moretti. Sulla strada del ritorno le tappe sono l'asilo Marco Volpe di viale Ledra, uno dei primi realizzati a Udine, la Distilleria Canciani e Gremese ideata da Silvio Piccini, casa Tonini di Arduino Berlam, sede di una famosa impresa di pietra artificiale. In piazzale Cavedalis sono stati descritti per la prima volta il sottopasso dipinto da Lorenzo Vale e il monumento alle partigiane eretto dall'Anpi.
Come ha sostenuto Chinellato, oltre che una guida a una zona poco nota della città «è un lavoro corale nel quale abbiamo voluto lasciare visibili le scelte, le idee, gli interessi dei nostri studenti». Così, accanto a note di arte e storia, nelle varie schede si possono trovare video, giochi, abbinamenti di musica e scultura.

Gabriella Bucco

Le studentesse dello Zanon nel laboratorio dell'ex fonderia Piccini, con Rosalba Piccini

Notizie flash

UDINE. 3,4 km di ciclabili a S. Paolo

3,4 chilometri di piste ciclabili a Udine nelle vie Pozzuolo, San Paolo, Agrigento, Napoli, Fistulario, Zugliano, Castions di Strada, San Pietro. Il cantiere – da 400 mila euro – sarà avviato a luglio, ha annunciato l'assessore ai Lavori pubblici, Ivano Marchiol.

BASALDELLA. Visite al Mulino per l'estate

Il Comune di Campoformido ha deciso di programmare una serie di aperture estive del "Mulin di Basandiele" – Mulino di Basaldella" ogni sabato e domenica con orario 10-12 e 15-17. Lo annunciano il sindaco di Campoformido Erika Furlani e il vicesindaco Christian Romanini. Ad accogliere i visitatori ci saranno le guide naturalistiche Laura Fagioli e Pierino Picco, coaudiuvati da Susanna Bernardis.

TAVAGNACCO. Passerella ciclopedonale

Una passerella ciclopedonale, sul torrente Cormôr, per unire due tratti della ciclovia che lo costeggia, evitando di percorrere la regionale 59 di Brazzacco e unendo così i Comuni di Tavagnacco e Pagnacco. A realizzarla sarà l'Ente di decentramento regionale. Costo 604 mila euro. I lavori potrebbero essere affidati entro l'anno. Il punto è stato fatto nel corso di un sopralluogo con il commissario dell'Edr e gli amministratori dei due Comuni.

Disturbi alimentari. Il Comune di Udine rilancia il "contratto della merenda"

Riparte nelle scuole di Udine il "Contratto della merenda", un progetto di educazione alimentare del Comune di Udine, inserito nell'ambito della lotta all'obesità infantile e realizzato coinvolgendo l'Università di Udine e l'Azienda Sanitaria.
L'iniziativa mira a promuovere un sano rapporto tra i bambini e l'alimentazione, con un'attenzione particolare alla merenda di metà mattina. Grazie al coinvolgimento attivo delle famiglie, si è cercato di contrastare le abitudini alimentari poco salutari (eccessivo consumo di zuccheri e grassi).
Avviato nell'anno scolastico 2002-2003 dal 4° Circolo, nel tempo il Progetto ha registrato un notevole numero di adesioni. La pandemia l'ha bloccato e nel 2021-2022, nonostante il riavvio, si era registrato un apparente calo di interesse.
Per il 2023/2024 sono state introdotte nuove azioni: conferma delle deroghe alle percentuali minime di adesione necessarie per l'attivazione del progetto in ogni classe e plesso; stanziamento delle risorse finanziarie necessarie nel nuovo bilancio di previsione; campagna informativa nelle scuole e alle famiglie. «Con la pandemia – ha affermato l'assessore all'Istruzione, Federico Pirone – i problemi di obesità e i disturbi dell'alimentazione sono aumentati. Per questo vogliamo consolidare e migliorare i percorsi educativi preventivi di tali patologie».

Parrocchia del Cristo
Piantato l'albero della pace

Si è concluso con l'impianto di un ulivo, l'albero della pace sul sagrato della chiesa del Cristo, il Grest della parrocchia udinese di via Marsala. A partecipare sono stati i 60 ragazzi del centro estivo, guidati dal vicario parrocchiale, don Pietro Giassi, il parroco, don Maurizio Michelutti, Marco Soranzo, il responsabile del servizio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'imam Mohamed del Centro Misericordia e Spiritualità di via Marano, il consigliere comunale di Udine, Alessandro Vigna, delegato del sindaco. La cerimonia infatti faceva seguito alla visita che i ragazzi del Grest hanno fatto il 22 giugno presso la sede della comunità rumeno ortodossa e il 23 nel centro islamico di via Marano. Un'occasione per lanciare ponti di pace con le altre religioni.

S.D.

Estensioni. Passi che scandiscono le parole

Tutto da vivere il Festival che dal 7 al 9 luglio viene riproposto in **Val Pesarina.** Con le letture di confine

"Estensioni. Dentro le letterature di confine" torna in Val Pesarina. Quella in programma dal 7 al 9 luglio 2023 sarà un'edizione in cui i passi scandiranno le parole, e viceversa. Estensioni si riconfermerà un festival dove avere il tempo dell'incontro, dove entrare in empatia con una terra e i suoi abitanti, dove la cultura e l'evento non sono fini a se stessi ma fanno parte di un percorso, di un'idea, di una visione. Lo hanno ricordato, in occasione della presentazione, **Simone Ciprian** e **Mauro Daltin,** dell'associazione culturale Bottega Errante, che cura la direzione artistica del progetto, realizzato grazie al sostegno della Regione, di Fondazione Friuli, Comune di Prato Carnico e Pro Loco Val Pesarina. Il festival «giunge alla sua seconda edizione e con maggiore forza vuole caratterizzarsi come un percorso culturale integrato al territorio della Val Pesarina e alla sua comunità», hanno chiarito ancora Ciprian e Daltin ricordando anche la mostra "Omaggio a Pierluigi Cappello" e l'apertura straordinaria del museo nei giorni del Festival. Vengono aggiunte, rispetto all'edizione 2022, passeggiate che attraversano bellezze naturalistiche e paesaggistiche, visite guidate e nuovi menù di confine nei ristoranti. L'idea è di legare la scoperta di una vallata di confine all'attualità, alla nostra storia, alle geografie che negli ultimi anni si fanno liquide, alle frontiere che cadono e ai muri che si innalzano. «Il festival – commenta **Giuseppe Morandini,** presidente della Fondazione Friuli – vivrà tre giorni di eventi culturali e musica dal vivo, ma offrirà anche un'esperienza immersiva nelle tradizioni e nell'artigianato artistico locale, a cui la comunità si offre generosamente, richiamando gli abitanti di tutte le vallate carniche, ma anche i turisti che vogliono vivere a contatto con la natura assaporando le tradizioni e i prodotti locali, nel pieno rispetto dell'ambiente».

Erica Gonano, sindaca di Prato Carnico , ammette che la sua comunità attende «con entusiastica trepidazione» questa opportunità di riscoperta di «una terra confinata vocata allo sconfinamento, una straordinaria occasione di intessere relazioni e scambi, di intrecciare vissuti e visioni, di crescere assieme valligiani e ospiti, di essere insomma periferia al centro».

Un fine settimana scandito dal tempo del racconto e del confronto, delle parole e degli sguardi, della musica e dei pensieri, dell'allegria dello stare assieme e del rumore del silenzio, del conoscere e del conoscersi, un tempo da dedicare a sé col passo lento di chi vuole assaporare appieno il gusto di scoprire ed appartenere ad un territorio e ad una comunità sapendo però aprirsi al mondo, guardare anche oltre. Un'esperienza unica che vale la pena di essere vissuta e che invitiamo tutti a vivere assieme a noi».

L'assessore alla Cultura di Prato Carnico, **Gino Capellari,** aggiunge: «Questo è un festival multidimensionale in cui si incontrano e incrociano più voci, forme espressive, prospettive e punti di vista per ragionare e confrontarsi sul tema del confine/limite oltre che per far conoscere e valorizzare la nostra bellissima Valle».

In alto un momento dell'edizione 2022 di Estensioni; sopra la presentazione del Festival

«Liber di scuignî lâ, da confin a confin». Il programma del Festival in Val Pesarina

Molto interessante il programma della seconda edizione di "Estensioni" in Val Pesarina. **Venerdì 7 luglio.** Il Festival si inaugurerà alle 18, a Pesariis (piazza della Canonica) con Marco Aime, uno dei massimi antropologi italiani, che in dialogo con Claudia Ferigo cercherà di rispondere alla domanda "A cosa serve un confine?". Sarà un viaggio inedito attraverso la nozione di confine, applicata ai più svariati ambiti della vita sociale. La stessa location, alle 21, ospiterà «Liber di scuignî lâ, da confin a confin» (Libero di dover andare, da confine a confine), racconto e musica di e con Gigi Maieron.

Sabato 8 luglio. Alle 9, si comincerà con la passeggiata dal ponte di Pieria a Pradumbli, una camminata facile, assieme a Erica Gonano, per arrivare in uno dei borghi più particolari e autentici della Val Pesarina. E sarà proprio la piazzetta di Pradumbli, alle 10.30, a ospitare "Di quali erbacce stiamo parlando?", riflessioni semiserie su agricoltura sociale, sanità mentale e poesia, con Stefano Montello. Dalle 10, in località Chiampeas 7, sarà anche possibile partecipare a una visita guidata al laboratorio dei fratelli Leita, alla scoperta della loro arte di cembalari. Alle 15, nella piazzetta della fontana, a Prato, andrà in scena l'incontro "La locanda ai margini d'Europa" con Enrico Maria Mili che dialogherà assieme ad Anna Piuzzi. Dalle 16 alle 18, Annalisa Cleva condurrà alla scoperta della chiesa di San Leonardo, a Osais, un vero gioiello dell'arte sacra in Val Pesarina. Alle 18, si tornerà nella piazzetta della Fontana di Prato per "Ai confini della parola". Protagonista Massimo Cuomo in dialogo con Andrea Visentin. Il narratore aprirà la sua cassetta degli attrezzi e condurrà i presenti all'interno dei mondi dei suoi libri. A chiudere la giornata (alle 21 all'auditorium di Pieria) sarà invece lo spettacolo "Cumbinin" di e con Martina Delpiccolo e Teatro Incerto.

Domenica 9 luglio. Anche domenica 9 luglio, giornata di chiusura del Festival, comincerà con una passeggiata, questa volta, assieme a Andrea Puschiasis, si partirà dal ponte di Pieria fino agli Stavoli di Orias, uno dei luoghi più belli della Val Pesarina. Proprio lì, alle 11, è in programma Attraversamenti: un incontro in un luogo magico per ascoltare una delle voci più originali (Luigi Nacci in dialogo con Mauro Daltin) della nostra letteratura che condurrà dentro la parola viandanza. Alla stessa ora, ma al parco giochi di Prato, andrà in scena "Attraversiamo il muro". Alla narrazione seguirà un laboratorio per grandi e piccoli a cura di Damatrà. Alle 14.30 partirà invece un'altra camminata dal campanile di Prato al laghetto di Chiampeas, dove alle 15, Mario Ferraguti in dialogo con Daniele Zongaro, racconterà "L'autunno in cui tornarono i lupi". Alle 17, in località Osteai sarà possibile partecipare a un itinerario nell'arte orologiaia pesarina "La via del Tempo". Sarà sempre Osteai a ospitare, alle 18.30, l'evento conclusivo: "La pulce e altre storie della Carnia", un incontro con Raffella Cargnelutti ed Elisa Copetti che parleranno dei personaggi entrati nella cultura popolare friulana.

Altri 450 posti letto entro l'anno a Forni di Sopra

Il sindaco Marco Lenna: si stanno concretizzando sul territorio le aperture di diverse strutture alberghiere

A Forni di Sopra, 450 nuovi posti letto entro l'anno? Per **Marco Lenna,** il sindaco, è più che una speranza. «Stanno già lavorando alacremente all'Hotel Italia, in località Andrazza, che conta una cinquantina di posti letto, per aprirlo probabilmente a luglio – annuncia il Sindaco –. Sarà quindi una prima risposta alle richieste in esubero che non riusciamo ad accontentare al momento.

Nel mentre, si stanno concretizzando le aperture di altre strutture alberghiere e alcuni degli acquirenti o delle persone che andranno a gestirle sono di Forni di Sopra. Questo è un segnale importantissimo non solo per la stabilità della comunità, ma anche perché evidenzia fiducia nella solidità e lungimiranza di questa Amministrazione». Lenna ringrazia anzitutto la Rete di imprese Forni di Sopra Dolomiti: «A tutti dico di continuare a mettere in sicurezza turistica Forni di Sopra lavorando con grande passione e professionalità come sempre. Con la riapertura delle strutture per cui stiamo dialogando, acquisteremo circa 450 posti che ci consentiranno di fare il salto di qualità ulteriore, oltre a riprenderci il prestigio di un tempo».

Le Notizie

PONTEBBA. Si prepara il fieno "da artisti"

Il 15 e 16 luglio si svolge la terza edizione di Fen Art Pontebba, festival internazionale delle sculture di fieno. In attesa degli artisti che arriveranno da Canada, Corea, Lettonia, Ucraina, Rep. Ceca, Svizzera, Italia si prepara la materia prima con grande attenzione. Fieno falciato a mano e lavorato esclusivamente con il rastrello per non rovinarlo.

TOLMEZZO. Da Padre Pio in pellegrinaggio

Si svolgerà dal 25 al 29 settembre l'annuale Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Pietrelcina organizzato in collaborazione con i padri Salesiani del Collegio Don Bosco di Tolmezzo. Partenza in pullman da Paularo con eventuali fermate a Tolmezzo, Gemona, Udine e Portogruaro. Per info: tel. 338/8967528 (ore pasti).

CESCLANS. Messa con l'Arcivescovo

Domenica 9 luglio, alle ore 17, alla Pieve di Cesclans, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato celebra la S. Messa nella memoria dei 260 anni dalla traslazione, autorizzata da papa Clemente XIII, del corpo del S. Martire Fortunato dalle catacombe di S. Agnese in Roma.

RESIUTTA. Riapre la stazione-ristoro

La Stazione di Resiutta ritorna a vivere dopo molti anni. Sabato 1 luglio è infatti previsto il via all'attività del nuovo punto di ristoro che assieme all'area camper e di ricarica per le biciclette si prepara ad accogliere i tanti turisti che percorrono la ciclovia Alpe Adria. L'inaugurazione ufficiale è in programma sabato 8 luglio (*nella foto la vecchia littorina adibita a ristoro e il gestore, Franco*).

AMPEZZO. Malga Pura apre la stagione estiva

Dal 24 giugno a Malga Pura è stata avviata l'attività di accoglienza, ristoro, produzione e vendita di formaggio. Situata sull'omonimo passo Pura, la Malga è l'unica sul territorio raggiungibile direttamente in auto.

OSOPPO. L'Amministrazione comunale ha presentato il progetto in un incontro pubblico. Previsti anche 34 posti letto per non autosufficienti e un impianto fotovoltaico

Centro anziani entro metà 2024 investimento di 700 mila euro

Entro la primavera del 2024 Osoppo avrà il suo Centro Anziani completamente rinnovato. Ad annunciarlo, mercoledì 21 giugno nel corso di un evento pubblico in Sala Consiliare, il sindaco Luigino Bottoni, l'ingegner Giosuè Gobessi e il consigliere con delega al centro anziani, Andrea Tissino, alla presenza anche dell'assessore ai Lavori pubblici Lucio Feregotto, assieme a tutta la giunta. Durante la serata sono stati dunque presentati i nuovi progetti dedicati alla residenza per anziani di via Rosselli. La spesa totale ammonta a 700 mila euro. I posti letto resteranno in tutto 81, ma 34 di questi saranno dedicati alle persone non autosufficienti, una novità rispetto al passato. Nelle intenzioni del Comune questo dettaglio mira a rendere la struttura più appetibile agli occhi del prossimo gestore.
Il primo cittadino, durante l'incontro, ha ripercorso anche tutti i problemi legati alla gestione della struttura per anziani da parte della cooperativa Agorà di Arezzo, ricordando che si sono concluse, nei mesi scorsi, le procedure di cessazione anticipata del contratto con la cooperativa in questione, dopo che la stessa, al termine di un'ispezione dell'azienda sanitaria, non era stata giudicata a norma per accogliere persone non autosufficienti. Bottoni ha spiegato che «quella della cooperativa era stata l'unica proposta giunta in sede di gara di appalto, nonostante i diversi interessi dimostrati da associazioni, cooperative e società private di tutta Italia, alcune delle quali gestivano già residenze per anziani in regione».
Dal 2019, l'Amministrazione comunale di Osoppo aveva dovuto fare i conti con una struttura che aveva debiti nei confronti di molte cooperative, attività commerciali, dipendenti e anche con l'amministrazione stessa per quanto concerne la tassa rifiuti. «Il Comune, fin da subito – ha ricordato il sindaco – si è impegnato per garantire il dovuto a tali realtà e persone. Anche il controllo dell'azienda sanitaria era stato richiesto da noi a seguito delle segnalazioni ricevute». Dopo l'arresto dei vertici della cooperativa aretina che ha gestito la struttura di Osoppo, la licenza di gestione del centro anziani è tornata al Comune, che si è subito attivato per ristrutturare i locali. Il progetto comprende anche l'installazione di un impianto fotovoltaico per garantire una fornitura di 80 kilowatt per la struttura e per i cittadini di Osoppo che ne vorranno beneficiare (sarà costituita una comunità energetica). Prevista anche la creazione di due ambulatori medici. Gobessi ha specificato che i lavori di ristrutturazione ammontano a 400 mila euro per il centro anziani, 250 mila euro per il fotovoltaico e 50 mila euro per gli ambulatori.

Anna Piuzzi

Il municipio di Osoppo

Cp di Gemona e Osoppo
Al via la "tre giorni biblica" sul Vangelo di San Marco

Le Collaborazioni pastorali di Gemona e di Osoppo promuovono una "Tre giorni biblica" al cui centro ci sarà il Vangelo di San Marco. L'appuntamento da mettere in calendario è da venerdì 30 giugno a domenica 2 luglio, il relatore sarà padre Stefano Senaldi e l'iniziativa si terrà a Gemona del Friuli nella Casa dei Padri Stimmatini. Ecco gli orari delle sessioni: venerdì dalle 15.30 alle 18.30; sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; domenica dalle 9 alle 11, orario in cui sarà celebrata la Santa Messa. Per partecipare alla "tre giorni" è necessaria l'iscrizione che va effettuata contattando suor Fides (0432/988180), Gianni Tonetto (320/4322246) oppure la canonica di Gemona (0432/980608). La quota di partecipazione è di 35 euro, pasti esclusi.

VENZONE
Mercatino del mobile e del libro

Martedì 4 luglio, dalle 9 alle 16, in concomitanza col mercato settimanale, si terrà il mercatino del libro, stampe antiche, manifesti e locandine di film e altro a tema letterario. Ci sarà inoltre il mercatino del mobile friulano con esposizione di arredi, accessori e complementi d'arredo.

Con l'Ecomuseo visita all'Hospitale e concerto di Lino Straulino

I due appuntamenti sabato 1° luglio a Majano e domenica 2 a Osoppo

Fine settimana in cui si intrecciano due iniziative culturali, entrambe volte a consolidare le conoscenze del patrimonio locale nella sua duplice veste, materiale e immateriale. Sabato 1° luglio alle 16 è in programma una visita archeologica al complesso dell'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano (*nella foto*), promossa dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e dalla Società Friulana di Archeologia in collaborazione con l'associazione Amici dell'Hospitale e condotta dall'archeologa Aljuscia Buttazzoni. L'Hospitale rappresenta, per il suo ottimo stato di conservazione e soprattutto per la presenza degli alzati, un unicum, in quanto delle altre strutture similari attestate in Regione si conservano soltanto le fondazioni o rari documenti storici e d'archivio. Prenotazione obbligatoria al 338/7187227 (massimo 20 persone). La storia dell'Hospitale di San Giovanni è nota dal 1199, anno a cui risale la pergamena costitutiva. Il complesso è stato fondato lungo la Via d'Allemagna, strada che collegava il Norico con la bassa friulana e veneta e che, durante l'epoca medievale, ha visto il passaggio di numerosi pellegrini diretti a Gerusalemme.
Domenica 2 luglio alle 17, invece, nella corte della Biblioteca a Osoppo, si esibirà il gruppo «La musine dai cjants» formato da Lino Straulino (voce, chitarra, violino, bugul), Chiara Grillo (voce, tamburello) e Annalisa De Vittor (voce, bugul). Il concerto si intitola «Vôs tal timp» e fa parte della rassegna musicale «Note nei roccoli e nelle corti», con spettacoli organizzati dall'Ecomuseo nei luoghi poco conosciuti del Gemonese: il trio proporrà l'esecuzione polivocale di canti della tradizione friulana più autentica e altri di propria composizione, che rispettano in quanto a stile testuale e musicale le peculiarità originali. Prenotazione consigliata al 338/7187227 .
Il cantautore carnico Lino Straulino, dopo aver condotto un'approfondita ricerca sulle melodie tradizionali friulane e aver pubblicato il libro "La musine dai cjants", ha fondato l'omonimo trio con Chiara Grillo e Annalisa De Vittor. Il concerto propone l'esecuzione di canti a più voci, rimandando alla caratteristica esecutiva tipica della musica vocale tradizionale di tutto l'arco alpino. L'accompagnamento è affidato a strumenti popolari come il "bugul" (strumento ottenuto da una zucca cava) e ad altri più moderni come la chitarra. Il trio, affiancando un repertorio antico a uno moderno, traccia un filo rosso che collega le nostre radici musicali a una proposta viva e attuale.

ARTEGNA
"English men" in concerto sul colle di San Martino

Venerdì 30 giugno alle 21 sul Colle di San Martino ad Artegna, è in programma il concerto musicale dei «English men. The music of Sting». Il progetto English Men nasce dall'idea di cinque veterani del panorama musicale italiano. Essi hanno all'attivo molti tour, dischi e trasmissioni televisive su Rai e Mediaset come Ballando con le Stelle, Festival Show, Telethon, Concerto di Natale Rai, Viva Mogol, Music, Adrian, Sanremo e molte altre.

NIMIS
Alluvione in Romagna, a Torlano raccolta di beni

È in corso, a Nimis, una raccolta a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dalla violenta alluvione del mese di maggio. Fino a giovedì 6 luglio è possibile donare materassi, cuscini, lenzuola, asciugamani e stoviglie. Chi desiderasse dare il proprio contributo può fare riferimento alla Misericordia di Torlano chiamando il numero telefonico 0432/790227 oppure lo 0432/790161.

TOMBA DI BUJA
Coceancig, Virgili e Vididule Project in concerto

Appuntamento musicale imperdibile sabato 1° luglio alle 20.30 nel Centro sociale Don Corrado a Tomba di Buja. A esibirsi in concerto saranno Leo Virgili e Nicole Coceancig (*nella foto*) insieme a Vididule Project. Coceancig, cantautrice, è una delle voci friulane più espressive ed ispirate degli ultimi anni che, con un repertorio sanguigno e poetico, è sempre in straordinaria ricerca di una tradizione cosmopolita. Virgili, polistrumentista, è direttore artistico del festival delle lingue minoritarie "Suns Europe" e dell'etichetta "Musiche Furlane Fuarte". Vididule Project è un gruppo musicale dove si mescolano folk, rock, pop e blues e un repertorio di brani originali in lingua friulana che rispecchiano appieno l'identità del gruppo: Vididule, una pianta rampicante che porta il proprio fiore facendosi strada anche in luoghi impervi. L'iniziativa è organizzata dalla Associazion Culturâl El Tomât, promossa con il Circolo Legambiente del Friuli Collinare nell'ambito del progetto «Culinis di musiche & nature» con la collaborazione di «Chei di Tombe» e con il sostegno della Pro Buja ed il contributo della Comunità Collinare del Friuli e del Comune di Buja.

In arrivo «Aria di Festa»: è l'edizione numero 37

È di nuovo tempo di «Aria di festa». La kermesse enogastronomica dedicata al Prosciutto di San Daniele Dop si terrà nella cittadina collinare dal 30 giugno al 3 luglio. Giunta alla 37ª edizione – e promossa dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele –, «Aria di Festa» celebrerà anche quest'anno il solido legame che unisce il prodotto di punta dell'enogastronomia regionale al suo territorio di origine. Tra dibattiti, masterclass, laboratori, visite guidate e attività dedicate alla promozione del Prosciutto di San Daniele avrà luogo una manifestazione unica nel suo genere, dove le eccellenze enogastroniche incontreranno la cultura, la musica e il vivere bene, in un contesto di festa che a ogni edizione attrae da ogni regione d'Italia e dall'estero turisti e appassionati gastronomi.

Il palinsesto completo di tutte le attività è disponibile online su ariadifesta.it.
L'inaugurazione è prevista alle ore 19 di venerdì 30 giugno nel centro storico di San Daniele del Friuli con la madrina Giorgia Rossi, giornalista e conduttrice sportiva. Dopo il tradizionale taglio del prosciutto, Aria di Festa prenderà ufficialmente il via e proseguirà sabato 1 e domenica 2 luglio dalle 10 alle 24 e si concluderà lunedì 3 luglio con la serata finale in programma dalle 18 alle 24.
Imperdibili, anche per questa edizione, saranno le visite ai prosciuttifici. Sono otto le aziende aderenti al Consorzio che, in occasione di Aria di Festa, apriranno le porte dei propri stabilimenti per permettere ai visitatori di scoprire i luoghi e i processi di produzione del Prosciutto di San Daniele.

Anna Piuzzi

Comunità collinare: si fa il punto sul progetto Recocer

Il 1° luglio un convegno sullo stato dell'arte della Comunità energetica

«La visione e le prospettive del progetto Recocer: la più grande Comunità energetica rinnovabile d'Italia» è il convegno che si terrà sabato 1 ° luglio a partire dalle 10, nel castello di Colloredo di Monte Albano. «La scommessa sulla decarbonizzazione nazionale è iniziata da qualche anno nel settore produttivo, in quello terziario ed in quello residenziale – spiegano i promotori –. Ma le opportunità oggi offerte dalle Comunità energetiche rinnovabili costituiscono una vera novità e delineano prospettive che potrebbero accelerare notevolmente la transizione energetica». Proprio in tale contesto, grazie al supporto scientifico dell'Energy Center del Politecnico di Torino, la Comunità collinare del Friuli sta realizzando il progetto Recocer. Si tratta di una delle prime Comunità energetiche rinnovabili nate in Italia e decisamente la più grande con i suoi 50mila abitanti e 15 comuni aderenti. «Recocer – spiegano dalla Comunità collinare – rappresenta inoltre un innovativo modello di business che mira ad una collaborazione pubblico-privata, nonché a costituire un valido esempio di replicabilità in tutto il territorio nazionale, offrendo concretamente opportunità energetiche, ambientali ed economiche che si ridistribuiranno sul territorio».
Il convegno, organizzato dalla Comunità Collinare del Friuli in collaborazione con il quotidiano Rinnovabili.it, rappresenta un'occasione importante per consentire a tutto il Paese di conoscere Recocer, per fare il punto della situazione sulla sua realizzazione e per illustrare le prospettive del mercato nazionale grazie alla partecipazione di autorevoli relatori. L'evento sarà trasmesso in streaming sui canali istituzionali della Comunità Collinare del Friuli e sulla piattaforma di Rinnovabili.it. Per conoscere la scaletta dettagliata degli interventi si consiglia di consultare il sito internet della Comunità collinare.

A.P.

Notizie flash

FAGAGNA. Con Damatrà racconti sotto l'albero

«Racconti sotto l'albero» è la serie di incontri per bambini e famiglie curati da Damatrà nell'ambito della rassegna «Estate a Fagagna», promossa dall'Amministrazione comunale. Gli appuntamenti sono tutti di martedì: il 27 giugno a Madrisio, sotto gli alberi del prato della chiesa di Madone de Taviele; il 4 luglio Ciconicco sotto gli alberi antistanti la chiesa di San Rocco; l'11 luglio a San Giovanni in Colle nel bosco di gelsi di via del Codarut; il 18 luglio a Fagagna, sotto il gelso del museo Cjase Cocèl; infine il 25 luglio a Villalta, sotto il gelso nel cortile di Cjase di Catine. Per informazioni e prenotazioni scrivere un'email a info@damatra.com.

MAJANO. «Radici»: la mostra di Forabosco

C'è tempo fino a domenica 2 luglio per visitare la mostra «Radici» di Lucia Forabosco, nello «Spazio d'arte Ciro di Pers». La pittrice sandanielese, originaria di Moggio, racconta su tela il suo profondo amore per la montagna. Ecco gli orari di apertura: il martedì dalle 16 alle 19, il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, il sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 9 alle13.

SABATO 1 E DOMENICA 2 LUGLIO

Ad accogliere la Visita pastorale dell'Arcivescovo saranno le comunità di Nimis, Cergneu, Torlano, Attimis, Forame, Racchiuso, Subit, Taipana, Monteaperta, Platischis e Prossenicco

Collaborazione non formalizzata, ma c'è tanto bene

Undici Parrocchie e innumerevoli comunità disseminate in un territorio che dalle ultime propaggini della pianura sale fino al confine con la Slovenia. Un confine che ha retto con sofferenza le rigidità della cortina di ferro, ma che costituisce, ancora oggi, una delle grandi ricchezze di questo lembo di pedemontana friulana. Quelle undici Parrocchie costituiscono oggi la Collaborazione pastorale (Cp) di Nimis, che l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato visiterà – prima tra le Cp della Forania Pedemontana – sabato 1 e domenica 2 luglio.

Una preziosa fraternità tra preti

Una Collaborazione pastorale istituita, ma non ancora avviata: oltre a mancare gli organismi di rappresentanza – uno su tutti, il Consiglio pastorale di Collaborazione –, nel clero locale non è stato ancora individuato un parroco coordinatore. Eppure la fraternità tra sacerdoti non manca, come testimonia **mons. Rizieri De Tina,** parroco di Nimis: «Da ben 22 anni i preti dell'ex forania di Nimis (che comprende le attuali Cp di Nimis e Povoletto, ndr) si trovano a pranzo insieme una volta alla settimana». Un appuntamento immancabile e prezioso, con pochi pari in Diocesi. «Par cognossisi bisugne mangjâ insiemi», ricorda pre' Rizieri. È dalla tavola che fiorisce il germoglio della Collaborazione pastorale, che in realtà è un sostegno reciproco mai venuto meno, per esempio nei contatti fraterni, nel supporto nelle eventuali malattie, nelle confessioni comunitarie delle reciproche comunità.

Piccole realtà resistenti

La Cp presenta alcune Parrocchie di pianura – Nimis, Attimis e Racchiuso – e altre che si addentrano nelle vallate, come Torlano e Cergneu. Numerose sono le comunità sparse sulle montagne circostanti, dove sopravvive la parlata slovena. E nelle quali è molto attivo il tessuto associativo: pensiamo a Subit, dove ogni anno viene allestito un suggestivo "Albero di presepi" – ma anche a Taipana e a Platischis come a Prossenicco, comunità che d'estate si animano per il ritorno degli emigrati. Un territorio che, nel 1987, ha visto accendersi un autentico faro di spiritualità: il monastero a Borgo Faris, nei pressi di Attimis, al cui interno vive una florida comunità di monache clarisse.

Tra fragilità e ricchezze

Con la consueta schiettezza, è lo stesso mons. De Tina ad affermare che «la cristianità, che fino a qualche decennio fa era vissuta dalla maggioranza della nostra gente, ora sopravvive con fatica, nella "religione di occasione": funerali, prime comunioni, cresime, sagre e grandi feste liturgiche. Basta osservare l'età media dei praticanti domenicali delle nostre chiese per ipotizzare che, fra 30-40 anni, esse rischiano di diventare solo luoghi da visitare». Mons. De Tina ricorda come negli anni '60 del '900 in zona operassero 7 sacerdoti con un'età media di 48 anni. Ora lui di anni ne ha 78, ma diversi confratelli ne hanno molti di più. Eppure va riconosciuto che il proverbiale bicchiere non è solo mezzo vuoto: «Se partiamo dal fatto che la Chiesa è per il mondo e che la Parrocchia è per il paese – afferma ancora don Rizieri –, possiamo dire che la gran parte delle persone che si impegnano nelle varie organizzazioni ed associazioni dei nostri paesi viene dalla Parrocchia. Questo è il presente di cui ringraziamo il Signore». Dello stesso avviso il parroco di Attimis, **don Bruno D'Andrea:** «Se guardiamo ai giovani e ai ragazzi, è tutto molto complicato: qui ad Attimis ci sono tre catechiste, è vero, ma i bambini sono pochi: il prossimo anno non ci sarà la prima comunione». Tuttavia anche don D'Andrea afferma: «Vado avanti con fiducia nella Provvidenza».
Sempre molto attivo è **don Vittorino Ghenda,** che in barba all'età – 84 anni compiuti lo scorso maggio – guida con determinazione la Parrocchia di Racchiuso, che comprende anche la comunità di Porzûs con il suo santuario. «Da sei anni abbiamo un bel coro di 25 ragazzi che cantano diverse volte all'anno», afferma con un pizzico di orgoglio. Il coro è lo stesso che animerà la Messa che l'Arcivescovo presiederà sabato 1° luglio alle 19 ad Attimis.
Insomma da Nimis – quello che Ippolito Nievo definì «Un bel paesino che guarda nel mezzano Friuli» – e dintorni, le occasioni per nutrire lo spirito e la comunità sono davvero tante. E, per germogliare, c'è probabilmente bisogno di una spinta centripeta, un soffio di Spirito capace di unire le forze per una rinnovata evangelizzazione, come conclude mons. Rizieri De Tina: «Cerchiamo di specializzarci nel cercare, riconoscere e servire l'opera dello Spirito nelle persone, al di là di ogni appartenenza».

Giovanni Lesa

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **Santi Gervasio e Protasio**, Nimis (secoli VI-VII) • **San Giacomo Maggiore apostolo**, Cergneu (1955) • **Sant'Antonio abate**, Torlano (1926) • **Sant'Andrea apostolo**, Attimis (1874) • **Sant'Antonio abate**, Forame (1959) • **San Silvestro papa**, Racchiuso (1959) • **Sant'Anna**, Subit (1959) • **San Mattia apostolo**, Taipana (1943) • **San Michele Arcangelo**, Monteaperta (1942) • **San Giovanni Battista**, Platischis (1955) • **San Leonardo**, Prossenicco (1955)
Abitanti	• **4.800**
Sacerdoti in servizio	• **Mons. Rizieri De Tina**, parroco di Nimis • **Don Bruno D'Andrea**, parroco di Attimis • **Don Roberto Borlini**, parroco di Forame e Subit • **Don Vittorino Ghenda**, parroco di Racchiuso • **Don Marco Visintini**, parroco di Cergneu • **Don Federico Saracino**, amministratore parrocchiale di Nimis, Torlano, Platischis e Prossenicco • **Don Giacinto Miconi**, amministratore parrocchiale di Taipana e Monteaperta
Diaconi in servizio	• **Paolo Comelli** (Parrocchie di Forame, Montemaggiore, Platischis, Prossenicco e Subit) • **Egidio Marin** (santuario di Porzûs) • **Diego Mansutti**
Comunità Religiose	• **Monache Clarisse Sacramentine**, loc. Borgo Faris (Attimis) • **Serve di Maria del Cuore di Gesù**, Porzûs
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Santo Stefano**, comparrocchiale di Nimis • **Santuario della Madonna delle Pianelle**, Nimis • **San Mauro abate**, Nimis • **Sant'Elena imperatrice**, Chialminis • **San Giovanni Battista**, Ramandolo • **Santa Maria Maddalena**, Cergneu • **San Giorgio Maggiore**, Monteprato • **San Giuseppe**, Vallemontana • **SS. Trinità**, Pecol • **San Giorgio**, c/o area archeologica Monte Zuccon • **Madonna d'Aiuto**, Attimis • **San Rocco**, Attimis • **Beata Maria Vergine Ausiliatrice**, Porzûs • **Santi Giovanni Battista e Lucia vergine**, Porzûs • **Santa Maria**, c/o Monastero "Santa Maria degli Angeli", Borgo Faris • **Sant'Osvaldo, c/o castello di Pastrignano**, Attimis (p.p.) • **SS. Trinità**, Monteaperta • **Beata Vergine del Rosario**, Cornappo • **San Michele Arcangelo**, Montemaggiore

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 1 luglio
Alle 15.30 nel Teatro Oratorio di Nimis, incontro con gli operatori pastorali.
Alle 19 in chiesa ad Attimis, S. Messa cantata dai bambini di Racchiuso.
Domenica 2 luglio
A Nimis, alle 9.30 nel Teatro Oratorio, incontro con le autorità e i rappresentanti delle associazioni paesane.
Alle 11 in Duomo, S. Messa e Cresime.

Le chiese parrocchiali

SANT'ANDREA APOSTOLO Attimis

I due castelli medievali che dalle prime propaggini montane dominano la pianura orientale testimoniano le origini antiche degli abitati attorno all'attuale Attimis. La Parrocchia risale al 1874, quando venne staccata dalla Pieve di Nimis. L'attuale chiesa, sviluppata su tre navate, è stata edificata nel 1900.

SANT'ANTONIO ABATE Forame/Malina

La Parrocchia di Forame fu istituita nel 1959 per distacco dalla Parrocchia di Attimis. Tuttavia, in loco era presente una chiesa fin dal 1200, già intitolata a Sant'Antonio abate. Nel 1907 i fedeli di Forame edificarono la nuova chiesa, conservando il vecchio coro e incorporandolo nella nuova costruzione.

SAN SILVESTRO PAPA Racchiuso

La Parrocchia fu eretta nel 1959, staccandola da Attimis. Una prima presenza religiosa è testimoniata nel 1448: la chiesetta dell'epoca fu inglobata nell'attuale, edificata nel 1900. A lato della chiesa sorge un campanile medievale che conserva un'iscrizione del 1448 in friulano.

SANT'ANNA Subit/Subid

Nel 1959 sorse la Parrocchia di Subit, staccata da Attimis. La presenza cristiana è antica, ma attestata solo a fine Ottocento, quando un'antica chiesa venne demolita per costruirne una nuova. Edificata nel 1898, la chiesa fu distrutta pochi anni dopo, durante la Grande Guerra. L'attuale edificio risale al 1950.

IL MONASTERO. *A Borgo Faris, immersa nel bosco, un'oasi di spiritualità*

La "Porziuncola" di Racchiuso

La numerosa comunità di Clarisse alterna i momenti di preghiera a quelli del lavoro, come insegnava Santa Chiara

Nel territorio della Collaborazione pastorale di Nimis, a Racchiuso, c'è un luogo che richiama alla memoria la piccola chiesa prediletta da San Francesco, la Porziuncola, cioè la "piccola parte", la "piccola porzione". È il Monastero Santa Maria degli Angeli, a Borgo Faris in Comune di Attimis.
La numerosa Comunità che vi dimora appartiene all'Ordine di Santa Chiara di Assisi, la pianticella di San Francesco, ed è dedita a vita contemplativa, perché la specifica missione delle Sorelle povere di Santa Chiara è "vivere secondo la forma del santo Vangelo", "nascoste con Cristo in Dio", sulle orme della Vergine Maria, in assidua preghiera, in gioiosa penitenza, nella lode e nell'adorazione del Signore, per il bene delle anime, della Chiesa e del mondo.
La Comunità sente fortemente l'appartenenza all'Arcidiocesi, che, benché estesa dal punto di vista geografico, non annovera tante presenze di vita religiosa, ed esprime gratitudine all'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato per le sue periodiche e preziose visite, ma anche ai numerosi e preparati sacerdoti, dai quali riceve una ricca e vitale assistenza spirituale.
La chiesetta del monastero è aperta tutti i giorni ai fedeli dalle ore 6 alle 12, dalle 15.30 alle 18.30 ed è accessibile a chi desidera partecipare alla celebrazione eucaristica quotidiana (alle ore 8.30 nei feriali e alle 17.30 nei festivi), ai momenti di preghiera distribuiti nell'arco della giornata, all'adorazione eucaristica quotidiana, ordinariamente protratta nel corso delle mattinate e dei pomeriggi.

Il monastero di Santa Maria degli Angeli

La comunità delle Clarisse insieme all'arcivescovo mons. Mazzocato

La misteriosa fecondità apostolica che la Chiesa riconosce alle comunità di vita contemplativa varca e supera i limiti geografici e territoriali, per raggiungere il cuore e la vita di ciascun fratello e sorella in Cristo.
Le consorelle dedicano la maggior parte della giornata a celebrare la liturgia pubblica in nome della Chiesa e di tutti i fratelli, la restante parte al lavoro, che Santa Chiara, in un'epoca in cui le persone nobili come lei non vi erano tenute e abituate, chiama "grazia", un dono del Signore, per collaborare con Lui all'opera della creazione, ma per partecipare anche, secondo una valenza penitenziale, alla comune fatica di ogni uomo che procura il necessario per sé e per la propria famiglia con il sudore della propria fronte, nonché per la condivisione con i bisognosi, che da sempre bussano alle porte dei monasteri.
Oltre a tutto ciò, la comunità delle Clarisse conosce la generosità di tanti amici e benefattori, che sono presenti in tanti modi e assistono nelle quotidiane necessità il monastero.
Le Sorelle povere di Santa Chiara ricambiano tanta disponibilità con la continua preghiera, presentando al Signore tutte le situazioni che vengono loro affidate durante i frequenti colloqui di persone e gruppi in parlatorio, o al telefono, come pure nella corrispondenza epistolare.

Flavio Zeni

SAN MATTIA APOSTOLO Taipana/Tipána

Non è certa la data di costruzione della prima chiesa: documenti ne annotano la presenza nel Settecento ma forse le sue origini sono più antiche. A metà Ottocento venne concessa la costruzione di una chiesa più grande e più centrale: nacque così l'attuale chiesa, dedicata nel 1903. La Parrocchia fu staccata da Nimis nel 1943.

SAN MICHELE ARCANGELO Monteaperta/Viškorša

La Parrocchia fu istituita nel 1942 per distacco da Nimis. La chiesa è citata nel 1585: prima era una chiesa vicariale dedicata a San Daniele e a San Lorenzo. Solo nel 1710 il patriarca Giovanni Delfino permise di amministrare il battesimo a Monteaperta. Distrutta poi dal terremoto, la chiesa attuale risale al 1991.

SAN GIOVANNI BATTISTA Platischis/Plestišča

Era il 1955 quando la Parrocchia di Platischis vide la luce per distacco da Taipana. Una prima chiesa risale al medioevo, attestata per essere stata distrutta dal terremoto del 1348. Fu riedificata due volte, dopo essere stata nuovamente distrutta dai terremoti del 1511 e 1976. L'attuale chiesa risale al 1983.

SAN LEONARDO Prossenicco/Prosnid

Il 3 aprile 1448 venne concessa una chiesa in loco, col titolo di San Leonardo, Santa Margherita e San Giovanni; essa divenne chiesa sacramentale solo nel 1836. Anche la Parrocchia di Prossenicco fu eretta nel 1955, ma il suo distacco avvenne dalla Parrocchia di Attimis. La chiesa attuale risale al 1850.

LA CHIESA DI NIMIS. *Intitolata ai santi Gervasio e Protasio, è una delle più antiche del Friuli*

Una Pieve per due popoli

A lungo centro missionario sia per le genti di lingua friulana che per quelle di lingua slava

La direttrice che da Nimis conduce ad Attimis pare scansarla come un ostacolo: in realtà l'antica strada che travalica il passo pedemontano di Monte Croce la lambisce come a sfiorarla con singolare rispetto. È la pieve di Nimis – "Castrum Nemas" –, una delle più antiche di tutto il Friuli: fu infatti lo scrittore e storico Paolo Diacono, nel 610, a citare per la prima volta quella chiesa, già allora plebanale, intitolata ai Santi Gervasio e Protasio. Essa precede di circa un secolo la sua citazione da parte dello storiografo longobardo.
Le ricerche archeologiche nel complesso della Pieve, svolte nel 1964, hanno portato alla luce più fasi costruttive, la più antica delle quali è identificabile con una piccola basilica a pianta rettangolare risalente al VI secolo, con presbiterio quadrangolare e preceduta da un nartece. La costruzione originaria, risalente al periodo longobardo e affiancata nel IX secolo dal maestoso campanile, subì numerose modifiche nel corso dei secoli fino ad assumere, già nel XII secolo, la dimensione attuale. In seguito al terremoto del 1348 la chiesa venne ricostruita e subì gli influssi dell'architettura gotica. Fu rifatta nel 1714, quindi restaurata nel 1898 e nel 1934 e recuperata, attraverso elaborati lavori di restauro, dopo il duro terremoto del 1976. La doppia facciata, in cui si notano sovrapporsi due rosoni, testimonia proprio questi successivi ampliamenti.
La sua giurisdizione era fra le più ampie tra le pievi del tempo. Con una caratteristica che la rendeva unica: per molti secoli, infatti, Nimis svolse il ruolo di centro missionario per le genti di lingua friulana e per quelle di lingua slava che popolavano – e tutt'ora abitano – le prospicienti Valli del Torre. Per questo, fino al Cinquecento la cura delle anime veniva affidata a due vicari: «uno schiavo a San Gervasio e l'altro italiano in Santo Stefano».
L'interno conserva numerosi lacerti di affreschi appartenenti ad epoche diverse. Quelli più antichi si trovano distribuiti, in tre registri sovrapposti, sull'arco trionfale. Gli affreschi molto probabilmente risalgono alla seconda metà del XIV secolo e sono opera di più artisti. Altri affreschi sono stati realizzati dal pittore di Nimis Giovanni Battista Gori.

servizi di Giovanni Lesa

La storica Pieve di Nimis

Sui passi del Cammino Celeste

Le Parrocchie di Platischis e Prossenicco, così come la parte più alta della Parrocchia di Taipana, sono solcate ogni anno da migliaia di pellegrini che, silenziosi, percorrono i tratti centrali del Cammino celeste. Il tracciato – che dopo gli anni della pandemia ha registrato un autentico "boom" di viandanti – transita proprio in queste minuscole parrocchie di montagna segnate negli scorsi decenni da un deciso spopolamento, ma nelle quali la Chiesa non fa mancare la sua presenza. Qui in particolare il diacono Paolo Comelli ha recentemente raccolto il testimone della cura pastorale dallo storico animatore di queste zone, il diacono Diego Mansutti. Ma torniamo sul cammino: i pellegrini che lo percorrono giungono da sud, da Masarolis, in comune di Torreano, transitano per Prossenicco e, dopo aver lambito il confine sloveno, giungono al termine della tappa fissato a Montemaggiore, presso l'ex scuola ora adibita ad affittacamere "La Vrata gialla". Qui possono trovare non soltanto un luogo di pernottamento, ma anche un'interessante rassegna di prodotti locali. A poca distanza la chiesa domina sul Gran Monte e sulle sorgenti del Natisone. Ma questa sarà un'altra tappa del Cammino.

Nella foto: un gruppo di giovani di Biella lungo il Cammino a Montemaggiore

Porzûs. Sotto il manto della Madonna "de Sesule"

Pensi a Porzûs e ti vengono in mente i terribili eventi del febbraio 1945, con la strage fratricida di partigiani osovani per mano dei "cugini" garibaldini. Ma novant'anni prima, poco fuori dal villaggio, Porzûs fu teatro di un altro sorprendente episodio. L'8 settembre 1855, Teresa Dush, bambina di quasi 10 anni, si era recata alla fienagione pur essendo un giorno di festa. Rientrata a casa, disse di aver avuto una visione della Madonna, la quale prese dolcemente in mano il suo falcetto (la "sesule") e la esortò a non lavorare nei giorni festivi, aggiungendo l'invito ai suoi compaesani a non bestemmiare e a perseverare nella preghiera. Pochi giorni dopo la piccola Teresa ebbe altre due visioni, nella chiesa del paese, attorniata da altre persone: ma nessun altro vide la Madonna. Sulla mano di Teresa comparve un piccolo segno a forma di croce, dono di Maria, che ella conservò gelosamente. Negli anni immediatamente successivi, i genitori di Teresa morirono di colera e la giovane scese a Udine per entrare sotto la protezione di un grande santo friulano, Luigi Scrosoppi. Ella compì un cammino di fede che la portò ad abbracciare l'abito religioso nella neonata congregazione delle Suore della Provvidenza, prima di morire non ancora venticinquenne nel 1870.
Da allora Porzûs è divenuto luogo di pellegrinaggi, nonostante le apparizioni non siano mai state approvate ufficialmente: nella valletta (la "dolina") della prima apparizione, gli abitanti eressero la cappella della "Madone de Sesule", con cui è venerata la Madonna di Porzûs. «Oggi – come racconta il parroco di Racchiuso, **don Vittorino Ghenda** – si celebrano due grandi feste annuali: l'apertura dei pellegrinaggi, nell'ottava di Pasqua, e il ricordo delle apparizioni la prima domenica di settembre». Nei fine settimana di primavera ed estate, le celebrazioni a Porzûs sono animate dalle Serve di Maria del Cuore di Gesù, suore brasiliane che risiedono in via Ronchi a Udine. La cappella è aperta anche i martedì e i giovedì da giugno a settembre, grazie alla presenza del diacono Egidio Marin. «Ogni domenica c'è la Messa alle 9 e la seconda domenica del mese celebriamo la "Messa dell'ammalato"», spiega ancora don Ghenda. Il santuario è frequentato da diversi friulani, ma anche da veneti e da sloveni: «Ci sono molti gruppi sloveni – conclude il parroco –, non dimentichiamo che a Teresa Dush la Madonna ha parlato in dialetto sloveno».

Nella foto: pellegrinaggio con la statua dell'Apparizione, a Porzûs

SANTI GERVASIO E PROTASIO Nimis

Scavi archeologici nella Pieve hanno messo in luce una piccola chiesa risalente ai secoli VI-VII, che fin da allora era punto di riferimento per l'evangelizzazione delle genti di lingua slava della pedemontana nord-orientale. L'unità plebanale fu mantenuta intatta per quasi 1000 anni, fino al distacco della Parrocchia di Povoletto nel XVII secolo.

SAN MARTINO VESCOVO Cergneu/ Černjeja, Dolenjena

La Parrocchia di Cergneu fu istituita nel 1955 per distacco dalla Pieve di Nimis. La chiesa attuale è recentissima: costruita negli anni 1987-1992, dopo che il terremoto distrusse la chiesa precedente, fu consacrata da mons. Alfredo Battisti nel 1996. Tuttavia, nel territorio è presente la chiesa di Santa Maria Maddalena, il cui primo nucleo risale al 1323.

SANT'ANTONIO ABATE Torlano

Nel 1926 dalla Pieve di Nimis fu staccata la Parrocchia di Torlano, la cui attuale chiesa fu eretta negli anni 1986-1988, ossia dopo il terremoto del 1976. Tanto è recente la parrocchiale, tanto è antica la presenza cristiana in loco: un'antica chiesa, dedicata a San Giorgio, del VI secolo, sorge nell'area archeologica del monte Zuccon; essa fu attiva fino al 1819.

DAL 17 LUGLIO IL GREST

Quattro settimane di attività all'Oratorio uniscono ogni età

OraNimis, l'estate dei ragazzi

«Giovani e famiglie attendono tutto l'anno questo momento organizzato in sinergia con Comune e realtà del territorio»

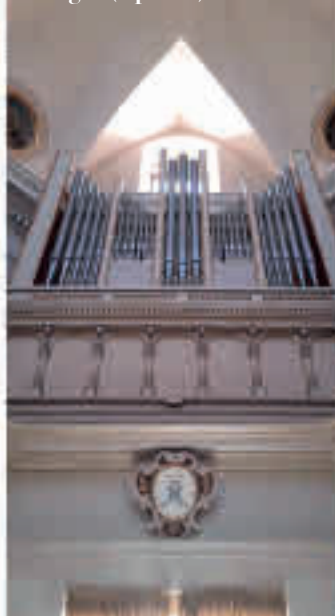
Apprezzatissimo tanto da bambini e ragazzi quanto dalle famiglie, supportato dall'Amministrazione comunale e sostenuto da diverse realtà del territorio, l'oratorio estivo di Nimis, "OraNimis", è atteso ogni anno con trepidazione e nei mesi di luglio ed agosto e convoglia negli spazi parrocchiali oltre un centinaio tra iscritti e animatori. Il via quest'anno è previsto per lunedì 17 luglio.

«C'è ancora possibilità di iscrizione – spiega il responsabile dell'Oratorio, **Luigi Bertolla** –. La maggior parte delle famiglie si è già "prenotata", ma in genere facciamo il possibile per accogliere tutte le richieste, anche quelle di chi non ha la possibilità di sostenere le spese di iscrizione, consapevoli dell'importanza di questo sostegno per le famiglie e della validità dell'esperienza per i ragazzi». La quota di iscrizione resta comunque bassa, «e questo è possibile grazie all'impegno di tante persone e anche tanti giovani in qualità di volontari – precisa Bertolla – oltreché al sostegno assicurato alla Parrocchia dall'Amministrazione comunale e da da tante realtà paesane che credono nel grest e lo apprezzano: dalle aziende ed esercizi commerciali che ogni anno sponsorizzano magliette e cappellini agli enti e associazioni con i quali vengono organizzate diverse iniziative. La significatività dell'esperienza oratoriale – che prosegue ormai da oltre trent'anni – è riconosciuta e non si fatica a trovare collaborazione, nemmeno tra le fila del volontariato, con adesioni in aumento». Anche quest'anno, infatti, il grest di Nimis può contare sull'impegno fattivo di tanti giovani animatori di varie età coordinati da **Rita D'Andrea**, che da anni porta avanti il gruppo, e da **Davide Michelizza,** che ne ha di recente raccolto il testimone dopo essere stato lui per primo "animato" e poi animatore. «Sono un bel gruppo, affiatato, che si ritrova in oratorio una volta al mese anche d'inverno – spiega Bertolla –, e negli ultimi mesi più di frequente, per far sì che tutto sia pronto per il via ufficiale ad "OraNimis"».

Una settantina gli iscritti all'esperienza anche quest'anno (bambini e ragazzi di elementari e medie) e quasi altrettanti gli animatori.

Il grest si articola su quattro settimane, dal 17 luglio all'11 agosto, con due diverse "modalità": il mattino attività di oratorio, dalle 9 alle 12 (con disponibilità di accoglienza già dalle 8), assistenza nei compiti, laboratori e uscite sul territorio; nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, attività più improntate al divertimento, con sport e giochi. «Il parroco, **mons. Rizieri De Tina**, viene ogni giorno per un saluto e ad incontrare i ragazzi», aggiunge Bertolla. Ogni settimana, poi, sono previsti una gita, l'incontro con un "esperto" o la visita alla caserma di Carabinieri o Vigili del fuoco, le attività organizzate insieme alla Biblioteca e i giochi d'acqua. L'ultima settimana per tutti una giornata al mare sulla spiaggia del Villaggio Bella Italia. Gran finale venerdì 11 agosto con la festa con tutte le famiglie e la cena conclusiva alla quale partecipano in media duecento persone.

Valentina Zanella

Una settantina gli iscritti al grest di Nimis e quasi altrettanti gli animatori. Nelle foto alcuni momenti della scorsa edizione

Manzano, 10mila passi tra storia e letteratura

Martedì 4 luglio la presentazione del nuovo percorso di «FVG in movimento»

Il territorio regionale continua a costellarsi di nuovi percorsi dedicati alle camminate per favorire stili di vita sani. Martedì 4 luglio alle 17.30 sarà infatti presentato a Manzano un nuovo tassello del progetto «FVG in movimento. 10 mila passi di salute» coordinato da Federsanità Anci FVG e sostenuto dalla Regione, realizzato in collaborazione con l'Università di Udine. «Paesaggi agresti. Tra storia e romanzo, nelle campagne manzanesi» è il nome del suggestivo percorso che si snoda per 9 chilometri, esplorando l'ambito rurale del territorio compreso tra i corsi d'acqua del Torre e del Natisone. Punto di partenza e d'arrivo è la Casa delle Associazioni di Manzinello, non distante dal cuore dell'abitato e dalla chiesa di Santa Margherita.

Il percorso

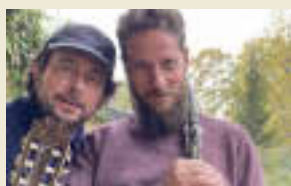
Attraversata la strada provinciale 38, un lungo viale in ghiaia – ritmato da due filari di pioppi e ribassato dal guado sul Rio Manganizza – conduce all'ingresso secondario di Villa Piccoli Brazzà Martinengo, complesso padronale di epoca settecentesca attorniato da un grande parco. Affiancando la recinzione che cinge la proprietà si giunge al cospetto della "quercia di Soleschiano" e, superato il maestoso albero secolare, immediatamente appare, nella sua simmetria ed eleganza, il fronte principale della villa.
A pochi passi, la chiesa dei santi Ermacora e Fortunato, dalla cui piazzetta si imbocca un varco che lascia il caseggiato per aprirsi alla campagna.
Un breve tratto sterrato si appoggia sulla via rettilinea che scende verso il cimitero di San Lorenzo, vicina frazione che ospita – tra i luoghi d'interesse – l'omonima chiesa di San Lorenzo, oltre che la casa di Caterina Percoto, celebre autrice letteraria protagonista dei "Percorsi di Terra e Cultura".
Osservando in una prospettiva senza occlusioni il paesaggio agricolo circostante si arriva dunque al camposanto, dove una strada bianca che ne fiancheggia il perimetro prosegue a sud fino al ponticello sulla Roggia. Da qui, avanzando sul sedime asfaltato, una deviazione sulla destra permette di raggiungere lo storico Molino Stel, oggi foresteria. Oltrepassato il passaggio sopra il Rio Manganizza e la Roggia, si segue il tracciato pavimentato che termina nella piccola località dei Casali Birri; la camminata risale, quindi, attraverso un percorso in terra battuta che segue l'andamento del ruscello prima e del Torrente Torre poi, per tagliare le campagne nella direzione di Soleschiano e tornare, infine, in quel di Manzinello.

Il programma della presentazione

L'appuntamento di martedì 4 luglio è alle 17.30 a Soleschiano, in via Giulia Piccoli, in prossimità della quercia secolare. Dopo i saluti del sindaco, Piero Furlani e del presidente di Federsanità Anci-FVG, Giuseppe Napoli, interverranno la segretaria regionale di Federsanità Anci-FVG, Tiziana del Fabbro, Laura Pagani del dipartimento Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine e per l'area cultura di PromoTurismoFVG, Alessia Del Bianco Rizzardo. Il percorso sarà illustrato dall'assessora alle Politiche sociali, Cristina Zamparo, e dall'architetto Tomas Linternone. Seguirà una passeggiata guidata in collaborazione con Pro Loco Manzano e Ufficio Iat Manzano.

Anna Piuzzi

Il percorso del progetto «FVG in movimento» tocca la casa di Caterina Percoto, a S. Lorenzo

PULFERO
C'è Folkest

Sarà la suggestiva grotta di San Giovanni d'Antro a fare da cornice al concerto in programma mercoledì 28 giugno alle 20 nell'ambito della rassegna regionale Folkest. Ad esibirsi sarà il duo Pondèl con ballate popolari e pezzi strumentali, in italiano, francese, inglese, spagnolo, patois valdostano e piemontese.

S. PIETRO AL N.
Rassegna Kino Belvedere

Kino Belvedere è la rassegna di cinema promossa dall'Istituto per la Cultura slovena e Kinoatelje che si terrà dal 30 giugno al 2 luglio, alle 21, nel giardino dell'albergo Belvedere, a San Pietro al Natisone. Il 30 giugno proiezione di cortometraggi; il 1° luglio France Štiglic con «Ne joči, Peter»; il 2, Stefano Giacomuzzi con «Pozzis, Samarcanda».

CIVIDALE
«Formae mentis 20.20»

C'è tempo fino a domenica 2 luglio per visitare – a Cividale nella chiesa di Santa Maria dei Battuti – la mostra «Formae mentis 20.20» che celebra i vent'anni di ricerca artistica da parte dell'omonima associazione. L'esposizione è visitabile il sabato e la domenica dalle 8 alle 13 dalle 15 alle 19.

Valli del Torre e Natisone al via percorso partecipato

Obiettivo: gestire insieme al territorio le risorse per le Aree interne

La notizia del riconoscimento, da parte del Comitato tecnico nazionale Aree interne, delle Valli del Torre e Natisone come quarta area interna del Friuli-Venezia Giulia aderente alla strategia nazionale (Snai), era arrivata a marzo. Una tappa fondamentale del percorso lungo anni che ha portato quest'area interna ad aggiungersi alle tre già esistenti, vale a dire "Alta Carnia" e "Dolomiti Friulane" (riperimetrate con la stessa istruttoria) e l'area "Canal del Ferro Val Canale" confermata nei limiti originali.
Ora si apre un nuovo capitolo all'insegna della partecipazione e della co-progettazione, le Valli del Torre e Natisone potranno gestire infatti risorse nazionali destinate al miglioramento dei servizi (trasporti, istruzione, sanità) e risorse cofinanziate dall'Unione europea riservate a iniziative di sviluppo locale (progetti di imprese, enti pubblici e del Terzo settore). La Strategia di sviluppo locale sarà elaborata attraverso un percorso partecipativo, che raccoglierà il contributo di tutti gli attori locali che lo vorranno e si concluderà con l'approvazione e la sottoscrizione di un accordo tra tutte le Istituzioni coinvolte. Per questo, la partecipazione delle comunità locali, degli enti pubblici, degli operatori economici e del non profit è fondamentale sia nella definizione degli obiettivi da raggiungere, sia per il contributo di conoscenze, di esperienze e di proposte utili ad indirizzare le risorse a progetti che possano concretamente costruire un nuovo percorso di sviluppo sostenibile di queste aree.

Tribil superiore, Stregna (foto di Amerigo Dorbolò)

Il calendario degli incontri

Al via dunque sei incontri aperti ai portatori di interesse delle Valli del Natisone e del Torre per comprendere come la Strategia può sostenere i progetti del territorio in diversi ambiti. Si inizia mercoledì 28 giugno alle 18 a San Pietro al Natisone, in sala consiliare, per proseguire poi: giovedì 29 alle 18.30 per Savogna e Drenchia, in sala consiliare a Savogna; martedì 4 luglio alle 18 per Taipana e Lusevera, in sala consiliare a Taipana; giovedì 6 alle 18 a Magnano in Riviera, in sala consiliare; lunedì 10 alle 18 ad Attimis, in sala consiliare; mercoledì 12 alle 18 a Nimis, nell'ex scuola elementare.

A.P.

La rassegna al via il 2 luglio da Sterpo di Bertiolo

Musica in villa, omaggio alle acque «chiare e fresche»

«Chiare, fresche et dolci acque». Hanno scelto il celebre verso del sonetto di Francesco Petrarca gli organizzatori di Musica in Villa 2023 per intitolare il programma di questa 23ª edizione che, dal 2 luglio al 6 agosto, porterà negli angoli più belli e suggestivi del Medio Friuli 15 concerti di musica classica e jazz. «Abbiamo scelto luoghi e repertori legati alla presenza dell'acqua, da sempre caratteristica e vera ricchezza del nostro territorio di risorgiva, purtroppo oggi meno presente di un tempo», afferma **Gabriella Cecotti**, curatrice della rassegna ideata, promossa e organizzata dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. Saranno quindi soprattutto "paesaggi d'acqua" ad ospitare i concerti, luoghi di grande fascino sulle rive dello Stella, come villa Colloredo Venier, a Sterpo di Bertiolo, dove il cartellone si aprirà domenica 2 luglio, oppure come l'agriturismo La Regina del Bosco a Flambruzzo di Rivignano Teor, ma anche numerosi mulini, come il Braida di Flambro di Talmassons, il Mulin di Marchet di Mereto di Tomba. Mentre a Mortegliano la "location" del concerto del 9 luglio sarà Villa Conti di Varmo, il cui giardino un tempo era caratterizzato da un bellissimo stagno, oggi purtroppo prosciugato. In questo caso a rievocare la presenza dell'acqua sarà il programma musicale proposto dal Quartetto Dafne con musiche di Schubert e Debussy.
Si parte, dunque, il 2 luglio da Sterpo di Bertiolo. A Villa Colloredo Venier (ore 19) si esibirà un duo d'eccezione composto da Daniel Rivera e Misha Daci , con un omaggio Sergei Rachmaninoff nel 150° anniversario della nascita. A seguire, altri due tributi: il 5 luglio, in piazza a Flaibano, Nevio Zaninotto e Dario Carnovale a Stan Getz mentre il 7 luglio, negli esterni del Mulino di Rivis di Sedegliano, Matteo Mosolo e Flavio Zanuttini a Charles Mingus. Il 13, nella Cappella di Sant'Andrea in Villa Manin a Passariano di Codroipo, ultimo appuntamento con il Quartetto Stradivarius ed il progetto di allestimento originale dei 23 quartetti per archi di Mozart. Continua invece l'esecuzione delle 32 sonate per pianoforte di Beethoven a cura di Matteo Andri, domenica 16 presso l'Ancona di Santa Sabata a Fraforeano di Ronchis. Al Mulino Braida di Flambro di Talmassons si esibirà invece, il 19 luglio, il quartetto jazz capitanato da Mikael Godeé e Lorenzo Cominoli mentre la sera del 21 luglio "Noochi" Rigano, Michele Poletto e Giordano Sala offrono una festa di musica e danza a Castions di Strada (arena di softball) in occasione del girone C di qualificazione ai Mondiali 2024 di Softball.
Il 23 luglio ci sarà il gradito ritorno di Massimo Silverio con l'anteprima del suo cd di esordio nel magico scenario de La Regina del Bosco a Flambruzzo di Rivignano Teor. Il 27, invece, è in programma l'omaggio a Elena Fabris Bellavitis proposto dagli artisti Braidotti-Fedrigo-Parravicini-Poletto con Stefania Miotto presso il giardino di Villa Bellavitis a Lestizza. Musica in Villa continua poi il 28, nell'antica Pieve Matrice di Santa Maria di Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento con il quintetto vocale Morus Alba mentre il 30 luglio, presso il Mulino di Marchet a Mereto di Tomba gli Flk presentano Trente.
Ad inizio di agosto, gli ultimi tre appuntamenti della rassegna: il 3, in Villa Occhialini a Villaorba di Basiliano con il progetto Cellina Work del compositore/violoncellista Riccardo Pes; il 4, nell'Area Rolaz di Muzzana del Turgnano con il duo di chitarre Contizanetti-Brunod; il 6 presso La Casa a Nord-Est a Santa Marizza di Varmo con The Dixieland Stumblers Quintet in un concerto per Sergio Maldini nel centenario della nascita.
Musica in Villa sarà completata da cinque percorsi di visita guidata al Mulino di Rivis di Sedegliano, alla Cappella di Sant'Andrea ed al Parco di Villa Manin di Passariano di Codroipo, al Biotopo di Flambro di Talmassons, alla Pieve Matrice di Santa Maria di Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento ed alla chiesetta di Santa Maria Assunta di Santa Marizza di Varmo.

S.D.

Lo Stella a Flambruzzo di Rivignano Teor

Notizie flash

CODROIPO. Aifa porta alle strutture sanitarie

L'associazone Aifa di Codroipo ricorda che, in convenzione con il Comune di Codroipo, offre un servizio di accompagnamento alle strutture sanitarie. Per poterne usufruire è necessario telefonare al numero 0432/905391 (martedì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 12; nei pomeriggi dalle 15 alle 18) per prendere appuntamento, indicando giorno e ora di accesso alla struttura sanitaria. Per chi debba svolgere cicli di terapie, è necessario telefonare dopo aver fissato il calendario delle stesse prima di chiedere il servizio. Il trasporto viene effettuato anche per persone disabili in carrozzina, le quali devono però essere accompagnate.

SEDEGLIANO. La strada dei libri

"La strada dei libri passa da...", progetto di promozione della lettura della Regione e curato da Damatrà, fa tappa martedì 4 luglio a Sedegliano, nel cortile della Biblioteca comunale alle ore 17.30. L'incontro ha per titolo "Sotto il campanile. Si sale con gli occhi e si rimane senza parole", per bambini e famiglie.

PALMANOVA. Presentato il progetto di fattibilità. Avrà valenza regionale. Nel centro di repressione antipartigiana vennero trucidate centinaia di persone

Il Museo della Resistenza all'ex caserma Piave si fa realtà

Prende corpo, sempre più, la realizzazione del Museo regionale della Resistenza nella ex Caserma Piave a Palmanova. Il progetto di fattibilità è stato infatti ufficialmente presentato nella mattinata di lunedì 26 giugno. Prima dell'inizio della presentazione, le autorità presenti, tra cui il vice presidente della Regione con delega alla Cultura, Mario Anzil, consiglieri regionali, amministratori locali e studiosi, hanno visitato le celle della ex caserma Piave dove tra settembre 1944 e aprile 1945 operò il principale centro repressivo antipartigiano della Bassa friulana sotto il comando tedesco. Qui furono torturate e uccise centinaia di persone tra partigiani e dissidenti del nazi-fascismo, di molti di loro le pareti delle celle conservano ancora struggenti messaggi. In otto mesi, dal settembre 1944 all'aprile 1945, nella Caserma Piave vennero massacrati 465 uomini e donne, imprigionati e torturati all'incirca altri 700 partigiani o supposti tali.

Valenza storica regionale

«Il Museo – ha spiegato l'assessora alla Cultura di Palmanova, **Silvia Savi** –, oltre ad avere una collocazione storica di rilievo regionale al pari della Risiera di San Sabba, offrirà l'opportunità di valorizzare, in un sistema di rete, anche i siti degli ex campi di concentramento di Visco e di Gonars. Il Museo avrà principalmente una fruizione didattica oltreché una destinazione culturale che andrà a completare l'offerta che oggi il Comune sta approntando con la ristrutturazione del Museo civico comunale, l'ampliamento del percorso di visita delle gallerie, il centro visita multimediale sui bastioni, e la gestione del Museo storico militare di Porta Cividale che il Comune ha da tempo richiesto al Ministero della Difesa».

Il restauro

«Il restauro proposto – ha evidenziato **Giovanni Tortelli** dello studio Gtrf architetti associati che ha curato lo studio di fattibilità – è indirizzato alla valorizzazione del percorso verso le celle che imprigionarono i detenuti politici. Luoghi che non verranno stravolti: ogni segno è fondamentale per capire il dramma consumato in questi spazi. Il primo lotto funzionale servirà a ridare dignità all'ingresso verso la città attraverso la valorizzazione dell'area verde retrostante alla caserma. Dopo questo, sono previsti ulteriori interventi per dare completezza ad una struttura museale, come una biblioteca, un archivio documentale e uno spazio per esposizione temporanee per rinnovare e attualizzare il tema della resistenza e delle resistenze».

Un percorso avviato nel 2002

Il percorso che ha portato all'avvio della progettazione del Museo iniziò nel 2002-2006 con la delibera comunale della Giunta Muradore-Cressati che avviò i primi interventi di manutenzione delle celle. Nel 2013 il Consiglio comunale guidato dal sindaco Martines votò all'unanimità un ordine del giorno per la sua realizzazione. Lo stesso ordine del giorno venne poi approvato dai Consigli comunali di oltre trenta Comuni della regione tra cui Trieste e Udine. Nel 2021 la nomina di una commissione di esperti. Attualmente il Comune dispone di circa 450 mila euro di risorse, la gran parte fondi regionali ricevuti in più tranche e la restante parte fondi comunali.

Le famigerate bande della Piave

All'interno della Piave operarono bande di nazifascisti italiani, tra cui la famigerata "banda Ruggiero". Secondo i dati emersi nel processo celebrato nell'ottobre 1946 dalla Corte d'Assise Straordinaria di Udine, a carico della "banda Ruggiero" appaiono i nomi di 543 detenuti fra uomini e donne, e 231 segnalati come morti "per tentata fuga". A costoro vanno aggiunti i 234 torturati e trucidati da parte delle "banda Borsatti". Molti dei trucidati non furono registrati e quindi non è stato possibile identificarli. Nei giorni seguenti alla Liberazione, nella Caserma "Piave" si acquartierarono truppe inglesi. A causa del fetore esalato dai pozzi neri, venne effettuata una bonifica: da essi fuoriuscirono numerosi resti di corpi umani, tali da ostruire tutti i condotti. Per anni si sarebbe continuato a scavare nei pressi di Porta Aquileia e nei bastioni della città, e continui furono i ritrovamenti di salme li seppellite, delle quali non fu possibile risalire all'identità.

Anna Piuzzi

Un rendering mostra come sarà l'esterno del Museo della Resistenza

Ecco il libro sui preti isontini internati

Venerdì 30 giugno, alle 20.30, nella piazzetta del convento, ad Aiello, si terrà la presentazione della ristampa anastatica del libro «Storie di preti isontini internati nel 1915» di Camillo Medeot. Ne parlerà il professor Stefano Perini. Il libro, documentatissimo, narra il calvario dei preti della arcidiocesi di Gorizia internati dopo l'arrivo dell'Italia nella Contea di Gorizia e Gradisca. Sessanta su ottanta sacerdoti conobbero l'esilio, una vicenda ancora poco o nulla conosciuta dalla grande storiografia. Ne scrisse, con il cuore in mano, il maestro Camillo Medeot, che lo pubblicò nel 1969, con la prefazione dell'arcivescovo mons. Pietro Cocolin. La ristampa ha potuto vedere la luce grazie a don Renzo Boscarol.

Un libro fotografico racconta 100 anni di Flumignano

La presentazione nel corso della 20ª edizione della festa dei santi patroni Pietro e Paolo

È entrata nel vivo la 20ª festa dei santi patroni Pietro e Paolo a Flumignano. In particolare sabato 24 giugno l'associazione culturale e ricreativa «La piste» ha presentato il libro «Flumignano: viaggio fotografico nel novecento»: 66 immagini che raccontano 100 anni di vita della comunità. Presenti il sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, il vicesindaco Manuel Tinon, gli assessori Daniele De Paoli, Elena Ponte e Roberto Grassi, don Carlos Cerquera e don Ugonna Mbonu, in una sala Cattarossi al completo.
«Le fotografie, le cartoline sono uno sguardo sulla realtà – ha detto il presidente del sodalizio, Glauco Colautti, nell'introdurre la serata –, ci fanno immaginare, ricordare, riflettere, dialogare, collegare eventi personale e collettivi». Alcuni giovani (Nicholas, Beatrice, Emma, Sebastiano, Lucia, Rosa), con l'aiuto della maestra Olga Cossaro, hanno presentato il libro scegliendo e commentando le immagini. Il modo di vivere la fede è stato uno dei temi trattati dai ragazzi che hanno ricordato due eventi storici come il Concilio Vaticano II e il Sinodo diocesano udinese V: un cammino della Chiesa friulana che ha portato alle Collaborazioni pastorali dove ogni parrocchia ha servizi da mettere a disposizione e servizi di cui ha bisogno, una parrocchia che si interroga sulle vocazioni proprie pastorali.
Il libro può essere richiesto scrivendo a roberto.grassi@comune.talmassons.ud.it.
Giovedì 29 giugno, festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, è in programma la Santa Messa solenne alle 19.30 accompagnata dal coro interparrocchiale.

Mario Passon

Al Balducci, incontro sul "decreto Cutro"

Al Centro di accoglienza Balducci di Zugliano mercoledì 28 giugno alle 20.30 si terrà, promosso dalla Rete diritti accoglienza solidarietà internazionale Fvg, l'incontro «Vite di scarto» incentrato sulle gravi novità introdotte dal decreto Cutro e dal nuovo Patto Ue su immigrazione e asilo. Interverranno Caterina Bove, avvocata dell'associazione Studi giuridici sull'immigrazione; Gianfranco Schiavone, presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà; Gian Andrea Ronchi, coordinatore dell'Osservatorio legale immigrazione Cgil nazionale; Filippo Miraglia, coordinatore del Tavolo nazionale Asilo e immigrazione dell'Arci. «Il Parlamento ha convertito nella Legge 50/23 il cosiddetto decreto Cutro – si legge nell'invito –, emanato dopo il tragico naufragio di persone migranti avvenuto in Calabria lo scorso febbraio. La legge contiene misure vessatorie che peggiorano le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, ne limitano diritti e tutele, estendendo le sacche di irregolarità e marginalità sociale. Si delinea, a livello nazionale ed europeo, un quadro di estrema gravità su cui è urgente riflettere».

SAN GIORGIO DI NOGARO

In festa per l'anniversario dell'Istituto Maria Bambina. Nell'ultimo anno accolti 107 bambini e 26 al "Nido"

Scuola materna da 110 anni... e lode

Caloroso l'abbraccio col quale domenica 25 maggio la comunità sangiorgina si è stretta attorno alla Scuola materna Maria Bambina per festeggiare i 110 anni dell'istituzione: 110 anni di presenza e di attività ininterrotta grazie soprattutto alle suore di Maria Bambina, che in questo lungo arco di tempo hanno accompagnato la vita della struttura: era infatti il 20 maggio1913 quando alla stazione del paese scesero le prime suore che, armate di tanta fede e buona volontà, avrebbero dato vita al nuovo servizio voluto dalla Parrocchia. Le suore conquistarono presto il cuore dei sangiorgini se è vero che, secondo le cronache di allora, "interrogazioni ostili in Consiglio Comunale, fischi, grida e dimostrazioni villane" avevano preceduto e salutato il loro arrivo in paese, pochi anni dopo, sempre secondo le stesse cronache, "questa nota stonata andava dimenticata perché i sangiorgini si sono subito affezionati alle suore e le hanno sempre ben volute, nonostante che la lotta contro l'istituzione sia durata più di qualche anno". «L'anniversario costituisce un motivo per celebrare con gioia e spirito di grande riconoscenza un capitolo della nostra storia – ha affermato il parroco **mons. Igino Schiff** –, perché sta a significare che le scelte fatte in quel tempo sono state scelte importanti, concrete e necessarie a favore della nostra gente. E ciò è stato possibile perché alla Parrocchia e alle suore si sono affiancati, nel dare una mano per superare tante difficoltà e svolgere con serenità il loro lavoro, l'intero paese e le istituzioni pubbliche». «L'auspicio quindi – ha aggiunto mons. Schiff – è che la comunità sangiorgina continui ad essere un paese solidale, ma anche che le scuole paritarie come la nostra possano diventare veramente paritarie, e che i genitori possano scegliere liberamente a favore di esse senza essere penalizzati economicamente».

Oggi la scuola materna è una struttura moderna e accogliente che si sviluppa su oltre 1000 metri quadrati di superficie coperta, in un terreno di 3000 metri quadrati con un ampio parco giochi; nell'ultimo anno scolastico ha ospitato 107 bambini in cinque sezioni di materna ed altri 26 nella sezione Nido integrato; si avvale di un'équipe di 12 insegnanti per l'attività didattica, 6 specialisti per i moduli di psicomotricità, musica, danza e teatro, e altri 6 collaboratori per la segreteria, i servizi e la cucina, oltre che del supporto di un centinaio di volontari che si prendono cura della struttura. Ma lo spirito di accoglienza e di servizio alla comunità, tipico delle suore di Maria Bambina, che sono tuttora un punto di riferimento del tessuto sociale, è rimasto inalterato. Oggi la presenza delle suore, spiega la Superiora **suor Claudia,** è ridotta, ma resta significativa, e si evidenzia soprattutto nel garantire la continuità educativa e nel far sì che i valori dell'accoglienza, del rispetto reciproco e della condivisione vengano trasmessi, attraverso le giovani insegnanti, anche nella società di oggi.

La festa, iniziata alle 11,15 con la S. Messa animata dai bambini e la proiezione del video sui 110 anni della scuola, è continuata nel giardino della scuola stessa dove, accompagnati dalla Nuova Banda Musicale di S. Giorgio, le famiglie dei bambini e gli invitati "speciali" si sono recati per il pranzo. Nel pomeriggio, alla presenza della consigliera provinciale delle Suore di Maria Bambina suor Adriana, del sindaco Pietro Del Frate, del presidente della Fism udinese Roberto Molinaro e di Bruno Forte, responsabile del settore pedagogico della Fism nazionale, sono stati inaugurati i nuovi giochi e lo spazio didattico all'aperto. Infine lo spettacolo della Compagnia Teatrale Maria Bambina "Peter Pan all'Asilo che c'è" e il taglio della torta dei 110 anni.

Flavio D'Agostini

Foto di gruppo di allievi e insegnanti della scuola

Foto storica dell'Istituto Maria Bambina

Nella frazione di Latisana saranno sistemati parco giochi e campo di bocce

Latisanotta, area verde a nuovo

Sarà riqualificata l'area verde di Latisanotta. Di recente, infatti, la giunta comunale di Latisana, guidata dal sindaco Lanfranco Sette, ha approvato il progetto definitivo-esecutivo per i lavori di manutenzione straordinaria del parco di via Viola. Il prossimo passo sarà l'avvio dell'iter burocratico per l'individuazione della ditta che si occuperà del cantiere per la sistemazione di uno spazio – adiacente alla scuola elementare – che da tempo necessita di ripristino. In particolare sarà rimesso in sesto anche il campo di bocce, sempre molto frequentato nonostante al momento presenti delle criticità. Per l'operazione il Comune ha a disposizione 50 mila euro, avanzo del bilancio 2021, che consentiranno un intervento globale compresa la sistemazione del parco giochi e del vialetto di accesso alla scuola. Si procederà anche alla verifica del funzionamento dell'impianto di illuminazione. Una volta appaltati i lavori, il cronoprogramma prevede di portare a termine l'intervento in circa 7 mesi e di poter usufruire del nuovo look del parco, che si estende su quasi 3 mila metri quadrati, entro la prossima primavera.

Tra i progetti di prossima realizzazione, che rientrano nel programma triennale dei lavori pubblici, c'è la riqualificazione dell'asilo nido della frazione di Gorgo che prevede un investimento di quasi 990 mila euro. Nella lista anche la realizzazione di nuovi loculi nel cimitero di Latisana (opera da 325 mila euro).

Monika Pascolo

L'area verde di via Viola a Latisanotta sarà sistemata; 50 mila euro il costo dell'intervento

---

Rianima coetaneo, riconoscimento a Mattia di Gonars

Un riconoscimento importante da parte del Comune di Gonars a Mattia Menon per aver salvato la vita al suo coetaneo Alberto Monetti, praticandogli il massaggio cardiaco per 20 minuti. A lui, giovanissimo, è andata l'onorificenza al Merito Civile da parte del Comune di Gonars, con una targa consegnata dal sindaco Ivan Diego Boemo.

Mattia è diventato volontario di Protezione civile del gruppo comunale di Gonars durante il periodo della pandemia. Ha seguito il corso di primo soccorso organizzato dalla Protezione Civile della Regione Friuli-Venezia Giulia. Solo un mese più tardi da quelle lezioni così importanti, ha salvato la vita del suo coetaneo. Hanno entrambi 23 anni e hanno vissuto un'esperienza che segnerà per sempre le loro esistenze.

LIGNANO

Passeggiate all'imbrunire

Sul far della sera fermarsi ad ammirare da vicino gli animali più suggestivi e amanti della notte. Al Parco Zoo Punta Verde di Lignano Sabbiadoro tornano le "Passeggiate all'imbrunire" per un incontro, in tranquillità e in totale silenzio, con le specie animali più affascinanti come le linci, i panda rossi (nella foto), il bradipo, l'armadillo e tanti altri. Il primo appuntamento, su prenotazione, è per giovedì 29 giugno con ritrovo alle ore 20. Possono partecipare i bambini dai sei anni in poi, accompagnati da un adulto. «Con le guide c'è la possibilità di esplorare una delle aree più suggestive e nascoste dello zoo – sottolinea la direttrice Maria Rodeano –; l'esperienza consente anche di conoscere il costante impegno del Parco per garantire un futuro agli animali le cui specie sono spesso a rischio estinzione» (per info: 0431 428775; www.parcozoopuntaverde.it).

Notizie flash

LATISANA-LIGNANO.

Più automediche

La consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori annuncia un atto d'aula per fare chiarezza sulla disponibilità del servizio di automedica dell'ospedale di Latisana che, tra gli altri, copre la zona di Lignano Sabbiadoro, in questo periodo dell'anno frequentata anche da migliaia di turisti. «Il servizio – ha spiegato la consigliera del gruppo Patto-Civica Fvg – andrebbe rafforzato proprio in considerazione della stagione balneare senza contare che è stato previsto dal Piano Emergenza Urgenza a suo tempo annunciato ma di fatto disatteso. Nel caso di Latisana, poi, l'automedica con medico a bordo dovrebbe garantire un servizio di 24 ore, mentre risulta che attualmente sia in funzione soltanto per 12 ore. Eppure si tratta dell'unica automedica a copertura della zona della Bassa friulana».

BAGNARIA ARSA.

Torna "Aria di libri"

Sarà Alice Basso con il suo romanzo "Le aquile della notte" (Garzanti) ad aprire la VII edizione di "BagnAria di Libri", giovedì 29 giugno alle 20.30 presso il lascito Paola dal Dan in via della Chiesa a Privano di Bagnaria Arsa. Alessandro Venier converserà con l'autrice.

Basket friulano. Udine e Cividale costruiscono il prossimo campionato. All'Apu Gracis ds e Adriano Vertemati allenatore. Gesteco conferma Pillastrini e Vecchi

A2, tra rivoluzioni e conferme

Per un campionato in archivio eccone un altro subito al via per le due realtà principali del basket maschile in Friuli. Concluse le loro stagioni ai play-off promozione, sebbene con umori opposti, Apu Old Wild West e UEB Gesteco sono alle prese con la costruzione dei rispettivi roster in vista del prossimo campionato di Serie A2. Quello che, per la cronaca, vedrà anche la partecipazione della Pallacanestro Trieste, da poco scesa dal piano di sopra.
Strutturali i cambi con cui è attualmente alle prese Udine: all'uscita dal club di coach Alberto Martelossi, quest'anno direttore tecnico dell'area sportiva, è corrisposta l'entrata del trevigiano Andrea Gracis quale nuovo direttore sportivo della prima squadra. Gracis approda all'Apu dopo un'esperienza di nove anni al servizio della società della sua città natale, il Treviso Basket, impreziosita dalla conquista di una Coppa Italia Lnp e dalla promozione in Serie A1 della stagione 2018/19. All'annuncio del neo-direttore sportivo è seguita, sempre in casa Apu, la comunicazione del nuovo allenatore che siederà sulla panchina dei bianconeri. Si tratta di Adriano Vertemati, classe 1981 reduce da un triennio in cui al ruolo di assistant coach al Bayern Monaco, in Germania, il tecnico ha alternato un'annata sulla panchina della Pallacanestro Varese. Sul fronte roster, da registrare il taglio di Alessandro Gentile: il figlio d'arte pare non rientrare nei progetti della rinnovata compagine targata Oww.
Basta spostarsi di qualche chilometro per trovare invece maggiore stabilità: la Gesteco di Cividale, infatti, ha già bene in mente quale sarà il suo volto per la stagione 2023/24. Confermatissimi i coach Pillastrini e Vecchi, blindati capitan Eugenio Rota, il friulano Gabriele Miani e il giovane Giacomo Furin. I rinnovi di Giacomo Dell'Agnello e dell'argentino Lucio Redivo, quindi, hanno permesso alla società del presidente Micalich di concentrarsi in tempi record sull'ingaggio di nuovi elementi. Al momento, in quest'ottica, il club giallobIù ha annunciato il lungo Matteo Berti, in arrivo da Cento, e il talentuoso play-guardia Nicolò Isotta. All'appello mancano il classe 2005 Leonardo Marangon, che già si sta allenando sotto la guida dei tecnici ducali così come altri due elementi: fra questi, il secondo straniero, il cui nome, stando alle voci, non verrà però annunciato in tempi brevi.
Nell'attesa, allora, i tifosi di Cividale hanno già la possibilità di sottoscrivere il proprio abbonamento in vista del campionato venturo. È aperta infatti la campagna "Tifo Cividale e me ne vanto": pensata su due fasi, questa consentirà di sottoscrivere abbonamenti, vecchi e nuovi fino al 22 luglio a una tariffa agevolata – con prelazione vecchi abbonati fino all'8 luglio; dal 23 luglio, vendita libera ma a un prezzo leggermente maggiorato. L'intenzione del club, insomma, è quella di riempire al più presto un PalaGesteco rivelatosi, nella stagione appena conclusa, un fattore determinante. Tutte le info su www.unitedeaglesbasketball.it.

Simone Narduzzi

Coach Vertemati – nuovo tenico dell'Apu – quando allenava Varese

DITELO VOI

È solo Stadio Friuli!

Gentile Direttore,
da semplice tifoso dell'Udinese, volevo ricordare alla società bianconera che se per caso lo avesse dimenticato, lo Stadio di Udine si chiama e si chiamerà sempre e solo "Friuli". Tutte le altre denominazioni (economiche!) non appartengono ai veri tifosi dell'Udinese. A buon intenditor poche parole.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Patrioti o partigiani?

Gentile Direttore,
sono andato a sfogliare il vocabolario Zingarelli, per verificare l'esatto significato dei due termini: patriota e partigiano. "Patriota" è chi ama la Patria e lo dimostra lottando e sacrificandosi per essa. "Partigiano" è fautore, seguace o difensore di una parte o di un partito. Nella grande confusione di stampa, manifestazioni, grandi interventi e grandi discorsi si dimentica la verità dei fatti che noi combattenti osovani abbiamo dovuto sostenere. Non mi rincresce rivangare la storia che ci ha coinvolti. Bandiere rosse, berretti con la stella rossa (di Tito) camicie rosse... viste a Udine! Questa la piazza del 25 aprile! Non si parla di foibe, semmai si negano, non si parla di Porzus, semmai lo si riduce a uno scontro tra fazioni avversarie! Ma poi quelli "nati dopo" gli eventi e che la storia l'hanno vista sui giornali o sui libri di parte, dicono: «Dobbiamo parlare di più con i giovani e raccontare loro i valori della storia». Ma di che cosa questi "nati dopo" possono parlare ai giovani? Possono parlare per sentito dire o per aver letto notizie di una parte o di partiti sulla carta stampata. Partigiani, secondo il vocabolario Zingarelli! Noi invece, testimoni dei fatti, fortunatamente ancora viventi – patrioti – siamo qui a testimoniare ciò che abbiamo vissuto sulla nostra pelle e ci sentiamo preoccupati dal fatto che questi "nati dopo" vogliano raccontare ai giovani una storia che noi abbiamo fatto e che loro, senza alcun merito e soprattutto senza alcuna cognizione di causa vogliono tramandare come verità.
Noi non possiamo dimenticare le grida di dolore degli abitanti di Nimis, Faedis, Attimis e Barcis, paesi bruciati per rappresaglia agli atti di qualcuno che aveva gli obiettivi da raggiungere, incurante delle sofferenze della povera gente! Noi non possiamo e non vogliamo dimenticare il terrore di quelle persone che si sono trovate nella lista che i "compagni" dovevano eliminare perché non la pensavano come loro. Il mio nome e quello di mio padre erano su quella lista. Erano tre le dittature nel conflitto: due vennero sconfitte, la terza risultò vincitrice e, in seguito, si persero i territori della Dalmazia e dell'Istria. I comunisti locali si fecero forti della vittoria. A noi non rimanevano che due scelte: o lasciarsi sottomettere o reagire.
Con l'aiuto degli alleati abbiamo reagito non accettando la nuova dittatura, mettendo a repentaglio la nostra vita. Diversi gruppi minacciavano i nostri territori e noi osovani: i fascisti, i "diavoli Rossi", il IX Corpus di Tito e i Gap, la Garibaldi e il Partito Comunista, questa eral la realtà. Chi furono i veri "resistenti"? Noi Volontari della Libertà che abbiamo penato fino al '48 quando con le elezioni libere vinse la Democrazia. Però restava ancora un problema: non c'era esercito italiano in Friuli e noi ragazzi ci siamo offerti come volontari per la difesa dei confini orientali d'Italia. Il comunismo forte si era già impadronito di Slovenia, Dalmazia, Istria, e il Friuli era molto appetibile.
Il sangue dei nostri martiri ci spronò e con grande forza abbiamo resistito. Fermi sulla linea del fuoco! Con noi anche ufficiali e Alpini della Divisione Julia! Una verità storica che però i "compagni" hanno cercato di nascondere con ogni mezzo. Nel '54, l'esercito italiano era pronto ad entrare a Trieste e gli alleati ci aiutarono a costituire la "gladio", sentinella fra i due blocchi. Porzus era un avamposto di confine tenuto da patrioti osovani, comandato da un ex ufficiale degli Alpini del batt. Tirano, Francesco De Gregori, con lo scopo di impedire a Tito di impadronirsi del nostro Friuli! Tarcisio Petracco e Nilo D'Osualdo erano miei compagni d'arme: la nostra divisa era il cappello alpino e il fazzoletto verde, in battaglia non portavamo bandiere rosse o bandiere con la stella rossa, ma portavano il tricolore italiano: patrioti osovani!

Cav. Igino Bertoldi, nome di battaglia "Ercole"

Tetti piani a San Domenico

Gentile Direttore,
le invio due foto. Nella prima si vede com'era il complesso del Collegio Gabelli, di proprietà della Fondazione Marco Volpe (passata poi in gestione alla Casa di Invalidità e Vecchiaia di via Pracchiuso, ora ente pubblico "La Quiete", di via Sant'Agostino), trasformato in abitazioni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale finché, qualche anno fa, non è stato distrutto per costruire delle abitazioni come quelle che si vedono adesso tra via Pozzuolo e via Lumignacco. Urbanisticamente non c'è confronto fra le due realtà. Penso che quelle più moderne di via Pozzuolo/Lumignacco saranno come quelle previste per il "nuovo" quartiere di San Domenico, con il tetto piano, senza tegole, progetto che ha fatto e fa ancora tanto discutere in quanto non adatto al tipo di abitazione che noi friulani siamo abituati a vedere e vivere. Ricordo che il deputato Vittorio Sgarbi aveva detto in qualche occasione che è giusto che gli italiani debbano vivere in un contesto bello e piacevole. Cosa che non mi pare avvenga nel progetto con la trasformazione del quartiere di San Domenico, dove si distruggeranno le belle case in mattoni per costruire degli edifici anonimi, con tetto piano, non adatti al nostro modo di vivere. Io aggiungo che nel costruire il brutto e il bello il costo è uguale: cemento e mattoni non hanno prezzi diversi per una scelta o per l'altra.

Claudio Carlisi
Udine

Al Grest di San Giorgio, laboratorio di giornalismo con "la Vita Cattolica"

Una ventina di giovanissimi dell'Oratorio estivo di San Giorgio di Nogaro, dai bambini agli animatori adolescenti, hanno partecipato venerdì 23 giugno a un laboratorio di giornalismo in sinergia con la Vita Cattolica.
A incontrare i ragazzi è stato Giovanni Lesa, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali.
Il Grest parrocchiale sangiorgino, infatti, propone ad alcuni dei suoi quasi 200 iscritti un laboratorio di giornalismo curato da Flavio D'Agostini, storico collaboratore de la Vita Cattolica, e sviluppato lungo tutte le quattro settimane dell'oratorio estivo. Tra foto e interviste, alla fine del mese oratoriano i giornalisti in erba pubblicheranno un giornalino che sarà distribuito alle famiglie dell'oratorio.
Prima di concludere gli incontri del laboratorio, per tutti loro è prevista anche una "gita" nella redazione di Vita Cattolica e Radio Spazio, per guardare da vicino come opera una redazione e sperimentare in prima persona il piacere di mettersi al servizio della buona informazione.

DIALOGHI BIZZARRI di un librario e di un lettore

L'Udinese Arena, gli Scarpetti e… l'anima venduta al diavolo

di **Paolo Patui**

«Permesso. Si può entrare? Vedo la serranda abbassata a metà!»
«Sono in lutto».
«Anche lei?»
«Faccio finta».
«Anche lei?»
«La smetta. Entri e mi dica cosa vuole».
«Passata la sbornia della Notte dei Lettori? A lei avrà fatto piacere, ma un centinaio di eventi ammassati in pochi giorni … chi ci capisce qualcosa?»
«Lei mi pare troppo ligio all'ordine e alle vecchie usanze. Di certo dovrebbe piacerle *L'arte di ottenere rispetto* di tale Arthur Schopenhauer».
«Pensa che non lo conosca? Lo consigli ai tifosi napoletani che hanno vandalizzato il nostro stadio».
«Non le do torto, ma mi darà ragione se le dico che sono stati i nostri beneamati ultras a dichiarare che festeggiare è diventato un reato impedibile da loro stessi».
«Dice nostro stadio nel senso che finalmente hanno deciso di chiamarlo Friuli?»
«Suvvia! Un po' di fantasia! Si chiamerà Udinese Arena».
«Per farci le corride?»
«Mica siamo in Spagna! Ci stiamo solo modernizzando al modello Juve».
«A proposto di modernità: cementano la strada per il Lussari e poi non ci si può salire nemmeno con un triciclo».
«Quel divieto è stato tolto».
«Ma rimane quello per la discesa; quindi, se sali poi paghi il ticket della funivia. I soliti progetti turistici da provinciali».
«Le risponderò citando Sgorlon che si sentiva uno scrittore fortunato perché aveva una provincia da raccontare. Da ciò si deduce che non sono stato io ad abbattere la sua statua».
«È talmente brutta che l'avrei fatto io, non fosse prevalso il senso del rispetto del nostro Schopenhauer».
«In quanto al rispetto nemmeno i friulani ne hanno troppo per il loro Friuli».
«Se si riferisce alle peripezie delle lingue minoritarie le dirò che mi hanno stufato; il loro proliferare contribuisce al caos cosmico».
«Appartiene anche lei a quella schiera di italianizzatori che, come ai bei tempi, vorrebbero modificare cocktail in *bevanda arlecchina*? Perché nel caso, visto che vendo anche vecchi vinili le proporrei un classico di Luigi Braccioforte».
«E chi sarebbe?»
«Louis Armstrong, chi altri?»
«Dove vuole andare a parare con questa ironia da quattro soldi?».
«Al fatto che in nome dell'italianizzazione i nostri storici *scarpets* si sono d'incanto trasformati in *scarpetti*».
«Dicono che il termine friulano fosse già depositato».
«*Scarpez, stafets, scarpets cjargnei* …. Era così difficile uno di questi?»
«Colpa mia se il friulano è un idioma incomprensibile? Almeno dici scarpetti e ti capiscono!»
«Tenga, le lascio un'edizione del Faust; ha una bellissima e antica copertina in coreano».
«Grazie, ma non conosco quella lingua».
«Nemmeno se toglie la o finale? Si può vendere l'anima al diavolo come Faust, ma se vendi la lingua madre al mercato è ora di mettersi a lutto. E questa volta sul serio».

CARNIARMONIE

36 concerti in 27 comuni, fino alla Valcanale. Apre il violoncellista Brunello a Socchieve, il 2 luglio

Grazie alla musica il mondo arriva in Carnia e la Carnia nel mondo

Il violoncellista Mario Brunello

Musica, territorio e comunità. Il festival Carniarmonie è stato il primo a credere in questo trinomio. Ed oggi, giunto alla 32ª edizione, grazie ad artisti nazionali e internazionali, porta «il mondo in Carnia e la Carnia nel mondo». Così il direttore artistico **Claudio Mansutti** ha presentato i 36 concerti che animeranno 27 Comuni, non solo della Carnia, ma anche di Canal del Ferro e Valcanale da domenica 2 luglio a domenica 3 settembre. Tutto ciò con un «ventaglio di proposte internazionali laddove spesso, purtroppo, l'arte di qualità non sempre arriva», ha aggiunto il presidente della Fondazione Bon, **Andrea Giavon**.
La rassegna gode del convinto sostegno della Regione, ha affermato il vicepresidente e assessore alla Cultura, **Mario Anzil**, poiché rappresenta «un'offerta di cultura che potenzia la stagione turistica della montagna friulana, un ottimo nutrimento per il corpo e per lo spirito».
Si comincia, quindi, domenica 2 luglio, con l'atteso primo concerto nella magnifica Pieve di Castoia di Socchieve, nientemeno che con il violoncellista Mario Brunello insieme alla FVG Orchestra diretta da Aram Khacheh. La chiusura sarà domenica 3 settembre nella chiesa di Santo Stefano a Piano d'Arta, con l'ultimo appuntamento della residenza artistica dell'Apollon Quartet, tra i più rinomati della Repubblica Ceca.
Il ventaglio dell'offerta tocca la maggior parte dei generi, privilegiando quelli acustici, e degli organici, con molte presenze estere. Tra queste il "Duo Nihz" tra yiddish e klezmer il 15 luglio ad Oltris di Ampezzo, gli "Extracello" a Malborghetto-Valbruna il 16 luglio in rete con l'austriaca Via Iulia Augusta Kultursommer. Il 20 a Cesclans, in collaborazione con Emilia Romagna Festival ed il supporto del ministero della Cutura dell'Estonia, ci sarà l'"Estonian Sinfonietta Soloists" con il flautista Massimo Mercelli, Carlo Tortolano al corno alpino. E ci sarà il Brasile a Palazzo Savoia di Arta Terme il 21 luglio con artisti di varia provenienza, il 1° agosto a Comeglians andrà in scena il progetto dedicato a Maria Callas nel centenario della nascita, mentre quello per i centocinquanta dalla nascita ed ottanta dalla morte di Rachmaninov vedrà un concerto per due pianoforti con le brillanti Anastasia e Liubov Gromoglasova il 2 agosto a Timau di Paluzza. Invece il 3 a Forni Avoltri si esibirà l'"Orchestra Tzigana" di Budapest, mentre da Vienna il 6 agosto arriveranno a Pontebba i Five Sax.
Carniarmonie inoltre ospiterà anche realtà musicali del territorio. Tra queste l'"Accademia Arrigoni" diretta da Domenico Mason, il 14 luglio a Moggio Udinese con il violinista prodigio di dieci anni Mark Chia, il "Coro Natissa" diretto da Luca Bonutti il 30 luglio ad Amaro, con un ensemble strumentale di varia estrazione in un programma di autori contemporanei friulani insieme ad altri europei. In collaborazione con Ert Fvg ci sarà Ludovica Burtone in quartetto, artista friulana residente in America che presenta il 5 agosto a Forni di Sotto il suo album debutto "Sparks". Il 7 agosto a Tolmezzo ci sarà la serata "Amadeus" che unisce la "FVG Orchestra", la direzione di Vito Clemente ed il pianista Antonio di Cristofano. E ancora la presentazione del cd "Trente" dei mitici Flk (12 agosto, Art Park Veregnis); l'oboista Heinz Holliger all'Anciuti Music Festival (Forni di Sopra, 24 agosto), il jazz di Mauro Ottolini (19 agosto, Tolmezzo).
Da segnalare poi l'atteso ritorno del format "Dopo Messa", concerti d'organo al termine delle celebrazioni per la valorizzazione dei preziosi e storici strumenti custoditi dalle chiese della Carnia, in collaborazione con Fondazione Friuli. E poi "La lunga notte delle Pievi in Carnia" del Coro Fvg il 25, 26 e 27 agosto per una tre giorni dedicata alla coralità. Insomma, una festa della musica per valorizzare i patrimoni locali.

S.D.

Johnson e Baustelle ai Laghi di Fusine

Sono circa 20mila gli spettatori attesi da tutta Italia e dall'estero per i 9 concerti del 28° No Borders Music Festival, la rassegna musicale che unisce in alta quota natura e musica, in arrivo a Tarvisio dal 1° luglio, quando ad aprire il cartellone ai Laghi di Fusine (a mille metri) sarà la performance di Jack Johnson, già "sold out". Tra gli altri nomi nel cartellone 2023, sempre ai Laghi di Fusine, figurano i Baustelle (2 luglio), Ben Harper & The Innocent Criminals (15 luglio), Mannarino (16 luglio), LP (20 luglio), Skunk Anansie in acustico con l'Orchestra del Fvg (22 luglio), Mika (23 luglio). Sull'Altopiano del Montasio, Stefano Bollani & Trilok Gurtu (29 luglio); al Rifugio Gilberti, Benjamin Clementine (30 luglio). Il No Borders, per il quale gli organizzatori prevedono un «tutto esaurito anche negli alberghi del Tarvisiano e un indotto economico pari a 6 milioni di euro», s'intreccia quest'anno dal 14 al 16 e il 22-23 luglio con la rassegna enogastronomica Ein Prosit Summer Edition 2023.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Una mostra a Cividale ricorda i vent'anni dell'associazione "Formae mentis", gruppo di ricerca artistico culturale del Friuli-V.G.

Arte contemporanea come forma autonoma

Una mostra celebra a Cividale, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti (Borgo Ponte), il ventennale dell'associazione "Formae mentis", il gruppo di ricerca artistico culturale del Friuli-Venezia Giulia diretto da Giuseppe Raffaelli (fino al 2 luglio; sabato e domenica ore 10/13 e 15/19).
Sono esposti i lavori di una cinquantina di artisti associati, cui si affianca un interessante catalogo che fa il rendiconto di vent'anni di attività del sodalizio. "Formae mentis" vuole mostrare come l'arte contemporanea ricrei il rapporto con la realtà riflettendo su se stessa fino a divenire forma autonoma. Fu fondata a Cividale nel 2000 ad opera del critico Giuseppe Raffaelli e dell'artista Carlo Patrone per promuovere gli artisti locali dalle espressioni artistiche diverse.
Sarete accolti all'ingresso da una infilata di opere di importanti artisti: apre l'esposizione una scultura optical di Giulio Piccini, di cui ricorre il centenario della nascita, appaiata a una stele di Giorgio Celiberti, seguono una gabbia di Carlo Patrone, un legno di Carlo Caneva e due sculture metalliche di Carlo Marzuttini e Ossi Czinner. Alle pareti risaltano una grande opera a collage di Rosalba Piccini e un colorato dittico materico dell'indimenticabile Cristian Finoia.
Una scultura tessile bicolore di Antonella Pizzolongo è posta a cesura della navata con l'abside, dove sono raccolte opere di alcuni dei più rappresentativi esponenti dell'arte regionale: un fantasmagorico dipinto ad intreccio di Carlo Edoardo Trost, un quadro di Enzo Stella dai colori liquidi e trasparenti, un materico dripping di Loris Agosto, un monocromo di Aldo Colò, un grande dipinto informale di Giuditta Dessy, un prezioso dipinto di Mario Vidotti dalle solari trasparenze, un'opera innovativa di Mario Bessarione e un'altra di Mario Baldan.
Sebbene predomini la tendenza astratta, sono rappresentati anche i pittori figurativi come un imponente ritratto di Fred Pittino, una tipica scena stilizzata di Giorgio Gomirato, un dipinto novecentista di Mario Moretti, più noto come ceramista, un dipinto di Ernesto Mitri del 1948, un ritratto divisionista di Enzo Mari, un dipinto tripartito di Alessandro Livotti.
Tra gli scultori emergono il levigato marmo nero del Belgio esaltato dalle curvature di Livio Fantini e un riuscito ritratto di Max Piccini.
Ad integrare una mostra già ricca e diversificata, in una stanzetta sul retro sono visibili le registrazioni in Dvd delle mostre storiche e personali.

Gabriella Bucco

I personaggi stilizzati di Giorgio Gomirato

Scultura di Giuliano Caneva

Le altre mostre della settimana

PASSARIANO
Il roseto. Esercizi sui piccoli luoghi. Foto di Andrea Pertoldeo
Villa Manin
Fino al 17 settembre; da martedì a domenica ore 10/19

UDINE
Senza filtro. Opere di Emanuela Aquili e Alessandra Spizzo
Casa delle donne, via Pradamano 21
Dal 26 giugno al 15 luglio; apertura su appuntamento; tel. 338 9880656

UDINE
Marzona. Il tempo sospeso
Chiesa di San Francesco, Largo Ospedale Vecchio
Dal 29 giugno al 30 luglio; da giovedì a venerdì ore 16/20, sabato e domenica 10/13 e 16/20

LIGNANO
Lignano 120 anni di storia e di sogni
Terrazza a mare, Lungomare Trieste 5
Fino al 17 settembre; tutti i giorni ore 18/23

TRIESTE
L'universo eclettico della pittrice Monica Kirchmayr
Grand Hotel Duchi d'Aosta, p. Unità 2
Fino al 15 agosto, orari d'apertura dell'albergo

Notizie flash

PLAINO-FLUMIGNANO Archi nel parco

Venerdì 30 giugno, nel parco di Plaino, e sabato 1 luglio, nel giardino di villa Mangilli, a Flumignano (in caso di maltempo domenica 2 luglio), sempre con inizio alle ore 20.45, si esibirà il complesso "Gli Archi del Friuli e del Veneto" diretto dal violino principale Guido Freschi, con la partecipazione del percussionista Simone Grassi. Saranno eseguite musiche di Rossini (ouverture "La Gazza ladra"), Smetana ("La Moldava"), Grieg ("Il Mattino"), Paganini ("La Campanella"), Beethoven (ouverture "Egmont") e Verdi (sinfonia "Il Nabucco"). L'ingresso ad entrambe le manifestazioni è libero e gratuito.

FAGAGNA. La mappa di Borgo Riolo

L'Ecomuseo fagagnese "Il Cavalîr" ha da poco dato alle stampe la nuova Mappa di comunità del Borgo Riolo, uno dei quattro di cui si compone Fagagna, una guida snellissima e, allo stesso tempo, uno strumento geo-antropologico articolato, che illustra l'antica strada romana, la Turusele, l'inconfondibile collina a gradoni, le chiese come la Pieve e San Leonardo, nonché tracce di antichi luoghi di culto come San Giorgio e Sant'Apollinare e le numerose edicole votive. La pubblicazione sarà presentata venerdì 30 giugno, alle ore 19, in sala Asquini, in via Lisignana a Fagagna. La guida è stata illustrata e realizzata da Luigino Peressini, con testi di numerosi autori. Gli interventi musicali saranno affidati a Vanni Floreani.

Wilmink, giovane talento dell'organo

Il giovane e virtuoso organista olandese Maarten Wilmink (classe 2001) torna in Friuli ospite dell'Accademia Organistica Udinese. Venerdì 30 giugno, ore 20.30, chiuderà il ciclo dei Concerti per Santa Colomba nella pieve di Osoppo. Maestro di cappella in diverse chiese olandesi, allievo del Conservatorio di Rotterdam, dove studia anche improvvisazione, ha vinto numerosi concorsi, tra cui, poche settimane fa, il Rino Benedet di Bibione. Ad Osoppo eseguirà musiche di Buxtehude, Bach, Brahms, Guilmant, Schumann, Prokofiev.

Maarten Wilmink

TOLMEZZO | "Vie di libri" dal 30 giugno al 2 luglio

Da Ilaria Tuti a Maurizio Molinari

Tre giorni dedicati ai libri e alla montagna, alla ricchezza e molteplicità di storie, paesaggi, luoghi, persone e tradizioni che si incrociano in un perimetro che non ha confini e si schiude in un ventaglio di direzioni e traiettorie fra la Carnia e il cuore dell'Europa. È quanto proporrà la prima edizione del festival letterario "Tolmezzo Vie di libri", in programma dal 30 giugno al 2 luglio nella località carnica.
Il festival sarà inaugurato il 30 giugno alle 18.30 al teatro Candoni di Tolmezzo con Ilaria Tuti e il suo nuovo libro "Madre d'ossa", ma il primo appuntamento della tre giorni è previsto alle 11 nel centro museale tolmezzino con un incontro dedicato al mondo vegetale "Conoscere e gustare le piante spontanee" con Domenico Molfetta e Gabriella Gressani che ne racconteranno proprietà e utilizzi in cucina fra tradizione e innovazione. La seconda giornata della rassegna si aprirà con il giornalista Giuseppe Ragogna con "Friuli-storie di montagna. Esperienze di vita e di lavoro" coadiuvato da Gloria Clama e Federico Morocutti. Seguiranno altri 7 appuntamenti.
Maurizio Molinari, direttore del quotidiano La Repubblica, suggellerà invece il festival domenica 2 luglio con un focus sui nuovi scenari globali ridisegnati dal conflitto in Ucraina. Ci saranno anche fra gli altri i giornalisti Antonio Caprarica, Lorenzo Cremonesi e gli scrittori Daniele Zovi, Matteo Melchiorre, Enrico Galiano, l'autore alpinista Enrico Camanni. Tutti gli eventi sono proposti con fruizione gratuita, info e programma tolmezzolibri.it.

Ilaria Tuti

Notizie flash

UDINE. Bandoneon e fisarmonica in tango

Prende avvio da Udine la rassegna Nei suoni dei Luoghi, il festival internazionale di musica e territori giunto alla 25ª edizione. Mercoledì 5 luglio, in Corte Morpurgo, alle ore 21, sarà presentato il progetto internazionale "Opera(zione)tango", con il fisarmonicista e bandoneonista Mario Stefano Pietrodarchi, il soprano kazako Nadezhda Nesterova, il Quintetto dell'orchestra dei Virtuosi di Kiev e i ballerini Andrea Vichi e Chiara Benati.

UDINE. Boomdabash alla Notte bianca

Sabato 1 luglio, sul piazzale del Castello di Udine, alle ore 21.30, per la Notte bianca, concerto dei Boomdabash, la band reggae salentina campione di vendite e di ascolti. Si tratta dell'unica data in Friuli-Venezia Giulia del "Summer Tour 2023 – The Party Specialists".

GRADO. Concerto del duo Ligresti-Ferrer

Mercoledì 5 luglio, a Grado, nella Sala Lido del Grand Hotel Astoria, alle ore 21, per Musika&Musika, a cura degli Amici della musica di Udine, concerto del duo Ligresti-Ferrer (violino e pianoforte). Musiche di Beethoven, Granados, De Falla, De Sarasate.

LIGNANO. Natasha Stefanenko racconta l'Urss

Giovedì 29 giugno, alle ore 18.30, nel PalaPineta del Parco del Mare, a Lignano Pineta, per Incontri con l'autore e il vino, Natasha Stefanenko presenta il suo libro "Ritorno nella città senza nome" (Mondadori) in cui, intrecciando due storie – largamente autobiografiche e ad alto tasso thrilling – racconta l'anima di un paese grande, inquieto e disorientato, l'Urss degli anni Novanta, che vive la fine di consolidate certezze e anche la dirompente irruzione di nuove libertà. Nell'occasione saranno offerti vini dell'Azienda Agricola Scarbolo Sergio di Cividale del Friuli.

FOLKEST A SAN DANIELE. 4 giorni di musica. Apre il concerto dedicato alla religiosa del '600

Marta Fiascaris, la "santa" ribelle

Laura Giavon e Davide Ceccato, protagonisti di "Marta"

La Nuova compagnia di canto popolare

Sarà lo spettacolo "Marta - concerto per voce e straordinarius" ad aprire, martedì 30 giugno, le giornate clou di Folkest, a San Daniele. Nella chiesa della Fratta, alle ore 21, Servi di scena racconta la vicenda di Marta Fiascaris, sandanielese religiosa del Seicento, una sorta di "santa" ribelle. Le sue visioni ispirarono un folto gruppo di devote e si narra che grazie alle sue preghiere si verificassero alcune prodigiose guarigioni. Finì nel mirino dell'Inquisizione e ben presto la sua storia venne dimenticata, riemergendo ora grazie a questo lavoro a lei dedicato. Scovata negli archivi storici della Biblioteca Guarneriana di San Daniele, questa vicenda ha ispirato un'accurata ricerca ad opera di MateâriuM sviluppatasi poi in un progetto artistico a lei dedicata. L'evento si colloca a metà strada tra il concerto di musica colta e la performance teatrale ed è impreziosito dalla presenza dello Straordinarius, strumento ideato dal musicista Davide Ceccato, nato dalla fusione di un violoncello con delle molle metalliche e delle percussioni. Le composizioni di Matteo Sarcinelli e la performance vocale della cantante Laura Giavon giocano con le sonorità dello Straordinarius creando una dimensione di ascolto a metà strada tra il sacro e il profano. La regia è di Alessandro Di Pauli e Paolo Nikli.
Sabato 1 luglio, invece, alle 21.30, in via del Lago, la serata sarà aperta dal concerto dei Tupa Ruja, vincitori premio Cesa 2022, con musiche proposte nelle tante lingue mediterranee. A seguire, alle 22.20, il concerto dei 99 Posse. Domenica 2 luglio, alle 21.30, concerto del duo Ual-la Catalogna, ovvero Alba Rubio e Modesto Lai (voce e precussioni), vincitori del Premio Parodi 2022. A seguire, alle 22.20, "Nuova compagnia di canto popolare", dagli anni '70 portabandiera della musica tradizionale del popolo campano. Lunedì 3 luglio, invece, alle 20.45, serata finale del Premio Alberto Cesa 2023. Ospite speciale della serata sarà Massimo Priviero, apripista di una strada italiana al rock, con forti radici nel folk-rock d'Oltreoceano.
Oltre ai concerti, le giornate sandanielesi di Folkest vedranno incontri, come quelli di Michele Neri su "La canzone italiana nel nuovo millennio" (30 giugno, biblioteca Guarneriana ore 19) e di Paola Barzan e Andrea Rucli su "Il caso Adaiewsky" (1 e 2 luglio, ore 17.30), la presentazione del libro "Storie di straordinaria Fonìa. Dagli studi Rca alle grandi produzioni live", storia del produttore discografico Foffo Bianchi (1 luglio ore 15.30, biblioteca Guarneriana), showcase di giovani artisti. E poi i seminari: Vocalità popolare nell'area mediterranea con Elena Ledda, l'Organetto in Italia e i suoi sviluppi con Riccardo Tesi, ballo con Dina Staro e Ricardo Tomba.

Il libro

Il 29 giugno, in Municipio a Udine, presentazione dell'inedita ricerca di Andrea Negro sulla storia della Safau

Acciaio friulano una storia mai raccontata

La Safau di Udine nei primi anni '80

La ciminiera della Safau, acronimo di Società per azioni Ferriere Acciaierie di Udine, ancora oggi dà il benvenuto a chi arriva a Udine in treno. Di quest'area e del suo riuso si parla spesso in città, ma, osserva **Andrea Negro**, «come se fosse un rudere da abbattere per costruire qualcosa di nuovo. Io invece mi sono proposto di indagare cosa fosse la Safau per chi ci ha lavorato e così ho iniziato a fare interviste, cercare documenti e sono emerse le storie e i racconti di chi ha vissuto quest'esperienza, ma anche il suo valore per tutto il Friuli. Una storia che meritava di essere scritta».
Negro – dottorando in studi storici presso le Università degli Studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, specializzato nell'uso delle fonti orali interpolate a quelle documentali per un approccio storico legato alla memoria, alle narrazioni e alle rappresentazioni del lavoro – è l'autore del libro "Acciaio friulano. Storia e memoria della Safau di Udine", che sarà presentato giovedì 29 giugno, alle ore 17, nel Salone del Popolo di palazzo D'Aronco, sede del Municipio di Udine. Il testo è l'elaborazione della tesi di laurea magistrale (2022) con cui Negro ha vinto ex aequo il premio "Giuseppe Del Torre" indetto dal Dipartimento di Studi umanistici dell'ateneo veneziano.
Bertoli e Safau erano i due poli dell'acciaio della città, uno a Udine nord e l'altro a sud, con due diversi modi di intendere i rapporti di lavoro all'interno della fabbrica: più turbolenti nella Bertoli, più collaborativi alla Safau, specie sul tema della sicurezza sul lavoro. Un lavoro, osserva Negro, sempre molto pericoloso, che in Safau migliorò con la nuova acciaieria a Cargnacco, dai grandi spazi ben progettati, mentre nello stabilimento di Udine «tutti parlano di un ambiente rischioso per fumi, polvere, calore».
«Udine – spiega Negro – ha avuto un passato industriale secolare e importante che queste due acciaierie testimoniano. Tuttavia nessuna di esse è stata studiata in modo approfondito, finendo nel dimenticatoio. Nel libro ho tracciato la storia della Safau, intersecandola costantemente con quella delle persone e con i loro ricordi. Poiché per capire l'importanza anche attuale del Friuli nella siderurgia bisogna partire dal passato».
Ciò è quanto Negro fa nel primo capitolo dedicato alle Ferriere di Udine, sorte nel 1882 sull'odierno viale delle Ferriere con una cordata di imprenditori di area tedesca, da dove si importavano i minerali ferrosi. La società acquisì nel 1893 la "Ferriera di Pont Saint Martin" in Valle d'Aosta cambiando il nome sociale in "Ferriere di Udine e Pont S. Martin", che negli anni '20 furono comperate da Giuseppe Volpi per rifornire di acciaio Porto Marghera. Nel 1939 furono rilevate da Giovanni Zadussi e Serafino Galotto, che nel 1942 fondarono la Safau, a sud della ferrovia. Negli anni '40 e '50, spiega il ricercatore, la piccola acciaieria diventò una realtà importante, partecipata dalla Techint, un'azienda multinazionale, che inserì la Safau nella rete internazionale. «Fu il suo periodo d'oro negli anni '60» fino al sopravvenire di un'altra delle tante crisi cicliche del settore. Remo Landini, un imprenditore attivo in area veronese, ne decise il rilancio con il nuovo stabilimento su un ampio terreno a Cargnacco, dove ora sorge l'Abs.
Negli anni '80 iniziò una crisi pesante, raccontata estesamente nel libro e che si risolse, osserva Negro, «grazie alla sinergia delle varie parti interessate: politici, sindacati, lavoratori, che iniziarono una grande lotta». Nel giorno di Pasqua del 19 aprile 1981 monsignor Alfredo Battisti celebrò la messa a Cargnacco, schierandosi dalla parte dei lavoratori con un'omelia ricordata da molti operai. Anche il senatore democristiano Mario Toros prese a cuore la situazione, che si sbloccò nel 1988 quando la Danieli acquisì Bertoli e Safau, creando l'Abs, acronimo di Acciaierie Bertoli Safau, di Cargnacco, mentre l'impianto udinese era stata dismesso già nel 1983.
Originale il modo di raccontare questa storia poco nota, «integrando – come spiega l'autore – fonti documentali scritte e testimonianze orali, per costruire un mosaico di voci e rendere il libro polifonico. Le interviste sono un elemento fondante della mia ricerca, poiché ricostruiscono il microcosmo sociale creato all'interno della fabbrica, diverso a seconda delle persone, un aspetto che ho cercato di valorizzare».
Sono stati una quarantina i lavoratori intervistati fra capi, manovali, tecnici e impiegati e confrontando i racconti con i documenti d'archivio. Negro ha così tracciato la vicenda dei lavoratori, che sono sempre stati "metalmezzadri", ovvero contadini-operai che non elaborarono mai un'identità esclusivamente operaia. Venivano dai paesi vicini dove avevano appezzamenti di terreno, orti, bestie e tra un turno massacrante e l'altro lavoravano i campi. Gli scioperi e i periodi di cassa integrazione diventavano occasioni per alcuni dei lavori agrari, causando non poche frustrazioni sindacali. Un comportamento, che nella crisi degli anni '80, si rivelò anche una risorsa e che è «fattore identitario della classe dei lavoratori della siderurgia friulana».

Gabriella Bucco

40 anni di storia in 4 capitoli

Il libro "Acciaio friulano. Storia e memoria della Safau di Udine e dei suoi lavoratori", (Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2023, pp. 264, euro 20) è frutto di 2 anni di ricerche, si compone di 4 capitoli dedicati rispettivamente alle Ferriere di Udine, alla storia della Safau dal 1942 agli anni '60 e dal 1970 al 1988, con un capitolo finale dedicato al lascito tecnologico, sociale, materiale dell'acciaieria.
Il 29 giugno, alla presentazione nel Salone del Popolo del Municipio di Udine (ore 17), la discussione, moderata da Paolo Mosanghini, vedrà l'intervento dell'autore, con lettura di estratti delle interviste agli ex lavoratori, curata dagli Amîs de Safau. Sarà proiettata una clip del documentario "L'acciaio dentro. Vite fatiche e sudore accanto al camino della Safau" di Ivano Sebastianutti e Andrea Marmai. Seguirà un monologo di Bruzio Bisignano, sul tema della sicurezza sul lavoro.

"La nâf spaziâl", in libreria le poesie di Federico Tavan

Morganti ha pubblicato il primo volume della collana dedicata al poeta di Andreis

Federico Tavan (foto di Orio Del Mistro, CRAF© Spilimbergo)

È uscito per i tipi di Morganti editori il primo libro dedicato alle poesie di Federico Tavan (Andreis, 1949- ivi, 2013), il poeta di Andreis in Valcellina, dalla vita tormentata pari alla sua genialità. Il libro "La nâf spaziâl" fa parte di una collana di otto monografie intitolata "I Tavanot", in ricordo dell'affermazione del poeta, che faceva un uso creativo e personale del dialetto andreano dicendo "io scrivo in Tavanot", una lingua musicale e diversa dalla artificiosa koinè friulana. Federico Tavan infatti non va considerato un poeta naïf di poca cultura, ma un curioso e colto autodidatta, apprezzato in molti circoli underground. Amante di van Gogh con cui sentiva un'affinità esistenziale, amava Pasolini e Leopardi e nella scelta degli argomenti legati alla ruralità inseriva riferimenti autobiografici e simbolici paragonandosi ad esempio alle lumache e chiedendosi: «E jo quanche ài finit/ chista vita da corna/ ce sbava lasce jù/ a la ploa?».
La monografia critica, dalla curata veste grafica, prende il titolo dalla più nota delle poesie di Tavan, "La nâf spaziâl", in cui l'autore spiegava come si fosse barricato nella sua camera, trasformata in navicella spaziale, estrema difesa contro gli esseri umani, che lo etichettavano come matto.
Trentasette sono le poesie inserite, molte delle quali inedite, presentate nella versione andreana con a fronte la traduzione italiana. Il libro è completato da una prefazione di Stefania Conte, che ha steso anche una dettagliata biografia, e da una scheda critica di Maria Cristina Vitali. Il testo è corredato da foto che illustrano la scenografica corporeità del poeta, che cercò sempre il modo per farsi accettare oltre lo stereotipo dell'uomo folle.
La poesia era per Tavan non solo il suo "abito migliore", ma anche l'unico farmaco per lenire il dolore causato dalle incomprensioni, dal suo disagio psicologico, dalla solitudine e dall'isolamento, fin da quella prima poesia composta nel 1962 al ritorno dal primo ricovero ospedaliero. A tal proposito scrisse con amara consapevolezza di essere visto come un mostro «inventât da vô», ma che con la poesia «dal mostru al paron 'e soi deventât».
La Casa editrice Morganti proprio in questi giorni sta mandando in stampa il secondo titolo della collana, pensata in occasione del decennale della morte del poeta. Il testo "Le vie buie" sarà disponibile da luglio e le quarantasette poesie, molte inedite, racconteranno il rapporto di Tavan con il suo paese natale, Andreis.

G.B.

lis Gnovis

FRIÛL. A tornin i trens storics

A vuê, la vecje ferade che di Sacîl e puarte a Glemone (i glemonàs a disin il contrari), si pues fâle dome fin a Manià, e, lenti rivâts, i viazadôrs a scuegnin dismontâ, passâ il passaç a nivel e tornâ a partî a piduline. Ma par pôc ancjemò. Il gnûf program regjonâl dai trens storics, chel pal 2023 al puarte gnovis di grant interès, cun cetancj trens di cheste fate che a ziraran par dute la regjon. Dal mês di Lui si podarà viazâ su dute la linie Sacîl-Glemone, dai 21 cul tren dai "Cjistiei e dai mosaics" di Pordenon a Travês a Spilimberc. Altris trens pes Dolomitis furlanis di Trevîs fintremai a Montreâl e Barcis par finî, ai 12 di Novembar, simpri cu la vecje ferade, che ai miei timps si faseve cuntune litorine, cul "Tren dal formadi".

CODROIP. Une bancjute par ricuardâ Marchetta

Propit biele la idee dai siei amîs, chê di dedicâ une bancjute al scritôr Franco Marchetta, dentri dal parc leterari de biblioteche "don Gilberto Pressacco" di Codroip.
Franco Marchetta al veve vinçût adiriture trê edizions dal premi "San Simon" che si ten a Codroip, cun trê romançs di gale, che a vevin vût un grant preseament de bande de jurie dal premi. I siei amîs, un grup di inteletuâi, professioniscj dal teatri, scritôrs, musiciscj e gjornaliscj ducj impegnâts, come lui, a pro de tutele de lenghe furlane, a àn volût ricuardâ, cu la poie dal Comun, cemût che al è just, la sô straordenarie personalitât umane e leterarie, lis inceosis espressions dai siei lavôrs e la sô scriture buine di paronâ ogni gjenar di narative (*foto M. Miculan*).

NIMIS. Il miracul dal vin trasformât in aghe

Cheste po. Vêso mai viodût trasformâ il vin in aghe? Se mai cualchidun lu à fat par contrari, magari cence paiâ il dazi. Ma a Nimis, a sucedin ancje di chescj miracui: si rive a trasformâ il vin in aghe, in gracie di une iniziative benefiche, dal non che al è dut un program: "Un tai ae sêt", o ben un progjet inmaneât cun chê di creâ, in Afriche, dai poçs di aghe buine di bevi, che a 'nd è une grande dibisugne. Il finanziament al rive de vendite di vin a pene metût in butilie, graciis ae colaborazion dal centri di riferiment enologjic di Giuseppe Lipari.
L'intivo al ven di une associazion di volontariât che dal 2006 al 2022 e à tirât dongje 550 mil euros, che pari Dario, un rabdomant bon, cu la sô bachete a forcje, di cjatâ lis venis di aghe che si cjatin sot de tiere, al à doprât ancje pe sanitât e pe scuele. Mai come in chest câs il bevi al à fat ben ae sêt di aghe...

Miercus 28	S. Ireneu vescul
Joibe 29	S.ts Pieri e Pauli ap.
Vinars 30	Bili vescul e martar
Sabide 1	S.ts Prins martars

Domenie 2	XIII Domenie vie pal an
Lunis 3	S. Tomâs ap.
Martars 4	S. Liodôr di Aquilee vescul
Il timp	Cjalt

Il soreli
Ai 21 al jeve aes 5.18 e al va a mont aes 21.02.

La lune
Ai 3 lune plene

Il proverbi
Il mâl nol cuince i vues a nissun

Lis voris dal mês
Cumò si inviin i trataments cuintri la peronospare intai vignâi. Controlâ il fermentâ dal vin ch'al sint il prin cjalt inte cantine.

Il Cinccent, un secul tra taramot e epidemiis

Un secul oribil, il '500, par epidemiis e infets, e no dome pe citât di Udin, ma par dute la Patrie

"La citât e jere strafondade te situazion plui nere: nissun guvier, e mancjave la mangjative, pôcs i socors; lis cjasis a vevin stangjis su lis puartis, lis glesiis desertis, cidinis lis cjampanis, pes stradis che par tiere a vevin grums di cadavars crots, ogni tant al passave un cjar che ju cjariave sù par sepulîju in campagne, mangjâts dai corvats che ju contindevin cui cjans". La peste dal Manzoni? Nancje un tichinin. E je la descrizion par man dal Monticoli, te sô "Storia Universale", di chê peste che e veve travanât la citât di Udin tal 1511, l'an dal taramot, e che Jacopo di Porcie al ritignive che e fos la necessarie espiazion dal "divin castigo" de "crudel zoiba grassa" dal Avrîl di chel an.
Un secul oribil, il '500, par epidemiis e infets, e no dome pe citât di Udin, ma par dute la Patrie, plene di pôre par chescj cjastis e cence grandis risorsis par frontâju. Lis gnovis sanitariis a corevin besveltis ancje in chê volte, e si cirive subit di fermâ la difusion de epidemie cul sierâ lis puartis de citât, e obleant chei che a volevin jentrâ a presentâ un document clamât "Fede di sanitât", sorte di autocertificazion che e veve di pandi il bon stât di salût dal jentrant. E a mût che nus è sucedût pal Covid, nuie messis, nuie predicjis, nuie scuelis o fiestis, parcè che si ritignive che "Coadunatio discipulorum obesse morbo augere". Lu vevin capît che al infet i plaseve la compagnie. Come nô o dopravin lis ffp2, cualchidun di lôr al doprave chês mascaris cuntun grant nason che o vin viodudis a Vignesie.
La prime epidemie a Udin e durà pôc plui di un an; al jere il 1560, e ancje in chê volte, cemût che nus è sucedût ancje a nô, il Comun al scugnì clamâ miedis di Padue, parcè che di nostrans no 'ndi jerin avonde. Il miôr tratament di in chê volte, dopo la cjalcine par disinfetâ, al jere il fûc, che cualchi volte al faseve ancjemò piês, cemût che al jere sucedût, tal Zenâr dal 1511, vie par une epidemie, ai puars fraris dal convent di vie della Vigna, che a vevin doprât il fûc par disinfetâ: brusâts cuatri jets e vot schiaviniis (une monture di chei religjôs), dutis lis lôr toniis, e cun chel frêt che al faseve di Zenâr, salacor cualchidun al sarà muart propit par chel.
Ancje une altre epidemie, chê dal 1528, e fo avonde curte: in chê ocasion il Comun al decidè di no fâ jentrâ a Udin i marcjadants di stofis e di lane, par vie che si presumeve che propit tes stofis e te lane al fos contignût il "livor pestilentialis" o ben la causion de epidemie. Si rivà parfin a improibî contats cun Triest, la Istrie e Viene: ordin de Serenissime, che, magari, e veve pôre di epidemiis forestis. In zonte, e rivà ancje la "spagnole", tal 1588, che si diseve e fos rivade de Spagne cuntune eclìs.
Il secul al regalà a chei di Udin ancje la prime epidemie di tif des petecjis, studiât cualchi an prime dal miedi udinês Giuseppe Daciani. Al jere il 1591, e al disterminà tantis fameis. Il Comun al invià processions e rogazions, pensant a une indignazion divine, ma il tif nol voleve sintî par di chê bande. Alore si capì che plui che la divine ire, a dismovi epidemiis a jerin lis tristis cundizions igjienichis di une citât sporcje, cun stradis come ledanârs, fognis cence cuvierture e citadins che no vevin gran rivuart pe lôr e pe publiche igjiene.

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

AVÔTS, PERDONS E PILIGRINAGJOS

Une volte jugn al jere ancje il mês li che, par vie de biele stagjon aromai stabilizade, a tacavin i piligrinaçs, lis visitis votivis ai santuaris, i "avôts" e i "perdons" da part di comunitâts interiis. I avôts a memoreavin il bramât jutori divin vût di une comunitât par superâ provis e dificultâts. La ricognossince pai scjampâts pericui e pes digraciis traviersadis (invasions, vueris, epidemiis, inondazions, tieremots, ecc.) si perpetuave tes gjenerazions seguitivis come impegn di assolvi.
I perdons a jerin fiestis dal significât di pinitince celebradis in cualchi paîs ma che a jerin ancje piligrinaçs che i fedêi di une parochie a fasevin in glesiis lontanis e in santuaris (Madone di Mont, Mont Sant, Lussari, Lugau, Barbane, Maran Puart Noiâr). La fieste dal sant di un paîs e cjapave la carateristiche di "perdon" cuant che si davuelzeve in maniere maestose, o ben cuant che veve une novene o un tridui sot sere e te domenie plui dongje ae date de memorie dal sant e vignive celebrade la messe grande cjantade, intant che tai gjespui si puartave in procession pes stradis dal paîs la statue dal fiestezât.
Par tradizion e devozion, chestis pratichis a vignivin rinovadis an par an cul fin di domandâ la buine gracie divine, o par une precise dibisugne, o ben ringraciâ il sant protetôr par un pericul scjampât. A voltis, la tradizion dal avôt o dal perdon e durave di diviers secui in ca e ogni gjenerazion le veve celebrade e stramandade ae gjenerazion seguitive.
Cheste antighe e inlidrisade forme di devozion dal popul e à tacât a lâ al mancul tor dai agns Setante dal Nûfcent e cumò a resistin pôcs avôts e perdons. Il viaç che al puartave tai santuaris al veve ancje une funzion socializant pes personis dal paîs che sui cjars tirâts dai cjavai a fevelavin, a preavin, a cjantavin, si cognossevin miôr e cussì a saldavin amiciziis, intant che e i zovins a cirivin di morosâ.

Germano Pontoni

Il "maestro di cucina" dal 26 giugno è tornato su Radio Spazio con "Contis e ricetis"

Ciccio Pasticcio, i prodotti friulani diventano racconti

Umiltà, professionalità e curiosità: sono questi gli ingredienti che fanno di Germano Pontoni un vero maestro di cucina. Se condiamo il tutto con una buona dose di simpatia, ecco che dal cappello spunta Ciccio Pasticco, l'alter ego del nostro cuoco, amico dei bambini.

Classe 1948, Germano nasce a Basaldella e ama ricordare con il sorriso di aver cominciato a lavorare come garzone, anzi lui usa proprio la parola "sguattero", ma con il tono dolce di chi dà grande valore, umano e professionale, agli anni della formazione. Anni fondamentali per apprendere «l'importanza di tenere pulita una cucina, gli attrezzi di lavoro, le pentole e i fornelli – ci dice -, arte che si è rivelata fondamentale per imparare a lavorare con metodo».

Da lunedì 26 giugno, Germano Pontoni è tornato su Radio Spazio come Ciccio Pasticcio nella trasmissione "Contis e ricetis di Ciccio Pasticco", dove dispensa consigli di cucina, svela qualche trucco del mestiere e allieta grandi e piccini con la sua fantasia. Già, perché lui non è un cuoco qualsiasi, è una vera e propria fucina di idee e per gli amici di Radio Spazio ha ideato una serie di racconti con protagonisti i prodotti della nostra terra, gli stessi ai quali abbinare poi una ricetta a tema.

Germano, com'è cominciato tutto e quali sono le tappe fondamentali della sua lunga carriera?

«Ho iniziato come ragazzo di cucina, sguattero, al Gelso di Udine. Poi a 15 anni sono andato a Firenze, alla scuola alberghiera. Era il 1963 e fu un piccolo trauma per la mia famiglia, perché ai tempi andare fuori casa così giovani era una cosa insolita. Fu mio papà ad accompagnarmi a Firenze dove ho cominciato il mio percorso di studi. Ho lavorato per alcune stagioni a Viareggio, poi sono tornato a Udine, all'Autoclub Palace Hotel, e a 18 anni sono salito a bordo delle navi perché volevo affinare alcune mie preparazioni e vedere il mondo».

Ciccio Pasticcio, ovvero Germano Pontoni

Com'è cambiato il mondo della cucina da allora?

«È continuamente in cambiamento, in realtà. Negli Anni '80 e '90 è apparsa la cucina fusion che ci ha portato le prime lavorazioni a vista. Oggi, invece, parlerei di cucina contemporanea, perché dopo aver passato diversi stili, ora si ricercano i gusti e si valorizzano le eccellenze del territorio. Il nostro Friuli ha delle eccellenze come prodotti, come territorio e come persone che producono e trasformano il cibo».

Perché le piace essere chiamato maestro di cucina e non chef?

«La parola maestro mi ricorda i primi anni di scuola elementare, quando si insegnava ai bambini a diventare adulti. A me è sempre piaciuto questo aspetto legato alla formazione, così quando ho cominciato ad insegnare l'ho fatto mio, appunto come un maestro di cucina».

Veniamo ai 30 anni di Radio Spazio, un'emittente che è nata per dare voce al territorio. Lei come ha iniziato?

«Ricordo Silvano Nonino e Gianni Ghirardini, che ruotavano attorno all'emittente. Si parlava di innovazione, presentavamo giovani promettenti, parlavamo dei ristoranti della nostra regione, ma anche della cucina francese che teneva banco in quegli anni e della scelta di proporre una cucina innovativa e creativa pur rimanendo legati al territorio. Protagonista tutto il Friuli, dalla Destra Tagliamento alla Carnia, dalla Bassa friulana all'Isontino. Sono molto affezionato alla mia terra, girando il mondo mi è sempre piaciuto parlare del mio Friuli. Andavamo in onda in diretta e i radioascoltatori ci facevano domande che ci davano grandi soddisfazioni».

Parliamo di Ciccio Pasticco. Com'è nato e a cosa sta lavorando?

«Il personaggio è nato da un laboratorio realizzato in una scuola d'infanzia di Udine, dall'idea di un'insegnante che ancora oggi collabora con me, Genny Riccio. Mi ha dato grandi soddisfazioni, grazie a numerose pubblicazioni. Ora, infatti, sto lavorando a "Ciccio Pasticcio 5", che uscirà in autunno. Un progetto che è diventato una famiglia e che vuole coinvolgere, cucinando, bambini, genitori e nonni».

A proposito di famiglia, con le collabora sua sorella Maura Pontoni, editrice de L'Orto della Cultura.

«Da 12 anni facciamo coppia fissa, lei è la mente, una fucina di idee, io il braccio operativo. Ci incontriamo una volta ogni due giorni. Forse si potrebbe scindere la figura del fratello da quella dell'imprenditore, ma noi andiamo d'accordo e alla fine anche le discussioni si chiudono sempre con un sorriso».

Cosa augura a Radio Spazio per il suo futuro?

«Di progredire e crescere ancora, ma allo stesso tempo di rimanere legata all'immagine che l'ha resa conosciuta, ovvero il rapporto con gli ascoltatori che sono l'anima stessa della radio».

Marta Rizzi

"Contis e ricetis di Ciccio Pasticcio" va in onda dal lunedì al venerdì, alle 7.05, 9.45 e 13.15. "Il meglio di Contis e ricetis di Ciccio Pasticcio", invece, si può ascoltare il sabato alle 11.30 e la domenica alle 17.30.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
Glesie e int, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
6.30 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
7.05 **Contis e ricetis**, *cun Ciccio Pasticcio*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 **Contis e ricetis**, *cun Ciccio Pasticcio*
10.03 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Come une volte**, *cun Elisabetta Brunello*
Mercoledì: **A manete,** *cun Francesco Tonizzo*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Mercoledì: **Dietro al microfono, 30 anni di Radio Spazio**
Giovedì: **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**, *rubrica della Fondazione Friuli*
13.15 **Contis e ricetis**, *cun Ciccio Pasticcio*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative** *(sponsorizzata da Confcoop Fvg ogni 15 gg)*
15.03 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
16.00 *Lunedì: A* **come ambiente**, *di InBlu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Stop and gold**, *di InBlu*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Come une volte**, *cun Elisabetta Brunello*
Mercoledì: **A manete**, *cun Francesco Tonizzo*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Mercoledì: **Dietro al microfono, 30 anni di Radio Spazio**
Giovedì: **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative** *(sponsorizzata da Confcoop Fvg ogni 15 gg)*
18.35 *Martedì:* **Cjase nestre**, *rubrica della Fondazione Friuli*
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale di Udine*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Stop and gold**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
23.00 **Musica classica**

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
In viaggio nelle Cp
6.30 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Come une volte**, *cun Elisabetta Brunello*
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Contis e ricetis**, *cun Ciccio Pasticcio*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **A manete**, *cun Francesco Tonizzo*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.03 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.03 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
17.03 **Cjase nestre**
17.30 **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi (la replica di martedì)*
18.30 **Come une volte**, *cun Elisabetta Brunello*
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale di Udine*
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
22.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
6.30 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
7.00 **Almanacco**
Il meglio di Sotto la lente
8.00 *Il* **Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 *Glesie e int*
11.00 **Santa Messa** *in diretta da Lignano S.*
12.00 **Contis e riceti***s, cun Ciccio Pasticcio*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Come une volte**, *cun Elisabetta Brunello*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Pianeta Azzurro** *(in replica)*
14.30 **A manete**, *cun Francesco Tonizzo*
15.00 **Dietro al microfono, 30 anni di Radio Spazio**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **Contis e ricetis**, *cun Ciccio Pasticcio*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Dietro al microfono, 30 anni di Radio Spazio**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Dammi Spazio**, *con Alex Martinelli*
22.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

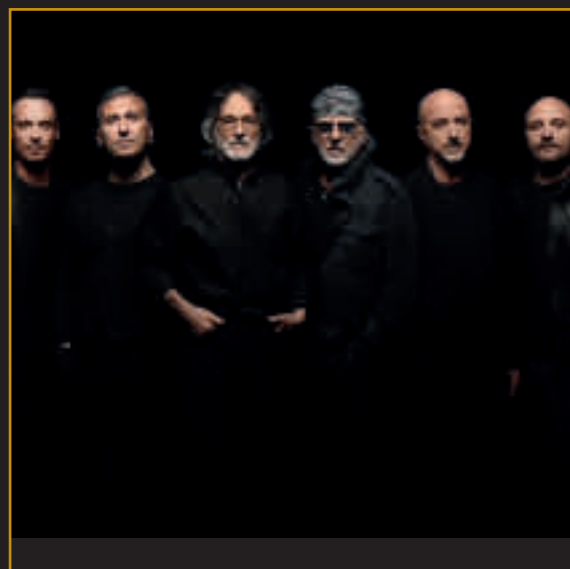
RETI	GIOVEDÌ 29	VENERDÌ 30	SABATO 1	DOMENICA 2	LUNEDÌ 3	MARTEDÌ 4	MERCOLEDÌ 5
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA documentari con A.Angela	00.10 Porta a porta 16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 TALI E QUALI, talent show condotto da Carlo Conti	16.00 A sua immagine 17.05 Italia Sì bis 21.00 SULLE ALI DELLA MUSICA, film con Christianne de Brujin 00.10 Diversity media awards 2023	10.30 A sua immagine, rubrica 12.25 Linea verde estate 16.20 Top dieci 18.45 L'eredità weekend, gioco 21.25 SCOMPARSA, serie tv con Vanessa Incontrada	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 IL GIOVANE MONTALBANO, serie tv con Michele Riondino 23.30 Cose nostre	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 20.30 I soliti ignoti, gioco 21.25 UN CUORE DUE DESTINI, serie tv 00.10 Porta a porta	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Affari tuoi, gioco 21.25 UN AMORE IN FONDO AL MARE film con Hunter King
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 NCSI, telefilm 21.00 NON SONO UNA SIGNORA, talent show condotto da Alba Parietti 23.30 Shake, serie tv	15.45 Squadra speciale Cobra, telefilm 17.00 Candice Renoir, telefilm 19.45 NCSI, telefilm 21.00 TUTTI MENTONO, serie tv con Irene Arcos	14.00 Pomeriggio sportivo, rubrica 16.45 Ciclismo 21.00 IL LATO OSCURO DELLA MIA GEMELLA, film con Lorynn York	14.00 Ciclismo 18.00 Atletica leggera 21.00 TIM SUMMER HITS, show musicale con Nek 23.30 La domenica sportiva estate	15.30 Squadra speciale Cobra 17.00 Candice Renoir, telefilm 19.45 NCSI, telefilm 21.00 CSI: VEGAS, telefilm con Paula Newsome 23.00 Underdog, telefilm	14.00 Ciclismo 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 NCSI, telefilm 21.20 IL REGNO, film con Stefano Fresi 23.30 La conferenza stampa	17.00 Candice Renoir, telefilm 19.00 Hawaii five, telefilm 21.00 DELITTI IN PARADISO, telefilm con Ralf Little 23.30 Storie di donne al bivio, reportage
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Via dei matti numero 0 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA CROCE E LA SVASTICA, film documentario 23.30 100 opere - arte torna a casa	20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 1918 - I GIORNI DEL CORAGGIO film con Paul Bettany 23.10 Petrolio	16.30 Frontiere, inchieste 17.30 Report 20.20 Le parole 21.20 L'AMICA GENIALE, serie tv con Elisa Del Genio 00.10 Futura	16.30 Rebus 20.30 Sapiens files 21.20 KILIMANGIARO - IL VIAGGIO CHE VERRÀ magazine con Camila Raznovich	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 L'avversario talk show	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 FILOROSSO, talk show condotto da Manuela Moreno	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.00 Sorgente di vita
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 PAOLO, APOSTOLO DI CRISTO film con Jim Cavaziel 23.00 Allievi	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 IL FONDAMENTALISTA RILUTTANTE, film 23.00 Effetto notte	17.00 Agrinet4education 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 LUCKY RE DEL DESERTO, film con Ruuz Ahmed 23.30 Compieta	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul 21.20 MARIA MONTESSORI, UNA VITA PER I BAMBINI, film con Paola Cortellesi	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 KAROL - UN UOMO DIVENTATO PAPA, film con Piotr Adamczyk (2 parte) 23.00 Indagini ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 SCAMBIO D'IDENTITÀ, film con Jim Caviziel	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO, miniserie 22.30 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Testamento d'amore, film tv 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ZELIG, show comico condotto da Claudio Bisio	16.45 Inga Lindstrom eredità contesa, film 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 LA RAGAZZA E L'UFFICIALE, serie tv 23.50 Station 19, telefilm	15.30 Un'altro domani 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.00 LO SHOW DEI RECORD, show condotto da Gerry Scotti	15.00 Terra amara, telefilm 16.30 Grand Hotel 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 COACH CARTER, film con Samuel L. Jackson	16.45 Inga Lindstrom musica di un amore antico film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TEMPTATION ISLAND, reality show con Filippo Bisciglia	16.45 Il ritratto dell'amore, film 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 UNA MAMMA ALL'IMPROVVISO 2, film con Giulia Bevilacqua	16.45 Inga Lindstrom benvebuti a Soderholm, film 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 NEW AMSTERDAM, telefilm
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 CSI telefilm 21.20 CHICAGO FIRE telefilm con Jesse Spencer 23.50 Chicago med, telefilm	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 CHICAGO PD, telefilm con Jason Baghe 23.05 Law & Order, telefilm	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA, film con Harrison Ford 23.50 Blu profondo 3, film	16.10 Cindarella story 20.25 NCSI Unità anticrimine, telefilm 21.20 FBI: MOST WANTED, telefilm 23.05 Law & Order, telefilm	19.30 CSI - scena del crimine, telefilm 20.20 N.C.I.S., telefilm 21.15 2FAST AND 2FURIOUS, film con Paul Walker 23.50 Final Destination, film	15.30 Magnum P.I., telefilm 17.30 Person of interest., telefilm 19.00 RADIO NORBA CORNETTO BATTITI LIVE, show musicale	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 FREEDOM SUMMER, inchieste e reportage con Roberto Giacobbo
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 I due toreri, film 20.20 Controcorrente, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show condotto da Paolo Del Debbio	16.25 Moglie a sorpresa, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO LE STORIE, inchieste con Gialuigi Nuzzi e Alessandra Viero	16.05 Cuori ribelli, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 DYNASTIES - PINGUINO IMPERATORE, documentario	15.00 Anni 50, miniserie 17.05 Passaggio di notte, film 21.20 BACIATO DALLA FORTUNA, film con Vincenzo Salemme 23.50 Baaria, film	16.25 Sedotta da uno sconosciuto, film 20.20 Controcorrente, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show condotto da Nicola Porro	16.25 Uomini e cobra, film 20.20 Controcorrente, rubrica 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 DELITTI AI CARAIBI, film con Sonia Rolland 23.50 Cellular, film	16.40 Flipper contro i pirati, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Dalla parte degli animali, rubrica
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 LA MASCHERA DI FERRO, film con Leonardio Di Caprio	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PADRE BROWN, telefilm con Mark Williams	17.00 Uno strano scherzo del destino, film 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, rubrica con Licia Colò	15.00 Atlantide Album, documentari 18.00 La7 doc 20.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, conduce Aldo Cazzullo	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO, film con Harrison Ford	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.00 LA TREGUA, film con Jhon Turturro	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 21.20 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E MONDI, doc con Andrea Purgatori
Rai 4	17.40 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE O, telefilm con Alex O Loughin 23.05 Killerman, film	17.40 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LIONHEART SCOMESSA VINCENTE, film con Jean Claud Van Damme	18.40 Il commissario Rex, telefilm 21.20 BABY DRIVER IL GENIO DELLA FUGA, film con Ansel Helgort 23.05 Ashfall, film	15.55 Blood & treasure, telefilm 17.05 Il commissario Rex, telefilm 21.20 RESURRECTION, film con Cristopher Lambert 23.05 Alien: covenant, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 19.10 Seal team, telefilm 21.20 BLOOD & TREASURE, telefilm con Matt Barr 23.55 Baby driver, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 PREDATORS, film con Adrien Brody 23.05 Kristie, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 WAKE UP IL RISVEGLIO, film con Jhonatan Rhys Meyers 23.05 Scommessa vincente film
Rai 5	17.30 Antonio Pappano e Kirill Gerstein 19.25 Scrivere un classico nel novecento 21.15 NAPOLI MILIONARIA opera di Nino Rota	19.25 Sciarada, il circolo delle parole 20.25 Under Italy 21.15 OSN TREVINO TAMESTIT Orchestra sinfonica della Rai 22.45 Prima della prima	19.15 Visioni 19.30 L'umano e il suo divino 20.00 Giardini fantastici e dove trovarli 21.15 OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX, show musicale	15.40 Oblivion the human jukebox, spettacolo 20.45 Personaggi in cerca di autore 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI, documentario	19.05 Scrivere un classico nel Novecento 21.15 ATLANTIDE, film con Daniele Barison 22.45 Sciarada, il circolo dele parole	17.30 Festival musica sull'acqua 2021 19.25 Formidabile Boccioni 20.15 Under Italy 21.15 IL SEGRETO DI UNA FAMIGLIA film	19.25 Balla il signore della luce, documentario 20.15 Under Italy 21.15 ART NIGHT - TINA MODOTTI, documentario 22.15 Wen you're strange
Rai Movie	17.00 L'uomo che amò gatta danzante, film 19.25 100% Coco, film 21.10 ROBOCOP 2, film con Peter Weller 22.45 Official secret, film	17.55 Tre cuori in cucina, film 21.10 L'ALBATROS - OLTRE LA TEMPESTA, film con Jeff Bridges 22.45 Sulla cresta dell'onda, film	17.30 Il sole a mezzanotte, film 19.25 Fuori controllo, film 21.10 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE, film con Paola Cortellesi	17.30 Execution, film 19.20 Killing season, film 21.10 PATTINI D'ARGENTO, film con Fedor Fedotov 23.45 Nelle tue mani, film	17.05 I due invincibili, film 19.10 Un amore scolpito nel ghiaccio, film 21.10 IO SONO LA LEGGE, film con Burt Lancaster 22.55 I Comanceros, film	17.35 Indio black sai che ti dico? se un gran figlio di..., film 19.35 L'amore è servito, film 21.10 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE, film con Gregory Peck	17.35 Brenno, il nemico di Roma, film 19.35 Un guaio di sorella, film 21.10 LA VITA CHE VERRÀ HERSELF, film con Clare Dunne
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 ACDC: IL CAVALLO DI TROIA; ORIENT EXPRESS documentari	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, doc 22.10 1940 - l'Italia in guerra la dichiarazione, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 L'ALBERO DELLE PERE, film con Valeria Golino	19.05 1941-1966, documentario 20.00 Iconologie quotidiane, documentario 21.15 JOYEUX NOEL - UNA VERITÀ DIMENTICATA DELLA STORIA, film	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, doc 22.10 Storia delle nostre città, doc.	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 Automobile, storia di una passione	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, doc 22.10 1939-1945 la II guerra mondiale, doc
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 19.30 A TUTTO CAMPO	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 Che Dio ci aiuti 5 19.25 Doc, nelle tue mani 21.10 LEA UN NUOVO GIORNO, serie tv con Anna Vale 23.30 Last cop, l'ultimo sbirro, telefilm	17.20 Che Dio ci aiuti 5 19.25 Doc, nelle tue mani 21.10 BLACKOUT - VITE SOSPESE serie tv 22.30 La porta rossa 3, serie tv	16.25 Un passo dal cielo, film 21.10 MINA SETTEMBRE, serie tv 23.00 Blackout - vite sospese, serie tv	15.10 Dream Hotel Messico, film tv 17.20 Che Dio ci aiuti 6, miniserie 21.10 TREKKING CON SOPRESA, film tv	15.25 Una grande famiglia 3, serie tv 17.20 Che Dio ci aiuti 5, serie Tv 19.25 Doc nelle tue mani 21.10 LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO 5, telefilm	16.10 Una grande famiglia 17.20 Che Dio ci aiuti 5, serie Tv 19.25 Doc nelle tue mani 21.10 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO 2, telefilm 23.00 Lea un nuovo giorno	17.20 Che Dio ci aiuti 5, serie Tv 19.25 Doc nelle tue mani 21.10 TIM SUMMER HITS, show musicale con Nek 24.00 Le indagini di Lolita Lobosco 2, serie tv
Iris	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 FIREWALL ACCESSO NEGATO, film con Kurt Russell 23.00 Resa dei conti a Little Tokio film	16.15 Superman II, film 19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, tf 21.00 AMERICAN HISTORY X, film con Edward Norton 23.00 Cape fear, film	16.15 Terra di confine, film 18.00 Resa dei conti a Little Tokio, film 21.10 PAURA, film con Mark Wahlberg 23.50 Pericolo in rete, film	16.45 White river kid, film 18.45 I tre giorni del condor, film 21.00 I TRE DELL'OPERAZIONE DRAGO, film con Bruce Lee 23.10 La notte barva del soldato Jonathan, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 NATO IL QUATTRO LUGLIO, film con Tom Cruise 23.10 The new world, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LA CONQUISTA DEL WEST, film con James Steward 23.40 Il californiano, film	16.45 Le avventure del barone di Munchausen, film 19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 AGENTS SECRETS, film con Vincent Cassell

AQVILEIA
CHE MUSICA

IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER I SANTI PATRONI ERMAGORA E FORTUNATO

PIAZZA CAPITOLO ORE 21.30

FIORELLA MANNOIA
DANILO REA
VENERDÌ 14 LUGLIO

PREMIATA FORNERIA
MARCONI
DOMENICA 16 LUGLIO

ANGELO BRANDUARDI
FABIO VALDEMARIN
MARTEDÌ 18 LUGLIO

INGRESSO GRATUITO

PUOI ACQUISTARE I TUOI BIGLIETTI
SU TICKETONE.IT

speciale Onlus e non solo

A CURA DE la Vita Cattolica

Anno C n. 26 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

Udine, mercoledì 28 giugno 2023

DONAZIONI

8xmille, 5xmille, 2xmille, tutte le opzioni disponibili. Anche chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi può destinarli

L'aiuto che vale tanto e non costa nulla

DONATE

Un gesto che non costa nulla, ma può tradursi in qualcosa di grande. Il momento della dichiarazione dei redditi ci ricorda ogni anno quanto sia prezioso il contributo dell'8, 5 e 2 per mille dell'Irpef che abbiamo la possibilità di destinare a soggetti, enti e associazioni operanti in diversi ambiti della società. In queste pagine ne offriamo alcune esemplificazioni relative al territorio della diocesi di Udine, ricordando che per le realtà più piccole, in particolare, questa opportunità può rivelarsi un'importante fonte di finanziamento.
Ma facciamo innanzitutto chiarezza su un punto: l'8xmille, il 5xmille e il 2xmille non sono prerogativa solo di chi presenta la dichiarazione dei redditi bensì opzione di scelta per tutti.

8xmille, 5xmille, 2xmille

Normalmente l'8xmille, il 5xmille e il 2xmille vengono destinati dal contribuente attraverso il Modello 730 o Modello Redditi, ma anche coloro che non sono obbligati alla consegna della dichiarazione possono presentare la scheda unica di assegnazione con cui destinare queste quote.
L'8xmille dell'Irpef può essere dato alla Chiesa cattolica o a un'altra istituzione religiosa o allo Stato (ne scriviamo più approfonditamente a pag.6), il 5xmille ad enti e associazioni che svolgono la loro attività in determinati ambiti sociali, quali ad esempio la ricerca scientifica o la cultura; il 2xmille a favore di un partito politico.
La scelta di destinare l'8, 5 e 2xmille non è obbligatoria. Non è nemmeno alternativa, quindi, volendo, il contribuente può scegliere di destinare al tempo stesso sia l'8 che il 2 che il 5xmille. In ogni caso la scelta non comporta nessuna maggiorazione d'imposta. Per chiarire meglio: l'8, 5 e 2xmille non sono quote ulteriori caricate sull'imposta, ma sono quote prelevate dall'imposta medesima, che verrebbe comunque pagata.
Per quanto riguarda l'8 per mille, anche in assenza di una scelta individuale da parte del contribuente, questo viene comunque attribuito in maniera proporzionale in base alle scelte espresse dagli altri contribuenti.
Per destinare il 5xmille ad un ente o associazione specifica è necessario indicarne il codice fiscale, mentre per destinare il 2xmille ad un partito il contribuente deve apporre la propria firma sul modulo nel riquadro relativo al 2xmille, indicando nell'apposita casella il codice associato al partito prescelto.

Il modulo per chi è esonerato dalla dichiarazione

I contribuenti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono comunque effettuare, entro il 30 novembre, la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2xmille dell'Irpef, presentando, in busta chiusa, la scheda unica di assegnazione: allo sportello di un ufficio postale; a Caf Acli, intermediario abilitato che deve rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la destinazione; direttamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia.
La busta dove inserire la scheda di assegnazione deve recare la scritta: "Scheda per le scelte della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef"; il codice fiscale del contribuente; il cognome e nome del contribuente.

V.Z.

INNOVAZIONE

Fondamentale per rispondere efficientemente ai bisogni del territorio

Riforma e **transizione digitale** le sfide per il **Terzo Settore**

Al fianco di enti e associazioni, il Csv-FVG che nel 2022 ha erogato 13mila prestazioni

Spina dorsale del territorio, soprattutto in Friuli-Venezia Giulia, è il Terzo Settore, sistema sociale ed economico che si affianca alle istituzioni pubbliche e al mercato e che interagisce con entrambi per l'interesse delle comunità. Un mosaico ricchissimo di enti di carattere privato che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale. Spesso gestiscono servizi di welfare istituzionale e sono presenti per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati. Una realtà questa che esiste da tempo immemore, ma che in Italia è stata riconosciuta giuridicamente solo nel 2016, con l'avvio di una riforma articolata che ne ha definito i confini e le regole di funzionamento. Un percorso – quello di adeguamento alla riforma – complesso e non sempre agevole per tutti gli enti. Preziosissimo dunque il ruolo del Centro Servizi Volontariato del Friuli-Venezia Giulia, struttura che dal 2000 valorizza il volontariato come strumento di cittadinanza attiva e ne promuove la crescita. «Sviluppiamo idee, strategie, realizziamo progetti, costruiamo reti tra realtà del Terzo settore, enti pubblici, mondo profit e cittadini» si legge sul sito internet del Csv-FVG. Dunque animazione territoriale e promozione, ma anche un importantissimo impegno sul fronte della formazione e della consulenza.

«Il Csv-FVG – racconta il presidente Roberto Ferri – ha continuato a evolversi sia dal punto di vista della mission che dell'organizzazione interna, caratterizzando il 2022 come un anno di crescita. Nonostante la diminuzione delle risorse provenienti dal Fondo unico nazionale, siamo riusciti a garantire la continuità e lo sviluppo dei nostri servizi, registrando un aumento significativo sia dell'utenza che dei servizi offerti. Abbiamo lavorato per fornire soluzioni e proposte a supporto migliaia di volontari provenienti da tutta la regione, con l'obiettivo di offrire un accompagnamento costante nel tempo». Lo stesso Csv ha vissuto una trasformazione, evolvendosi come «Agenzia di sviluppo del volontariato» in linea con le proposte di CSVnet, (Associazione nazionale dei Centri di Servizio) condivise con gli altri CSV italiani e sfociate nel "manifesto" presentato a Firenze nel mese di gennaio 2023. «Tale scelta – prosegue Ferri – si basa sulla consapevolezza che da soli non bastiamo più. Per perseguire qualsiasi obiettivo, visto l'aumento della complessità e dei bisogni, occorre costruire insieme, creare reti di servizi, relazioni e rapporti sia all'interno del Terzo settore sia con il mondo delle Amministrazioni pubbliche e anche del profit a favore dei protagonisti che ogni giorno lavorano sul campo e che rappresentano la nostra ricchezza: i volontari. Non possiamo pensare di essere autosufficienti e di essere in grado, da soli, di rispondere a tutti bisogni espressi dalle associazioni, tenendo conto anche delle nostre disponibilità economiche». Proprio per «migliorare la capacità di risposta alle richieste sempre più complesse delle associazioni» è stata rivoluzionata l'organizzazione interna nel senso di una maggiore orizzontalità e responsabilizzazione degli operatori. Non solo. Sul versante della formazione, oltre a garantire lo sviluppo a livello nazionale di Gluo – la piattaforma collaborativa a servizio delle associazioni –, è stato avviato, in collaborazione con la Regione FVG, un percorso di accompagnamento all'utilizzo degli strumenti digitali che ha semplificato alle associazioni gli adempimenti per l'iscrizione al Runts, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. La transizione digitale è un elemento cruciale per accelerare i processi di innovazione del settore non profit e consente alle diverse realtà di rispondere efficientemente ai bisogni sociali sul territorio, fornendo tempestivamente i servizi volti alle comunità di riferimento. «Si tratta – evidenziano dal Csv-FVG – di una componente fondamentale anche nella gestione degli enti, coinvolgendo web, social media, strategie digitali, piattaforme e altri strumenti informatici. Tuttavia, affrontare questa sfida richiede un approccio graduale e differenziato in base ai contesti e alle competenze necessarie. Per questo motivo, in collaborazione con la Regione FVG, abbiamo creato un percorso ad hoc di supporto all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici, che comprende un set "Digitale facile per ETS: le guide": schede tecniche e materiale illustrativo relativo all'utilizzo di dispositivi, piattaforme e sistemi digitali (infografiche, guide operative, video-tutorial) disponibile on line sul nostro sito internet. E poi un ciclo di webinar laboratoriali denominati "Digitale facile per ETS: i Laboratori" per approfondire le competenze e acquisire le conoscenze necessarie per sfruttare al meglio gli strumenti digitali a disposizione degli enti. Anche le registrazioni sono disponibili on line».

«Dall'analisi dei bisogni svolta nel 2021 – conclude Ferri – è emersa l'esigenza, da parte delle associazioni, di un "accompagnamento nel tempo" che come CSV siamo e saremo chiamati a garantire. Ed è quello che abbiamo realizzato con oltre 13 mila prestazioni erogate per far fronte alle diverse richieste, semplici e complesse».

Servizi a cura di Anna Piuzzi

IN CALENDARIO

Consulenze ad hoc per usare con efficacia il Registro Unico nazionale del Terzo Settore

Amministrazione e gestione, **incontri** formativi

Al Centro Servizi Volontariato da quest'anno è stato attivato un servizio interamente dedicato all'utilizzo della piattaforma Runts, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Lo staff del Csv offre una consulenza mirata seguendo le associazioni nei passaggi più delicati o in quelli che possono creare qualche iniziale difficoltà: variazione dati e aggiornamento nella piattaforma ministeriale; pubblicazione del bilancio; iscrizione per le nuove associazioni.

Diverse le modalità in cui si può fruire della consulenza: in presenza nelle sedi del Csv; online in videochiamata, con un laboratorio collettivo.

E proprio dei laboratori collettivi sono in programma a luglio per un supporto nella gestione autonoma di alcune pratiche.

Si tratta di un percorso per facilitare la comprensione dei principali aspetti e meccanismi di funzionamento delle realtà del terzo settore.

Ogni tappa si svolgerà online su Meet e avrà una durata approssimativa di 3 ore. Lunedì 3 luglio, dalle 15 alle 18 sarà la volta dell'approfondimento su «L'Assemblea, l'Organo di Amministrazione, i soci e i volontari: poteri e competenze, procedure di gestione, tenuta dei libri sociali». Martedì 11 luglio, sempre dalle 15 alle 18, riflettori accesi su «La gestione amministrativa dell'ente e agenda delle scadenze».

Per partecipare è necessario iscriversi on line su «MyCSV» tramite il proprio profilo.

Il link per poter accedere alla consulenza collettiva sarà inoltrato via email alla persona iscritta.

Per restare aggiornati sulle iniziative formative consigliamo di consultare il sito internet del Csv-FVG.

L'INCHIESTA/1 Cala il numero di volontari in Italia. E anche in Friuli-Venezia Giulia le associazioni sono in difficoltà. Ci si mobilita in modo occasionale, come per l'alluvione della Romagna

Volontariato sempre più fluido

Iob: «Ma una nuova strategia per stimolare la partecipazione è possibile»

L'ultimo rapporto dell'Istat sul volontariato parla chiaro: nel nostro Paese ci sono sempre meno persone che entrano all'interno di associazioni per impegnarsi gratuitamente in attività a favore degli altri. Se nel 2015 i volontari attivi nel 72% dei sodalizi italiani erano 5,5milioni, nel 2021 – anno analizzato dal censimento – sono calati a 4,7milioni.

La situazione, in Friuli, non è diversa rispetto a quella che si riscontra a livello nazionale. «C'è difficoltà da parte delle associazioni a trovare chi partecipi alle attività – afferma **Marco Iob**, portavoce del Forum del Terzo settore del Friuli-Venezia Giulia –; questa tendenza si è accentuata con l'epidemia di Covid-19. Ci siamo dovuti fermare a causa delle misure di contenimento del contagio e la situazione non è più tornata com'era prima».

Non è calato solo il numero delle presenze, ma anche il modo di guardare al volontariato, che, probabilmente, ha smesso di essere un impegno costante su un solo tema. Il ricambio generazionale, inoltre, è complesso per moltissime associazioni, all'interno delle quali l'età media è, di frequente, piuttosto elevata. «C'è l'attitudine da parte delle persone a non mettersi a disposizione, oppure a farlo in modo occasionale, come è accaduto per l'alluvione in Emilia-Romagna – continua Iob –. Le motivazioni di oggi non sono più le stesse rispetto a quelle che avevano i giovani 20 anni fa. Un tempo c'era un'idealità rivolta a cambiare il mondo, oggi invece la spinta sembra più legata ad aspetti pratici, come trovare un lavoro o migliorare il proprio curriculum». Questo cambio di prospettiva non è per forza di cose negativo, ma ci deve essere un adeguamento da parte delle associazioni al nuovo modo di vedere questo tema. Il rischio, se si resta fissi su un approccio ormai datato, è quello di far collassare le strutture per assenza di persone che le reggono. È necessario prendere atto della situazione, studiarla e capirla per ritrovare un coinvolgimento della cittadinanza nelle attività benefiche. Abbandonando, però, l'atteggiamento di rifiuto e di giudizio in cui alcuni si pongono quando si parla delle nuove generazioni. «Bisogna fare uno sforzo per comprendere la realtà – conclude Iob –. Il volontariato oggi è fluido, occasionale e slegato dalle organizzazioni più strutturate. Questo, spesso, viene categorizzato come un male, ma si dovrebbe, piuttosto, uscire dalle categorizzazioni, mettere in campo sociologi, associazioni e istituzioni per co-progettare insieme una strategia per stimolare, di nuovo, la partecipazione».

Veronica Rossi

Volontari spalano il fango nella Romagna colpita dall'alluvione

L'INCHIESTA/2

L'analisi del segretario nazionale del Movimento di volontariato italiano

Quelle **sotterranee** «riserve di **gratuità**»

Volpe: «C'è volontà di aiutare il prossimo, ma non sappiamo che forma prenderà»

«Quella del volontariato è sempre stata e sempre sarà una realtà sfuggente, non abbiamo numeri oggettivi, ma come associazioni possiamo dire che il calo è evidente». A parlare è **Giorgio Volpe**, friulano, segretario nazionale del Movimento di Volontariato Italiano (MoVI), associazione che unisce diverse organizzazioni che si basano sull'impegno gratuito delle persone che le compongono. «La mia opinione è che ci sarà un declino ancora maggiore; è vero che il Covid-19 è stato un terremoto, ma ha messo in difficoltà delle realtà che erano già in crisi, è una difficoltà che viene da lontano».

Tra quelle che fanno parte del MoVI, alcune associazioni stanno addirittura chiudendo: si tratta di sodalizi storici, composti da persone avanti negli anni, in cui l'adattamento alle nuove tecnologie e il ricambio generazionale si sono rivelati più difficoltosi.

La riforma del Terzo Settore – partita nel 2017 e non ancora completata – spesso ha presentato delle sfide alle associazioni più piccole che, racconta il segretario nazionale, si sono rivolte al MoVI per chiedere un sostegno nell'affrontare la nuova burocrazia. «La nostra sensazione è che quelle che noi chiamiamo "riserve di gratuità", cioè il patrimonio di voglia di fare per gli altri e di interessarsi al bene comune, sono un po' sotterranee – continua Volpe –; prima queste riserve per esprimersi incontravano il volontariato, ora stanno trovando altre modalità. Il fatto che ci sia però un impegno spontaneo e occasionale – come quello che abbiamo visto in Romagna – dal nostro punto di vista è la dimostrazione che c'è volontà di aiutare il prossimo, ma non sappiamo ancora che forma prenderà». A resistere meglio, a volte a crescere, sono le associazioni che si occupano di ambiente. Ci sono anche realtà giovanili che nascono, ma sono meno definite e strutturate, più sfuggenti, che si occupano di cultura, legate al tempo libero, alla socializzazione, alle espressioni culturali. Il mondo del volontariato è in trasformazione e la sfida delle associazioni, oggi, è capire in che direzione sta andando e che forma potrebbe prendere. «Noi crediamo e puntiamo sull'idea che il volontariato deve essere prima di tutto radicato nei luoghi», conclude Volpe. «Il MoVI non esiste senza una rete di associazioni che si prende cura del territorio e della comunità, che rafforza i legami sociali. I ragazzi ce lo chiedono, ma da soli non sanno come fare. Quando ci sono degli adulti significativi che sanno fare squadra, i giovani li seguono subito. Bisogna ricreare dal basso strumenti e situazioni in cui le persone si prendono cura degli altri, dei beni comuni, del territorio».

Veronica Rossi

8XMILLE. Grazie alla fiducia espressa alla Chiesa cattolica con questo gesto ogni anno anche in diocesi vengono sostenuti diversi progetti caritativi, di culto e pastorali

Una **firma** che fa **bene**

Don Filiputti: non costa nulla e fa la differenza nella vita di molte persone

«Non costa nulla, ma è un gesto d'amore che fa la differenza nella vita di moltissime persone», così definisce la firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica **don Fabio Filiputti,** incaricato diocesano per "Sovvenire".
«Grazie alla fiducia espressa con questo gesto – aggiunge – ogni anno anche sul territorio diocesano vengono sostenuti diversi progetti caritativi, di culto e pastorali. L'8xmille contribuisce inoltre al sostentamento dei sacerdoti impegnati ogni giorno nelle nostre parrocchie o in missione nei Paesi più poveri». Si tratta di un gesto «di appartenenza», dunque, che si traduce nel gusto di sostenere la propria Chiesa e quanto essa fa nelle nostre comunità e in particolare nei confronti delle tante fragilità del nostro tempo. Le risorse destinate alla Chiesa cattolica, infatti, di fatto tornano alle diocesi.
Come viene stabilito l'utilizzo dei fondi? «Ogni anno a maggio – risponde don Filiputti – durante l'Assemblea generale della Cei, i Vescovi determinano la suddivisione per tre finalità previste dalla legge: esigenze di culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti e interventi caritativi.

I fondi in diocesi

In base ai dati del 2022 l'Arcidiocesi di Udine ha ricevuto dalla Cei quali contributi dell'8xmille 1.889.097,63 euro. Di questi, 967.978,80 euro sono destinati alle opere di pastorale e di culto e 921.118,83 euro per opere di carità.

Come firmare

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare il modello REDDITI la scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda presente all'interno del modello. Negli spazi a ciò destinati dovranno essere indicati anche il codice fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta, è necessario firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle (per non invalidare la firma), nel riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef". Il modello e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale entro il 30 giugno.
Per chi è tenuto a compilare il 730 il termine di presentazione è il 30 settembre.

V.Z.

CAV UDINE

L'attività è iniziata nel 1982. Centri anche a Latisana, Gemona, Tolmezzo e Palmanova

Centro di aiuto alla vita, in 41 anni nati 2300 bambini

Collaborazioni con le Aziende sanitarie e i servizi sociali dei Comuni

In 41 anni di attività il Centro di aiuto alla vita di Udine ha sostenuto e favorito la nascita di oltre 2300 bambini, ma anche aiutato più di 7 mila donne in difficoltà. E la cosa che maggiormente colpisce incontrando le volontarie e i volontari del Cav non è tanto la descrizione, attraverso numeri, seppur importanti, dell'imponente attività, quanto la gioia vissuta per ognuna di queste nascite, il ricordo commosso di ogni piccolo, della felicità e riconoscenza espressa da ogni mamma aiutata e dalle tantissime altre donne sostenute, anche se non direttamente coinvolte in una nuova nascita. E tutto ciò perché, come ricorda **Chiara Pizzimenti**, presidente del Cav di Udine, «la nascita di ogni bimbo porta sempre una grande gioia, non solo per la mamma, ma anche per familiari, parenti e amici, come pure, in particolare, per le volontarie e i volontari del Cav».
Dal 1982, quando l'arcivescovo Alfredo Battisti chiese a Paolo Olivo e a Settimio Durì di costituire un Centro di sostegno per le donne in gravidanza, il Cav ne ha fatta tanta di strada, incontrando e supportando migliaia e migliaia di donne, ma anche potenziando ed estendendo la propria rete di sostegno a tutta la provincia di Udine. Infatti, oltre alla sede di Udine, il Cav oggi dispone anche dei Centri operativi di Latisana, Gemona e Tolmezzo, ai quali si aggiungono lo Sportello vita di Palmanova e la Casa San Giuseppe, che dal 2020 a Udine accoglie donne in gravidanza, prive di casa o semplicemente di una dimora sicura e scevra da condizionamenti psicologici. Del resto, già da 20 anni il Cav di Udine si è dotato di Case di accoglienza per donne in dolce attesa.
Ed è sempre Chiara Pizzimenti ad evidenziare che «con il Cav collaborano le Aziende sanitarie, come pure i Servizi sociali di diversi Comuni, dimostrando la sensibilità delle istituzioni pubbliche per il tema della maternità».
«Però, il Centro di aiuto alla vita – racconta **Maurizio Salamon**, per tanti anni tesoriere e oggi vice presidente del Cav – supporta le donne in gravidanza innanzitutto attraverso reti di amicizia e accoglienza, ma anche con corsi di formazione gratuiti pre e post parto, assicurando assistenza sanitaria e legale gratuita, donando corredini e abiti per i piccoli, come pure dotazioni come culle, passeggini, biberon e quant'altro serve alla vita dei bebè, arrivando persino al gemellaggio economico tra famiglie donatrici e madri, con sostegni mensili stabili per i primi anni di vita dei bimbi. E il Cav – conclude Salamon – reperisce le risorse necessarie principalmente attraverso la Giornata per la vita, che cade ogni prima domenica di febbraio ed è celebrata in oltre 200 chiese in provincia di Udine, mentre la seconda fonte di finanziamento è costituita dalle donazioni dei privati e la terza è rappresentata dai progetti finalizzati alla realizzazione di specifiche attività, come la Casa di accoglienza di Udine e i corsi gratuiti di formazione».
Nel 2022, in occasione dei 40 anni di attività del Cav, la professoressa Flavia De Vitt, volontaria storica, ha curato la pubblicazione "40 anni di vita. Il Centro di aiuto alla vita di Udine si racconta", per i tipi de La Nuova Base editrice.

Flavio Zeni

5 PER MILLE. SOSTEGNO ANCHE AL CAV

La sede del Cav a Udine è in via Ellero, 3, e risponde al numero 0432-509205, mentre i Centri operativi sono a Latisana, in via Sabbionera, 45, a Gemona, in piazzale Comelli, e a Tolmezzo, in via Spalto, 9/G. Il Cav dispone anche di un servizio di assistenza 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, che si attiva chiamando il numero 338-9903133, oppure inviando allo stesso numero un messaggio whatsapp.
Anche il Centro di aiuto alla vita di Udine può essere sostenuto tramite il 5 per mille.

PRO LOCO. Nei primi sei mesi del 2023 tutte le manifestazioni, da Sapri Pro Loco alle feste del vino e degli asparagi, hanno registrato un boom di visitatori, con numeri superiori al pre Covid

Feste e sagre, già in 400 mila

Il presidente Pezzarini: «Qualità cresciuta. Importante coinvolgere i giovani»

Il 2023 per il mondo delle Pro loco del Friuli-Venezia Giulia è cominciato sotto i migliori auspici. «I dati sono molto positivi – rileva il presidente dell'associazione fra le Pro loco, **Valter Pezzarini** – in aumento rispetto sia al 2022 sia al pre-Covid, ovvero il 2019. Negli eventi organizzati da inizio anno abbiamo avuto circa 400 mila visitatori, con un boom per manifestazioni come Sapori Pro loco a Villa Manin, la Festa del vino di Buttrio, quella di Bertiolo, la Sagra del vino di Casarsa, le feste di Primavera di Sacile e degli Asparagi di Tavagnacco. Va detto che in questi anni tutti abbiamo lavorato per aumentare la qualità dell'offerta enogastronomica, ma anche dell'organizzazione e dell'accoglienza».

Il Covid ha lasciato strascichi?

«Sicuramente. In generale il mondo del volontariato è in difficoltà, soprattutto a coinvolgere nuove persone e nuove generazioni. Tuttavia devo dire che nel nostro movimento ci sono anche segnali positivi che arrivano dal territorio, con giovani disponibili a mettersi e in gioco. Non è una cosa scontata in una società sempre più individualista come la nostra».

Che cosa portano i giovani nel vostro movimento?

«Freschezza, nuove idee, soprattuttutto un nuovo modo di comunicare. Questo, a volte, crea un piccolo scontro con gli "anziani". La strada però è quella di costruire ponti fra le generazioni. Ci serve il buon senso di chi ha una più lunga esperienza, ma anche la freschezza e l'innovazione delle nuove generazioni. Il mix tra i due elementi può diventare un valore aggiunto, una forza per andare avanti».

In quali realtà i giovani sono più presenti?

«Laddove si crea un gruppo. Se sono da soli è più difficile che si inseriscano. Per questo, nel marzo scorso, abbiamo organizzato un percorso di formazione per i giovani inseriti nei consigli direttivi delle Pro loco, per farli incontrare. Riunendoli per un percorso di formazione si fa in modo che si conoscano e facciano rete tra loro».

Quante sono le Pro loco in Friuli-Venezia Giulia e quanti gli iscritti?

«Abbiamo circa 20 mila iscritti, numero in aumento, e le Pro loco associate al Comitato regionale sono 224, quindi più dei 215 Comuni. Nonostante ciò, in qualche Comune la Pro loco non c'è. Noi non andiamo però a caccia di soci, la volontà di formare una Pro loco deve nascere dal basso. Ritengo però che sia necessario che in ogni Comune ce ne sia una: potendo spaziare a 360 gradi come attività, la sua presenza può essere un collante della comunità, aiutando a costruire relazioni con le altre realtà associative presenti sul territorio».

Il presidente regionale delle Pro loco, Valter Pezzarini

Il mondo Pro loco come ha reagito alla riforma del Terzo settore?

«Alcuni l'hanno vissuta come un'imposizione dall'alto, altri come un aumento di burocrazia. A mio giudizio è stata una riforma positiva: il fatto di dover pubblicare i bilanci sul registro unico nazionale del Terzo settore dà la possibilità ai terzi di capire se la singola Pro loco è credibile o meno. E poi è una garanzia di sicurezza, laddove obbliga ad assicurare i volontari. Da parte nostra stiamo lavorando per far capire l'importanza di questi principi».

Anche le Pro loco approfittano del 5 per mille?

«Tutti gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore possono richiedere il 5 per mille, purché, al momento dell'iscrizione, abbiano manifestato la volontà di essere inserite in questo elenco. So che molte Pro loco l'hanno fatto. Noi come associazione fra le Pro loco siamo iscritti da tempo. È una possibilità di finanziamento in più».

Stefano Damiani

CANEVA

Nel centro della frazione di Tolmezzo inaugurato l'innovativo giardino interno

Aperto a tutti l'**orto inclusivo** della **Piergiorgio**

Nuove vasche facilmente utilizzabili anche da chi è in carrozzella

Nuovi spazi accessibili per gli ospiti, ma aperti alla comunità della frazione di Caneva di Tolmezzo. Sono quelli del giardino interno del centro Don Onelio della Comunità Piergiorgio, nato nella frazione carnica nei primi anni 2000, inaugurato domenica 25 giugno grazie alla collaborazione del Comune, della Fondazione Friuli e di Crédit Agricole. «Siamo felici di aprire all'utilizzo comune un nuovo giardino sensoriale, accessibile e con orto inclusivo, corredato da un bird garden e da spazi fruibili da tutti. Un momento speciale per la nostra comunità che da più di vent'anni è punto di riferimento per la Carnia», ha commentato a margine dell'inaugurazione il presidente della Comunità Piergiorgio, **Aldo Galante**. «Oggi abbiamo anche modo di inaugurare il nuovo generatore (con potenza di 35 Kw) grazie alla Fondazione Friuli e al Comune di Tolmezzo. Uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza degli ospiti che spesso utilizzano macchinari collegati all'energia elettrica.».
Al momento gli ospiti della residenza sono più di venti: si tratta di persone con varie disabilità, sia fisiche che psichiche. Alcuni esterni poi frequentano il centro Don Onelio durante il giorno, per partecipare alle tante attività che vengono organizzate dal personale composto da più venti operatori di diverse aree professionali. L'attività della Comunità Piergiorgio può essere sostenuta anche con la destinazione del 5 per mille.
L'inaugurazione è stata accompagnata da un momento conviviale gestito dall'Inter Club di Lauzacco e dall'Associazione Caneva, alla presenza anche del sindaco di Pavia di Udine Beppino Govetto e dal consigliere regionale Mauro Di Bert.
Nel giardino sensoriale un ampio spazio è stato arricchito da fiori e piante di tutti i colori, accompagnati dai profumi delle piante aromatiche dell'orto accessibile e da rosmarino e lavanda. L'orto accessibile e stato realizzato ad hoc grazie al contributo di Crédit Agricole tramite tre vasche sollevate di legno facili da utilizzare dalle persone in carrozzina, alte 80 cm. L'idea è quella di coinvolgere in futuro anche gli abitanti della frazione di Caneva per collaborare insieme.
La novità principale del giardino/orto è l'integrazione con uno speciale Bird Garden ispirato alla filosofia dell'orto sinergico, con la presenza di speciali vasche e mangiatoie per incentivare la presenza di insetti e animali utili alla sopravvivenza delle piante e dell'ecosistema.
Il Comune di Tolmezzo ha inviato un saluto da parte dell'assessore **Cristina Della Marta**: «L'attività che viene svolta al Centro Don Onelio dalla Comunità Piergiorgio è un concreto esempio di capacità costruttiva, fondata sulla professionalità e sull'entusiasmo».

In alto, le vasche del nuovo orto inclusivo del Centro don Onelio della Comunità Piergiorgio, a Caneva di Tolmezzo; a sinistra, la casetta per incentivare la presenza di api, nell'ottica dell'orto sinergico

IL PROGETTO. Il percorso della Società Filologica Friulana per stimolare il dialogo e creare occasioni di scambio tra il mondo della scuola e quello dell'associazionismo

Vê cure, scuola di volontariato

Realizzate anche unità didattiche, utilizzando il friulano come lingua veicolare

Da dove nasce la cultura del volontariato in Friuli? Perché investire parte del proprio tempo per dedicarlo agli altri? Come insegnare ai ragazzi a diventare cittadini consapevoli dell'importanza del "prendersi cura", per stare bene con se stessi e fare del bene agli altri?
La Società Filologica Friulana, attraverso il Docuscuele – Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana – ha dato vita ad "Avere cura/Vê cure", un articolato percorso per comprendere il funzionamento di alcune fra le realtà più importanti del Friuli, con l'obiettivo di stimolare il dialogo e creare occasioni di scambio tra il mondo della scuola e quello dell'associazionismo.
Le attività sono state realizzate grazie al finanziamento della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con la collaborazione della Protezione Civile e il patrocinio dall'Ufficio Scolastico Regionale, in partenariato con diversi enti del Terzo Settore: Per la Costituzione di San Daniele del Friuli, Associazione Donatori del Sangue Fidas Isontina di Gorizia, Reset di Tomezzo e con il coinvolgimento di vari istituti comprensivi.
La prima fase ha visto la selezione di venti docenti per un corso di alta formazione sulla metodologia Clil (Content and Language Integrated Learning) applicata ai settori di attività dei soggetti partner, quali il volontariato, il benessere e la Costituzione, con l'obiettivo di realizzare delle unità didattiche specifiche, utilizzando il friulano come lingua veicolare. Accanto alla formazione specifica, è stato realizzato un ciclo di seminari a cura delle realtà partner, con degli incontri svoltisi nei mesi di aprile e maggio.
In particolare, Francesco Lo Sciuto e Paolo Mocchi dell'associazione "Per la Costituzione A.P.S." hanno fornito un inquadramento storico del periodo costituzionale, analizzando gli articoli fondamentali della Costituzione italiana, ma anche i doveri dei cittadini.
Doppio appuntamento anche per la Protezione Civile che, oltre ad una introduzione sulla propria storia e attività, soprattutto per quanto riguarda i servizi dedicati alle scuole, ha poi aperto le porte della sede di Palmanova per una visita guidata all'interno della Centrale Operativa del Numero Unico di emergenza e della Sala Operativa regionale, impegnata proprio in quei giorni nella gestione dell'emergenza in Emilia-Romagna.
Durante il seminario dedicato all'Associazione Donatori Sangue Fidas Isontina è stato presentato un interessante fascicolo didattico curato da Anna Zossi, contenente diverse unità sul benessere e cura del sé.
Nel corso del prossimo anno scolastico, verranno proposti dei laboratori all'interno delle scuole e verranno sperimentati i percorsi didattici realizzati dai docenti, che confluiranno successivamente in uno dei "Cuaders dal Docuscuele". Quanto raccolto verrà infine proposto al pubblico attraverso degli incontri di restituzione in diverse località del Friuli.

La sede della Protezione civile regionale, a Palmanova

DICHIARAZIONI. Sono in crescita i cittadini che chiedono aiuto per la compilazione della dichiarazione dei redditi. L'attività del Caf Acli di Udine al servizio dei cittadini

730, occhio a tutti i documenti

In Italia i soci Acli sono oltre 400mila e più di 3500 le associazioni affiliate

Sempre utile il loro servizio, mai come in questo periodo dell'anno segnato da scartoffie, conteggi. Corse e rincorse. Sono giorni concitati, questi: sono i giorni contemplati per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Giorni complessi, alle volte. Da qui il loro prezioso ausilio, sempre utile, come detto. A portata di cittadino: il lavoro in questione è quello condotto dalle Acli, ovvero dalle Associazioni cristiane lavoratori italiani. E di rimando, dai suoi Caf e patronati. Sul piano nazionale, le Acli uniscono in rete oltre 400mila soci e più di 3500 associazioni affiliate, attraverso oltre cento diverse articolazioni territoriali (regionali e provinciali). Sul territorio, la presenza dei servizi Acli si concretizza con l'attività del suo Caf, attivo sotto la denominazione di Acli service Udine srl e convenzionato con il Caf Acli nazionale.
I servizi offerti, in questo caso, ricalcano la proposta fornita in tutta Italia, con una mirata consulenza in ambito fiscale e l'assistenza a ciascun contribuente nella compilazione e nell'invio della dichiarazione dei redditi. Modello 730, quindi, e non solo. Caf Acli è anche redazione modello unico, supporto per modelli Isee, redditi persone fisiche, pratiche di successione, gestione cedolini paga colf/badanti e servizio di contabilità per piccole aziende, artigiani e commercianti.
Più in generale, dunque, l'attività del Caf Acli si rivolge a lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, studenti, alle famiglie, alle società, agli enti non commerciali e ai condomìni. Ma torniamo alla dichiarazione dei redditi. All'attualità: lodevole come, in prossimità di essa, il Caf si premuri di inviare precisa comunicazione recante l'insieme dei documenti richiesti a tutti i propri clienti. Anche quelli che, per qualche ragione, non si sono presentati alla "resa dei conti" nei due anni precedenti. Ciononostante, si sa, l'inghippo, in questi casi, è dietro l'angolo. Tortuosa, infatti, è la raccolta di quanto richiesto dalla campagna fiscale: la problematica principale, a tal proposito, diventa la mancanza di documentazione completa in sede di appuntamento. Ma nessun dramma: informando il contribuente sul necessario per finalizzare la pratica, gli addetti alla dichiarazione fisseranno una nuova data in cui poter presentare gli atti mancanti. Non è un caso, allora, se l'attività dell'Acli service Udine stia osservando un trend in crescita in questi ultimi anni. Lontano il rallentamento legato al Covid: dal 2020 in poi, il Caf si è posto al fianco di un numero sempre maggiore di cittadini.
È un servizio che parte da lontano, quello delle Acli: nate, a livello italiano, nel 1944, queste lavorano nella condivisione dei valori della fede cristiana. Tali valori perciò ispirano la vocazione delle Acli al servizio del cittadino nei suoi bisogni della vita quotidiana.

Simone Narduzzi

Il modello 730 per la dichiarazione dei redditi

Societât Filologjiche Furlane | 1919 | Società Filologica Friulana

Pe culture furlane, 5 PAR MIL ae Filologjiche!

Cu la declarazion dai redits di chest an e torne la pussibilitât di dâ il **5 par mil** des impuestis a pro des associazions culturâls ricognossudis, là che e jentre ancje la Societât Filologjiche Furlane: fâ cheste sielte nol vûl dî paiâ di plui tassis!
Cemût fâ? Tes barconetis metudis di pueste tal model di declarazion dai redits doprât, al covente firmâ e segnâ il **codiç fiscâl** de Societât Filologjiche Furlane:

800 105 103 05

O vin agrât a ducj i **Furlans** che ur fasaran cognossi cheste pussibilitât di judâ la Societât Filologjiche ancje ai lôr familiârs e amîs.
E je une maniere par dâ pardabon une man a di un Istitût culturâl che di passe un secul al lavore a pro de tutele e de valorizazion de **lenghe e culture furlane**.

Societât Filologjiche Furlane
vie Manin, 18 - 33100 Udin - tel. +39 0432 501598
info@filologicafriulana.it - www.filologicafriulana.it